Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 21 marzo 1961

Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4461 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

COMUNE CIVILTÀ

La celebrazione del centenario della fondazione del Regno d'Italia ha dato occasione al Presidente Kennedy di compiere il gesto più gradito al popolo italiano in questi ultimi lustri: e più significativo fra le Nazioni del mondo libero. La rivoluzione liberale del Risorgimento; il processo di unificazione degli antichi Stati nel nuovo Regno; i principi, gli ideali, le guerre e il perfetto tessuto diplomatico della grande impresa dell'Unità, sono stati assunti a modello e indicati ai nuovi popoli liberi, come esempio storico da imitare, nella parola esaltatrice del Presidente della grande Confederazione degli Stati Uniti.

Kennedy ha detto che l'insieme dei valori spirituali che ispirano il mondo libero ha avuto le sue origini «in questa piccola striscia di terra lanciata nel Mediterraneo» e cioè in questa nostra Italia che è oggi al centro dell'attenzione mondiale.

Nel 1911, quando fu celebrato il cinquantenario, forse non furono pronunciate, nè di qua nè di là dell'Atlantico, parole così significative e così nobili. Ora il mondo è, insieme, più diviso, ma anche più unito: gli ideali che hanno ispirato i grandi Stati moderni e le loro libere istituzioni; la rivoluzione liberale inglese, la rivoluzione americana e quella di Francia, l'unità d'Italia e quella tedesca, la lotta d'indipendenza in Polonia, in Grecia e in Ungheria durante l'Ottocento; tutta questa storia gloriosa e civilissima è ormai patrimonio comune della umanità fatta libera e padrona delle sue sorti. Contro questa umanità si è levata, negli ultimi quindici anni, una mostruosa minaccia da parte del comunismo mondiale.

«Nell'occasione di questo grande anniversario — ha detto Kennedy — prendiamo atto del fatto che nuove e potenti forze si sono levate a gettare la loro sfida contro i concetti su cui sono stati fondati l'Italia e gli Stati Uniti».

Nella libera Inghilterra vittoriana il Risorgimento italiano, compiuto sotto l'ala protettiva del non intervento, in Sicilia, a Napoli, nelle province pontificie, in Toscana, apparve, fin dall'ottobre del 1860, al termine della campagna dei Mille, un capolavoro militare e diplomatico. Si vedeva, nel Risorgimento italiano, dall'osservatorio di Londra, un modello di saggezza e di moderazione rare. Si parlava della Casa di Savoia come «di una antica e gloriosa Dinastia». Questo linguaggio non poteva essere ovviamente tenuto a Vienna, a Berlino, a Pietroburgo e, naturalmente, neppure a Roma. Ma oggi, a cento anni di distanza, il patrimonio degli ideali italiani è divenuto un patrimonio di tutta la gente civile, di tutto il mondo libero, di tutte le Nazioni indipendenti.

Questo è il senso che si deve dare alla celebrazione che si è svolta a Washington nell'anfiteatro del Dipartimento di Stato. La rivoluzione del Risorgimento italiano e il suo processo unitario trovarono onesta accoglienza nel consesso europeo della metà dell'Ottocento. Ora la scena è tanto più vasta e i decisivi sostegni e i nobili riconoscimenti che ci vennero allora da Parigi e da Londra, trovano, a cento anni di distanza, solenne conferma a Washington per bocca del più alto e più forte esponente dei popoli liberi.

Per chi andava parlando nei giorni scorsi e anche, purtroppo, da una tribuna di immediata influenza su milioni di ascoltatori, di un congenito e avanzato sinistrismo di Kennedy, tanto avanzato da suggerire, in fondo, una puntata verso il neutralismo socialista e radicale, il discorso del Presidente americano deve essere apparso assai nuovo e sorprendente. Ma, in realtà, la unica sorpresa poteva essere destata da certe curiose interpretazioni della nuova politica americana.

La difesa democratica americana dalla espansione del comunismo, come manifestazione dell'imperialismo russo e cinese, si compie ovviamente su una linea assai diversa da quella italiana ove il marxismo, disposto alla soggezione verso lo straniero, occupa circa il quaranta per cento dell'elettorato. La difesa delle libere istituzioni si può esplicare negli Stati Uniti in modo affatto diverso dal nostro. Ma non si deve dimenticare che quella democrazia si difende in modo assai concreto con una spesa di circa 47 miliardi di dollari per gli armamenti. Una democrazia che compie consapevolmente, da anni, questo pauroso sforzo non può giocare sui sacri principi della libertà individuale come di quella pubblica. Ecco perchè la celebrazione, a Washington, del centenario del nuovo Regno d'Italia, della monarchia liberale e dei principi e ideali del Risorgimento, non può essere, nel momento attuale, una esercitazione retorica; un discorso da aggiungere ad altri discorsi.

Essa costituisce un fatto unico e solenne per intendere in profondità il valore e il significato dei rapporti fra Italia e Stati Uniti; fra l'Italia e l'Europa libera, fra l'Italia e i paesi alleati. Il vincolo di cultura e di civiltà che si fa risalire a cento anni, anzi alla miracolosa impresa colombiana, quel vincolo non può decadere per viltà di pochi o di molti. Esso accompagnerà nel tempo il cammino e il progresso del popolo italiano a fianco del popolo americano e di tutti i paesi liberi.

Ugo d'Andrea

A MILANO NON SI E' VERIFICATO ALCUN «MIRACOLO SOCIALISTA»

IL CONGRESSO DEL PSI È TERMINATO SENZA RISOLVERE I PROBLEMI DEL PARTITO

Confermato il regresso di Nenni - Nella corrente autonomista attorno a Lombardi è emerso un gruppo contrario al leader - Ribaditi gli orientamenti autonomistici

DAL NOSTRO INVIATO
Milano, 20

Il congresso socialista si è sciolto nel primo pomeriggio al canto dell'«Internazionale» dopo le votazioni che si sono prolungate per tutta la mattinata e che si sono concluse con la prevista affermazione di stretta misura della corrente autonomista.

Nenni ha quindi vinto; ma in un modo tale che la sua si può configurare come la classica vittoria di Pirro. Il nuovo comitato centrale del PSI sarà infatti composto da 45 autonomisti, 29 carristi, 6 bassiani e da Pertini. Sulla carta, Nenni ha un margine sufficiente di vantaggio: 45 voti contro i 36 delle opposizioni riunite. In realtà, la situazione è molto meno allegra per il leader romagnolo. Dei 45 voti autonomisti in seno al comitato centrale, circa 7 o 8 appartengono al gruppo di Riccardo Lombardi. Orbene, le vicende del congresso, nonostante le rettifiche e le precisazioni degli autonomisti, hanno dimostrato che Lombardi è a fianco di Nenni fino ad un certo punto e si presenta comunque come suo diretto rivale nella guida della corrente maggioritaria, in una posizione più distensiva, rispetto a quella di Nenni, nei riguardi della condotta da tenere verso le opposizioni. Tirando le somme, il congresso del Teatro Lirico si conclude così:

1) Il PSI non ha deciso alcun orientamento nuovo rispetto alle speranze e alle illusioni di coloro che contavano e contano su un più o meno vicino inserimento dei socialisti nell'area democratica.

2) Il PSI è in una situazione interna di quasi rottura e di contrasto che sembra insanabile. Ad una maggioranza non compatta e che fa leva soprattutto sul prestigio di Nenni, si oppone una minoranza agguerrita che, d'altra parte, è inferiore numericamente per una piccola percentuale alla maggioranza.

3) Il PSI non ha indicato in quali precisi termini va configurata la cosiddetta «Autonomia» e «Alternativa».

4) Il PSI non ha saputo indicare nemmeno che cosa intende fare nei prossimi mesi.

L'ultima seduta del congresso è praticamente cominciata ieri sera tardi. Dopo una serie di concitate riunioni, finalmente gli autonomisti avevano predisposto la loro mozione e si apprestavano a chiedere il voto dei delegati, allorchè si accorgevano che parecchi di questi avevano abbandonato la sala. Nello stesso tempo, alla commissione di verifica dei poteri si profilava un grosso contrasto sulla validità di alcune deleghe. Era quasi l'alba e in tali condizioni alla presidenza non rimaneva che rinviare la votazione alle 8 di stamane, dopo una approvazione di alcune mozioni marginali e sulle quali si riscontrava una sostanziale unanimità.

Frattanto gli autonomisti tornavano a riunirsi e scoppiava un dissidio fra di essi; Lombardi chiedeva la modifica di alcune parti della mozione e subito dopo avanzava anche la richiesta di un congruo numero di posti per sè e per i suoi amici al Comitato centrale. Su questi due punti si battagliava a lungo finchè nella tarda mattinata si arrivava ad un accordo. Le votazioni hanno avuto, quindi, inizio alle 11.50. I delegati hanno cominciato a partire da Milano alle 13; qualche ora dopo, il Teatro Lirico era deserto. I vari esponenti del partito facevano le prime dichiarazioni e i primi commenti. Ma vediamo la giornata nei suoi aspetti sostanziali.

Anzitutto ecco come sarà composto il nuovo Comitato centrale del PSI: *Autonomisti* (45): Nenni, Anderlini, Armaroli, Arfè, Barbareschi, Bensi, Bellinazzo, Biaggi, Brodolini, Boni, Carettoni, Cattani, Codignola, Colombo, Corona, Dagnino, De Martino, De Pascalis, Di Pol, Ferri, Ferrari, Finocchiaro, Fogliaresi, Giolitti, Giordano, Guadalupi, Gatto Simone, Jacometti, Lombardi, Lauricella, Lezzi, Mosca, Mancini, Matteotti, Mariotti, Pieraccini, Paolicchi, Palleschi, Santi, Tolloy, Servadei, Vigorelli, Venturini, Vittorelli, Zagari. *Sinistra* (29): Vecchietti, Ansanelli, Balsamo, Bernardi, Bertoldi, Biondi, Cacciatore, Ceravolo, Corallo, Filippa, Foa, Gatto Vincenzo, Imbimbo, Lami, Libertini, Livigni, Lizzadri, Locoratolo, Lucchi, Lussu, Luzzatto, Matera, Menchinelli, Minasi, Passoni, Rizzo, Sanna, Valori, Veronesi. *Alternativa democratica* (6): Avolio, Basso, Curti, Giovannini, Pigni, Verzelli. *Lettera Pertini* (1): Pertini.

Facendo un esame comparativo dei risultati del congresso di Napoli e di quello di Milano, emerge che gli autonomisti hanno perduto il 3,21 per cento dei suffragi; la corrente di alternativa democratica ha subito una diminuzione dello 1,85 per cento, mentre la sinistra ha aumentato i propri voti del 2,39 per cento. Alla «lettera Pertini» è andato l'1,10 per cento e gli astenuti sono saliti all'1,84 jer cento. Dal calcolo in voti risulta che rispetto al congresso del 1958 gli autonomisti ne hanno persi 3695 e «alternativa democratica» 7254; la sinistra ne ha guadagnati 18.409. A Napoli gli astenuti erano stati 1407, a Milano sono saliti a 9041. Conseguentemente, in seno al C. C. gli autonomisti sono passati da 47 a 45 voti, i bassiani da 7 a 6, mentre la sinistra da 27 è salita a 29; l'81.o posto è stato attribuito a Pertini.

E ora vediamo il documento, anzi la mozione autonomista riveduta e corretta almeno dieci volte nel corso della notte e stamane, e varata dal congresso. Preparata da Nenni, Lombardi e De Martino, la mozione, dopo aver approvato la relazione del segretario del partito e della maggioranza del C. C., nonchè la «piattaforma congressuale» e da essa proposta, afferma che «nelle attuali condizioni storiche la lotta per il socialismo può essere vittoriosa nella società occidentale e in Italia, se guidata da un partito socialista che sia in grado di garantire il consolidamento e lo sviluppo delle libertà democratiche. Il congresso ribadisce perciò la politica dell'alternativa democratica, che ha nell'autonomia socialista lo strumento necessario per la sua realizzazione.

«Autonomia significa indipendenza assoluta rispetto alle finalità dei blocchi di potenza occidentale e orientale e dei sistemi che essi difendono, significa scelta definitiva e incondizionata del metodo democratico di conquista e di esercizio del potere, come unica via al socialismo nel nostro paese. Alternativa democratica significa identificazione della lotta per il socialismo e della lotta per la democrazia, nei mezzi e nei fini; significa, nell'azione immediata, contrapposizione di organiche soluzioni democratiche a quelle del blocco conservatore centrista e lotta senza quartiere al clerico-fascismo».

La mozione autonomista prosegue rilevando che «decisivo ai fini della vittoria democratica e del passaggio pacifico al socialismo è il compito di liberare i lavoratori, in particolare quelli cattolici, da qualsiasi suggestione che ne offuschi la coscienza degli interessi di classe e ne indebolisca l'azione democratica». La mozione sottolinea quindi la necessità «di continuare a favorire il processo di autonomia del movimento politico dei cattolici, delle loro organizzazioni, del loro partito dagli interessi conservatori e dalla soggezione politica alle gerarchie ecclesiastiche».

«Esistono — prosegue il documento — le condizioni per una partecipazione dei lavoratori cattolici alla politica della alternativa democratica promossa dal PSI. Questa politica esige, nel Paese, il concorso delle forze socialmente omogenee, unite nella volontà del rinnovamento economico e sociale del Paese e nei comuni ideali democratici; esige, nel Parlamento, una convergenza fondata non su momentanei interessi di potere, nè sulla formula equivoca dell'allargamento dell'area democratica, bensì su un programma tale da costituire — per il suo contenuto economico, sociale e di progresso democratico — un atto di irrevocabile rottura con le destre. Mentre rimane estranea alla prospettiva del PSI un'alleanza politica generale con la DC, nè esistono le condizioni per una partecipazione dei socialisti a maggioranze parlamentari organiche e tanto meno a responsabilità di Governo, il congresso ribadisce che è possibile l'appoggio esterno del partito a una nuova maggioranza impegnata all'attuazione di un programma costituito da obiettivi concreti e da precise scadenze, tali da significare una svolta a sinistra nella politica del Paese».

Il documento autonomista afferma poi che le Giunte di centro-sinistra, secondo i socialisti, si sono ispirate agli stessi principi. Esse «hanno creato nuove posizioni di potere locale a favore dei lavoratori e in alternative a Giunte centriste e di destra. L'iniziativa del PSI per l'alternativa democratica mette alla prova la disponibilità della DC nella lotta democratica; essa smaschera di fronte a tutto il popolo e alle stesse masse cattoliche quanti parlano di democrazia e

Gaetano Mattioli

(continua in 2.a pagina)

IL PUNTO

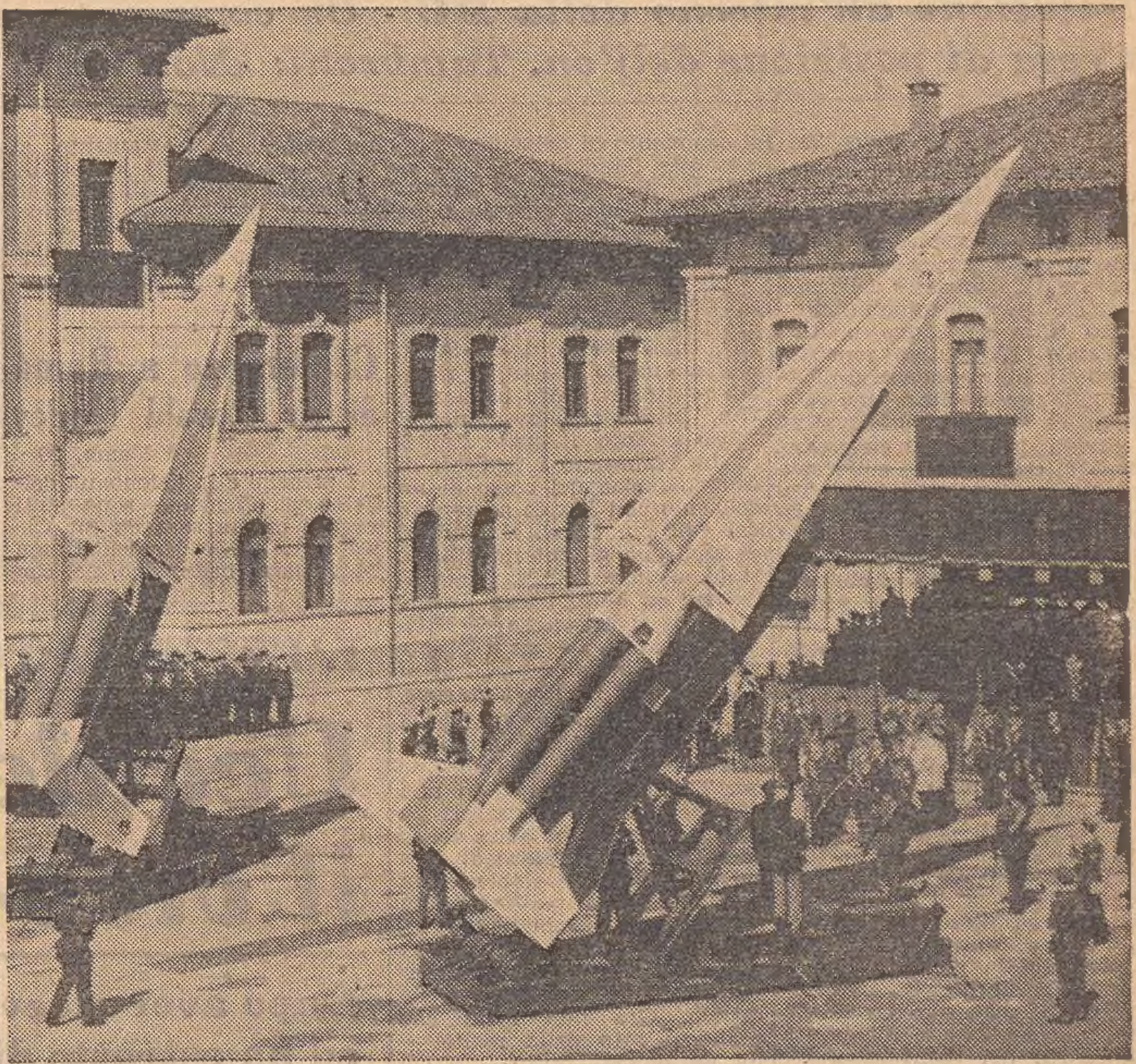
Il congresso socialista ha concluso i suoi lavori. Previsioni rispettate: la corrente autonomista guidata da Nenni ha vinto con il 55 per cento dei voti, registrando rispetto al congresso di Napoli un calo di quasi il 3 per cento. Anche la corrente di Basso ha perduto qualcosa, mentre hanno guadagnato voti in percentuale e in cifre i «carristi» di Vecchietti.

Il nuovo comitato centrale del PSI è ora composto da 45 autonomisti, 29 carristi, 6 bassiani e da Pertini. Tutte le minoranze sono riunite praticamente in un solo blocco. Ma fin qui la cosa non sarebbe eccessivamente preoccupante per Nenni, in quanto se è vero che le minoranze sono cospicue, è anche vero che egli sulla carta gode di un margine netto.

Il congresso, però, ha messo in luce che all'interno della corrente autonomista vi è una situazione difficile nel senso che Riccardo Lombardi si presenta come il più deciso concorrente alla successione di Nenni e non approva se non in parte le direttive del leader romagnolo. Mentre questi ha impostato in termini di dura polemica la battaglia contro le minoranze, Lombardi ha assunto un orientamento distensivo, che ha fatto persino dubitare che egli volesse rimanere a fianco di Nenni fino alla fine del congresso.

Ora c'è da dire che Lombardi ha nel nuovo comitato centrale una posizione particolare; nel C.C. ci sono infatti almeno 6 o 7 amici suoi ed egli con tali amici si trova in definitiva a giocare un ruolo decisivo nell'equilibrio delle forze. Così il congresso termina con una specie di vittoria di Pirro, per Nenni. Egli ha vinto, ma dovrà fare i conti con Lombardi.

D'altra parte il congresso non ha sanato, anzi ha acuito i contrasti fra le varie correnti e non ha indicato un orientamento preciso per il partito rispetto alla politica di autonomia. Infatti, di questa politica si è molto parlato, ma genericamente. Congresso deludente, quindi, su tutta la linea.



(Telefoto al «Piccolo»)
All'aeroporto di Padova è stata consegnata la bandiera di guerra alla I Aerobrigata intercettatori teleguidati. In primo piano due missili «Nike» in dotazione alla nuova unità di difesa aerea

MODERNA TRASFORMAZIONE DEL LEGGENDARIO «PRIMO STORMO DI CAMPOFORMIDO»

HANNO SOSTITUITO I CACCIA CON I MISSILI INTERCETTATORI

La bandiera di guerra alla I Aerobrigata I. T. - La nuova unità di difesa opererà con il vecchio, glorioso motto dannunziano: «Incocca - Tende - Scaglia»

DAL NOSTRO INVIATO
Padova, 20

Da questo aeroporto, tanti e tanti anni fa (se ne ricordava forse lui solo, quel vecchio generale) partivano gli apparecchi della «Serenissima», per i voli verso Trieste e l'Istria, ed erano i dannunziani «velivoli», tela e legno; che andavano su chissà come, e facevano miracoli; oggi invece partono... A dire il vero, per nostra fortuna, non parte nessuno; sono di scena i missili. Missili intercettatori teleguidati, per l'esattezza. Tre parole nuove, formule tecniche più che parole. Chissà come se la sarebbe cavata lui, il Vate, che tra l'altro si dilettava a coniare sigle e motti per battezzare le nuove armi di allora, tra il '15 e il '18; i poeti della nostra stagione non si occupano affatto di queste cose, impegnati a dare ali al loro estro, tutt'al più, per un Festival di Sanremo.

Eppure all'aeroporto di Padova, dove siamo stati per la consegna della bandiera di guerra (una guerra che speriamo non venga mai) alla prima Aerobrigata intercettatori teleguidati, il nome di D'Annunzio lo abbiamo ritrovato, e non solo nelle memorie del passato: l'Aerobrigata ha adottato un motto che il Poeta aveva dettato per il I Stormo Caccia della nostra Aeronautica, e che ha questi tre squilli (d'accordo, d'un suono retorico): «Incocca - Tende - Scaglia». Era stato ricamato a lettere d'oro sui gagliardetti dello Stormo di Campoformido: famosissimo in Italia e fuori, prima in pace e poi in guerra.

Incocca, tende, scaglia; e quello Stormo custodì davvero tra le sue ali il fiore dell'ardimento italiano; i suoi piloti furono acrobati e arcangeli, viventi saette che, proprio dannunzianamente, «osavano l'inosabile». Lo Stormo «dette spettacolo» — i suoi piloti rasentavano i vertici dello spazio e scendevano a precipizio, con voli in vite e a foglia morta, volteggiavano sul filo invisibile del cielo, senza mai la rete di protezione sotto, come sono usi fare nei circhi certi dannati equilibristi — in ogni parte del mondo, suscitando brividi, allucinazioni, incredulità nelle folle; e pareva proprio che l'arte di quei cacciatori alati (ma allora erano solo a caccia di un sorriso di donna, di un fiore) fosse un rarissimo privilegio assegnato a uomini d'una taglia eccezionale, italiani e non altri.

Nessuno li superò mai, in quei caroselli celesti; almeno sinchè il cuore dell'uomo fu il solo stupendo protagonista. Ma quando venne la guerra, lo Stormo aggiunse l'arma alle sue ali e partì per la lotta durissima e cruenta. Otto medaglie d'oro, centotrentadue d'argento.

Storia di ieri l'altro, forse dimenticata. «Ma non per questo — ha detto alla cerimonia di oggi il gen. Silvio Napoli, capo di S.M. dell'Aeronautica militare — si può affermare che i valori ideali siano proprio passati di moda».

«Mutati i tempi — ha detto ancora il gen. Napoli —, in evoluzione le dottrine, le esigenze e, quindi, i mezzi, voi vi trovate ad avere compiti ben diversi da quelli dei cacciatori del I Stormo di un tempo. Ma gli scopi, le finalità della vostra preparazione, della vostra opera, della vostra vigile presenza presso le frontiere della Patria, sono gli stessi di sempre: la difesa di quelle porte che l'aria spalanca paurosamente sulla verticale dei confini di ogni paese».

Necessità della difesa, dunque, inderogabili. I «Nike» schierati attorno alle porte «che l'aria spalanca», debbono essere sempre pronti a balzare addosso all'aggressore eventuale; e colpirlo a morte prima che semini la morte. Sono missili terra-cielo: un po' come i cacciatori di ieri, ma fulminei, invulnerabili, con una precisione infinitesimale. Il personale (ufficiali, sottufficiali e specialisti) con il quale è stata costituita la I Aerobrigata I.T. ha seguito appositi corsi di istruzione negli Stati Uniti, presso il Centro di difesa aerea di Fort Bliss, nel Texas, e, a conclusione dei corsi, ha effettuato il primo lancio il 12 dicembre 1958 sul poligono di Mac Gregor, nel Nuovo Messico. La nostra I Aerobrigata, costituita due anni fa, è inserita nelle forze di difesa della NATO. La comanda il colonnello pilota Luciano Marcolin.

La consegna della bandiera di combattimento all'Aerobrigata I.T., avvenuta all'aeroporto di Padova, sta a indicare una raggiunta efficienza, il termine di un lungo periodo preparatorio; vorremmo dire (e non paia offensivo il paragone) il conseguimento della laurea. Perchè è ben vero che certi reparti delle Forze armate ormai vogliono, press'a poco, i soldati-ingegneri, e che il famoso manuale del caporale, in alcuni settori è sostituito da un trattato di fisica nucleare. Non solo cervelli, beninteso, imbottiti di formule; anche perchè i missili non sono tutto, e i piloti hanno ancora e sempre molti compiti da assolvere.

Proprio nel momento in cui la bandiera veniva aspersa con l'acqua lustrale dall'Ordinario Militare, su un altarino damascato di rosso e con i ceri accesi al centro dei due ferrigni «Nike» in posizione sulle rampe, fulmineo trasvolava nel cielo un gruppo di aviogetti: l'aria si spaccava con un lungo rantolo, era dilaniata dall'urto contro il muro del suono. Ancora macchine, ma condotte da uomini. Da quelli di Campoformido. Anche in tempi nucleari, l'uomo resta la misura di tutto.

Non sembri una qualche esibizione questo richiamo al passato: tutto è pertinente alla cronaca dell'avvenimento. Perchè la I Aerobrigata intercettatori teleguidati che ha ricevuto stamane la bandiera è nata dal I Stormo Caccia; sono i suoi superstiti (migliaia di petti bardati di un lucente azzurro; ufficiali con i capelli bianchi, ma ancor pieni di vigore nervoso, incomparabili maestri della nuova generazione; marescialli, sergenti, uomini sui quaranta, maturati al fuoco, scattanti, marziali, atletici) a comporre l'ossatura del nuovissimo reparto. Sono proprio i cacciatori di Campoformido a trasmettere all'Aerobrigata un sacro fuoco, prima ancora dell'archivio delle loro esperienze.

A un'altra Arma famosa, la Cavalleria, toccò un giorno lo imprevedibile: di non doversi più servire del cavallo; i mostri cingolati d'acciaio aprivano un nuovo capitolo nella storia militare. Forse è prossimo il giorno in cui il pilota aviatore non salirà più nella carlinga, non avrà bisogno di volare: macchine modernissime, prodotto del vertiginoso incalzante, rivelarsi di tecniche sino a ieri inesplorate, si apprestano a fare anche questo, a sostituirsi all'uomo pure in un settore che pareva

Ugo Sartori

(Continua in 2.a pagina)

IL RITORNO DALLA CONFERENZA DEL COMMONWEALTH

ARRESTI E SCONTRI IN SUD AFRICA PER L'ARRIVO DEL PREMIER VERWOERD

Dieci personalità dell'opposizione tradotte in carcere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Johannesburg, 20

La polizia ha tratto in arresto dieci personalità politiche dei movimenti antigovernativi, poche ore prima che il Primo Ministro, dott. Hendrik Verwoerd, rientrasse in patria, reduce da Londra dove, nel corso di una tempestosa riunione, ha dichiarato l'uscita del Sud Africa dal Commonwealth.

Fra le dieci personalità africane arrestate sono il vicepresidente del partito liberale, Jordan Ngubane, l'ex segretario generale del «Congresso nazionale africano» (attualmente al bando) Duma Nokwe e due sacerdoti protestanti. La maggior parte degli altri arrestati è costituita da ex esponenti del Congresso nazionale africano. La polizia non ha fatto alcuna dichiarazione in merito ai motivi degli arresti: si è limitata a informare che l'operazione è stata compiuta contemporaneamente in diverse città a Johannesburg, a Durban, a Port Elizabeth e a Bloemfontein.

Tutti gli arrestati verranno tradotti domani in Tribunale, a Johannesburg, dove dovranno rispondere di «violazione della legge sulle organizzazioni illegali» e di «violazioni della legge sulla soppressione del comunismo». La polizia ha anche spiegato che tutti gli arrestati fanno o facevano parte del comitato di esponenti africani che organizza la conferenza di Pietermaribung, nel corso della quale un migliaio di uomini politici negri provenienti da varie zone del Sud Africa, discuteranno in merito alle relazioni razziali e a questioni economiche e politiche riguardanti gli africani.

Ma è opinione comune degli osservatori stranieri che la ragione «di fondo» dei dieci arresti è da ricercarsi nel timore, da parte delle autorità governative, che le personalità «tolte dalla circolazione» potessero organizzare dimostrazioni contro il Primo Ministro Verwoerd: sia per l'uscita del Sud Africa dal Commonwealth, sia per onorare la memoria delle «vittime del massacro di Sharpeville».

A Sharpeville, ben 69 africani, come è noto, furono uccisi dal fuoco delle Forze di sicurezza. Si ha ragione di ritenere, pertanto, che domani verranno celebrati servizi funebri in onore delle vittime. La polizia si tiene pronta ed ha già predisposto numerosi servizi di sicurezza. Non si prevede, però, che vi saranno incidenti, soprattutto perchè le due maggiori organizzazioni politiche degli africani — il congresso panafricano e il congresso nazionale africano — sono state messe al bando: per cui i loro membri clandestini avranno una certa difficoltà a organizzare manifestazioni.

Come si è detto, il Primo Ministro Hendrik Verwoerd è rientrato oggi a Johannesburg e ha richiarato, alla plaudente folla dei bianchi, che «Dio ha voluto» che il Sud Africa uscisse dal Commonwealth. Il dott. Verwoerd è arrivato all'aeroporto Jan Smuts a bordo di un «Boeing 707» scortato da una squadriglia di «Sabre» a reazione. Ventun colpi di cannone hanno salutato l'arrivo del Capo dello Stato.

Hendrik Verwoerd appariva raggiante: «Mi sono recato a Londra — ha detto — con la speranza di poter trovare una via d'accordo con gli altri Paesi membri del Commonwealth; ma colà si pretendeva che noi rinunciassimo alla nostra linea politica interna; si è tentato, cioè, un vero atto di interferenza nella sovranità del nostro Stato. Ora siamo fuori: e non possiamo che rallegrarci di questa conclusione».

Prima di dirigersi verso Johannesburg, l'aereo del Primo Ministro sudafricano aveva fatto scalo a Salisbury nella Rhodesia meridionale. Alle autorità che erano venute a salutare Verwoerd all'aeroporto, il Primo Ministro ha dichiarato di non sentire alcun rimpianto per la rottura dei rapporti con il Commonwealth: «Naturalmente — ha aggiunto — la nostra decisione attirerà sul Sud Africa le rappresaglie, e il Paese per un certo periodo di tempo si troverà in difficoltà economiche. Ma la nostra terra è ricca: sapremo presto ristabilire l'equilibrio».

A Johannesburg il Primo Ministro è stato salutato da una folla di oltre quarantamila bianchi, per la maggior parte membri del partito nazionale, che è il partito al Governo. Accompagnavano Verwoerd la moglie e il Ministro degli Esteri Eric Louw.

Una folla di studenti bianchi, a sua volta, ha inscenato una «contro-manifestazione», ma le donne si sono gettate contro i giovani strappando loro gli stendardi e i cartelloni prima che la polizia intervenisse. Mentre ciò accadeva nelle strade, gli altoparlanti trasmettevano la voce del Primo Ministro: «La nostra posizione — diceva Verwoerd — è sostenuta da molti altri potenti Paesi. La stessa Granbretagna condivide certi nostri punti di vista. L'Australia, la Nuova Zelanda, persino il Canadà, sono con noi».

A Johannesburg si sono avuti in serata scontri fra gruppi di bianchi e di africani. Al termine di una riunione dell'organizzazione politica negra detta «black sash», i bianchi hanno attaccato gli africani colpendoli violentemente a pugni e a calci. L'intervento della polizia ha impedito che lo scontro degenerasse in un vero e proprio sanguinoso conflitto.

U. P. I.

(Telefoto al «Piccolo»)
Johannesburg: un momento delle dimostrazioni antirazziali coincise con il ritorno di Verwoerd

La situazione

Le trattative tra Stati Uniti, URSS e Inghilterra per il disarmo atomico riprendono oggi a Ginevra. Esse si trascinano da due anni e mezzo e furono interrotte quattro mesi or sono. Questa volta sembrano esistere le condizioni necessarie per concordare un trattato nel giro di poche settimane. E' da augurarsi che l'ottimismo che da parte occidentale viene dimostrato, non vada deluso una ennesima volta dinanzi all'atteggiamento della Russia.

In Africa, mentre per l'Algeria continuano le trattative preliminari dei colloqui ufficiali tra la Francia e il GPRA, e nel Congo si annuncia probabile una presa di contatto tra i rappresentanti del Governo di Leopoldville e quelli lumumbisti di Stanleyville, e Kamitatu ha avviato conversazioni con Gizenga, la situazione si va aggravando nell'Angola portoghese e nel Sud Africa. Il Governo di Lisbona ha inviato rinforzi di truppe nella colonia, in alcune zone della quale è stato imposto il coprifuoco. Le azioni di guerriglia dei giorni scorsi hanno provocato la morte di almeno settanta persone e l'esodo di migliaia e migliaia di persone dalle zone attaccate. In Sud Africa il ritorno in patria di Verwoerd ha coinciso con l'arresto di dirigenti politici di colore. La misura di polizia sarebbe in relazione alle voci di manifestazioni contro l'«apartheid» in programma per oggi, primo anniversario del massacro di Shaperville.

Kennedy invierà in giornata al Congresso un messaggio speciale sugli aiuti all'estero, mentre ieri ha sollecitato aumenti per un totale di circa mezzo miliardo di dollari per quanto riguarda il bilancio federale. Intanto è giunto a Bonn il Sottosegretario agli Affari economici del Dipartimento di Stato George Ball per prendere parte alla fase conclusiva delle trattative in corso per una maggiore cooperazione della Repubblica tedesca al ristabilimento della bilancia dei pagamenti statunitense. Questo sicuramente sarà uno degli argomenti che Adenauer esaminerà con l'on. Fanfani nei colloqui che i due statisti hanno oggi a Como. Fanfani e Adenauer parleranno principalmente dei problemi europeistici.

I democristiani di Adenauer hanno vinto le elezioni amministrative della Renania del Nord, Westfalia e della Bassa Sassonia; i socialdemocratici hanno perduto voti; ne hanno guadagnati i liberali, si è completamente sfaldata l'estrema destra.

SI TIRANO LE PRIME SOMME DEL CONGRESSO DI MILANO

Il P.S.I. è incapace di scegliere tra comunismo e una vera democrazia

Delusione all'interno della DC - Un commento negativo dell'agenzia del PSDI
Presa di posizione dell'on. Tambroni: «Non resta che prendere atto della realtà»

Roma, 20

Concluso a Milano il congresso del PSI, a Roma è ripresa in pieno oggi l'attività dei partiti la cui attenzione sarà rivolta nei prossimi giorni alla valutazione dei risultati e delle prospettive che essi aprono o chiudono sulla situazione politica generale. L'esecutivo repubblicano si riunirà domani o dopodomani per ascoltare una relazione di Visentini, osservatore ufficiale del PRI al congresso, dopo di chè deciderà sulla convocazione della direzione. Tanassi è rientrato a Roma in serata: riferirà domani a Saragat e giovedì alla direzione del PSDI. Mentre i repubblicani lamalfiani tendono a vedere positivamente i risultati del congresso socialista, i socialdemocratici sono apertamente delusi non tanto per quanto ha detto Nenni ma per la posizione assunta da Lombardi e di altri autonomisti e per il mancato accoglimento della generica proposta unitaria lanciata da Tanassi al congresso dove portò il saluto del suo partito. Tuttavia il PSDI resta fedele alla prospettiva di una politica di centro-sinistra da attuare nella prossima legislatura e non accettando la proposta del liberale Ferioli di modificare l'attuale situazione per dar vita a una più esplicita e dichiarata coalizione dei «convergenti».

Una nota dell'agenzia ufficiosa del PSDI afferma stasera che «il congresso di Milano ha confermato l'incapacità congenita del PSI di scegliere fra comunismo e socialismo democratico. Per salvare l'unità del partito, gli autonomisti non hanno saputo far di meglio che cedere al ricatto dei carristi e perpetuare l'immobilismo di una assurda equidistanza fra il totalitarismo comunista e la democrazia socialista, in una pericolosa neutralità fra l'imperialismo sovietico, esteso fin nel cuore dell'Europa, e il mondo democratico occidentale, duramente impegnato nella lotta per la pace. Ancora una volta gli autonomisti sono stati incapaci di uscire dalle sabbie mobili del tatticismo, si sono divisi essi stessi sul tatticismo più deteriore e più sterile, non hanno avuto il coraggio (salvo rare eccezioni come quella dell'on. Cattani) di riconoscere che la sola vera alternativa al comunismo è il socialismo democratico. Il congresso di Milano, aggiunge ancora l'agenzia, ha dimostrato che i fermenti autonomistici del PSI, il processo di disintossicazione di questo partito, la sua crisi ideologica, politica e organizzativa non riescono a trovare uno sbocco preciso sul terreno delle garanzie democratiche concrete, in politica estera, interna, sindacale e amministrativa».

La direzione liberale non è stata ancora convocata; comunque che cosa pensi il PLI è chiaro da quel che hanno detto Ferioli e altri liberali. A parere dei liberali si presenta ora l'opportunità di una chiarificazione dei rapporti tra i partiti della maggioranza. A questo fine essi studieranno, al momento opportuno, si dice in via Frattina, i modi, i tempi, le procedure di un dibattito parlamentare che comunque non sarebbe immediato e che sarebbe eventualmente sollecitato dopo il Consiglio nazionale del PLI previsto per la fine di aprile.

I repubblicani non la pensano nello stesso modo: La Malfa ha detto chiaramente che la ricostituzione di un quadripartito è impossibile. All'interno della DC v'è molta cautela nell'esprimere giudizi, a parte il commento di delusione generica per l'andamento e il risultato del congresso socialista. La direzione democristiana si è riunita nel pomeriggio alla Camilluccia per fare un primo bilancio dei risultati del congresso socialista. Al congresso era presente com'è noto per la DC, come «osservatore» Sarti, che a quanto risulta, è rimasto piuttosto deluso e ha riferito, telefonicamente, in tal senso a Moro, il quale stamane ha esaminato i risultati di Milano anche nel corso di un colloquio con il vice segretario del PLI on. Bozzi. Il giudizio di ambedue gli interlocutori è stato negativo. Bozzi prima di recarsi da Moro aveva dichiarato che il congresso di Milano dimostra che «la corrente veramente autonomista del PSI ha perduto la maggioranza».

L'unica presa di posizione da parte democristiana è quella dell'ex Presidente del Consiglio on. Tambroni il quale in una dichiarazione ai giornalisti ha rilevato che la massima assise socialista «ha rifiutato di dare tutte le garanzie richieste, in special modo in politica estera ed europea», mantenendo intatti nello stesso tempo i legami con il PCI, pur se diversamente presentati sul terreno tattico. Ora non resta che prendere atto della realtà — ha detto Tambroni —, e ciò vale per tutti: per coloro che hanno commesso gravi errori in buona o cattiva fede insieme a coloro che non si erano ingannati. Ci siamo spinti così avanti oggi nelle compromissioni, che al danno grave causato è seguita anche la beffa: bisogna quindi porre un rimedio senza indugio, e il rimedio è quello di interrompere ogni collaborazione anche amministrativa con il PSI. Se la democrazia italiana e la Democrazia cristiana in particolare non intendono questa esigenza allora significa davvero che si vuole avvantaggiare il preoccupante cammino del marxismo in Italia. Come italiano e come democratico cristiano sarò insieme a molti avversario deciso di un tale disegno».

Le dichiarazioni di Tambroni sono la prima avvisaglia dell'azione che la destra democristiana intende portare avanti contro ogni collaborazione con il PSI anche e specialmente nelle giunte di centro-sinistra. Il problema delle giunte è tornato stasera alla ribalta. Infatti alla Camilluccia la direzione della D. ha esaminato la situazione della Giunta regionale sicilian... La riunione, alla quale hanno preso parte il presidente del consiglio nazionale della DC Piccioni, i capi dei gruppi parlamentari Gui e Gava, e il segretario della DC siciliana, D'Angelo, si è aperta con brevi parole del segretario politico. La direzione ha quindi ascoltato la relazione dell'on. D'Angelo.

La ripresa al Senato

Approvata la nuova Cassa per gli impiegati agricoli

Roma, 20

Il Ministro della Giustizia Gonella, alla ripresa dei lavori del Senato, rispondendo ai senatori Monni e Zotta, democristiani, e Terracini, comunista, ha dichiarato che il Consiglio superiore della Magistratura ha ritenuto inopportuno bandire il concorso del 1960 per i posti vacanti di magistrato di Corte d'Appello e di Cassazione. Il Ministro ha aggiunto che se l'approvazione definitiva da parte del Parlamento della nuova legge sulle promozioni tarderà ancora il Governo sottoporrà nuovamente al Consiglio superiore il problema della copertura dei posti rimasti vacanti per il 1960.

Il Senato ha poi discusso e approvato il disegno di legge che dà efficacia giuridica allo accordo sindacale del 1957 riguardante i contributi e le prestazioni dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura. Il Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale Sullo ha in proposito precisato che attribuire efficacia giuridica a quell'accordo non significa ritenere che le sue norme siano le migliori e quindi non significa considerarle permanenti: comunque si studierà il modo migliore per migliorare il trattamento ai quarantaquattromila assistibili, inquadrandoli probabilmente in qualche istituto più grande. Del provvedimento beneficieranno 15.000 unità che assieme ai familiari arriveranno a circa 60.000

Conferenza a Roma di sir Oswald Mosley

Roma, 20

I principi e la fisionomia dell'«Europa Nazione» sono stati esposti questa sera da Sir Oswald Mosley, leader dell'«Union Movement» britannico, nel corso di una conferenza alla quale presenziavano al tavolo della presidenza, Ezra Pound e gli on. Anfuso e Romualdi, e fra il pubblico, Valerio Borghese, Concetto Pettinato, l'on. De Marzio ed altri. Nel corso della conferenza, indetta dal «Centro di difesa dell' Occidente», Mosley ha affermato la necessità di una Europa «autonoma e autosufficiente rispetto agli Stati Uniti e alla Russia» e integrata, onde costituire un'area economica e politica abbastanza vasta, dai Paesi del Commonwealth e «da un terzo dell'Africa, che dovrebbe rimanere al vecchio continente ed essere governata dai bianchi, mentre i restanti due terzi sarebbero riservati alla popolazione nera che avrebbe il diritto di abitarvi e di esercitare il Governo, con l'assistenza degli europei che li aiuterebbero a progredire».

Alla domanda di un giornalista, che gli chiedeva se intendesse attuare con la persuasione o con la forza tale suddivisione dell' Africa, Mosley ha risposto che egli concepisce l'uso della forza solo «in caso di attacco». Richiesto di esprimere un giudizio sullo «Apartheid», Sir Oswald Mosley ha detto trattarsi di «un sistema locale, attuato in rapporto a problemi locali».

NORME MINISTERIALI per la denuncia dei redditi

Roma, 20

Il Ministero delle Finanze comunica che, anche quest'anno, i prestatori d'opera subordinata (impiegati, pensionati, operai) sono esonerati dall'allegare alla dichiarazione unica dei redditi, che dovranno presentare entro il 31 corrente mese, il certificato del datore di lavoro purchè indichino nella dichiarazione, sotto la propria responsabilità, il preciso ammontare delle ritenute per imposta complementare e per imposta di ricchezza mobile effettuate sulle loro retribuzioni dell'anno 1960. A tal fine, essi potranno chiedere i dati occorrenti al proprio datore di lavoro, il quale è tenuto a fornirli.

Lo stesso Ministero delle Finanze informa che, anche quest'anno, i datori di lavoro, nella dichiarazione unica dei redditi, che dovrà essere presentata entro il 31 corrente mese, potranno indicare globalmente i redditi di ricchezza mobile di cat. C/2, corrisposti agli operai nell'anno 1960. Le ditte che hanno sedi o stabilimenti posti in località comprese in diverse circoscrizioni di uffici delle imposte dovranno presentare separati elenchi.

L'INSENSATO DELITTO DI UN GIOVANE A MILAZZO

Uccide con una pistolettata il vice-preside di un liceo

Dopo aver ricevuto un documento, ha detto: «Grazie professore» ed ha estratto di tasca l'arma omicida - Arrestato dai carabinieri

Messina, 20

Un giovane di 21 anni, Antonino La Malfa, ha ucciso con un colpo di rivoltella il vicepreside del Liceo di Milazzo. Il La Malfa si era recato questa mattina al Liceo-Ginnasio «Impallomeni» di Milazzo per richiedere un certificato di licenza ginnasiale che gli serviva con urgenza per poter partecipare a un concorso nelle Ferrovie. Per ottenerlo subito egli si era rivolto al vicepreside, il prof. Pietro Trippiedi, di 48 anni, che era stato suo professore di storia. L'insegnante ha fatto di tutto per accontentarlo e pochi minuti dopo gli ha consegnato il certificato. Il giovane La Malfa ha preso il documento, ha detto «Grazie professore» e subito dopo, estratta di tasca una pistola, ha fatto partire un colpo all'indirizzo del Trippiedi. Il proiettile ha raggiunto il vicepreside al cuore, uccidendolo all'istante, davanti agli occhi della moglie, l'insegnante di matematica Rosalia Sollino. Commesso il delitto, il La Malfa è fuggito.

Il La Malfa aveva superato due anni or sono gli esami di licenza ginnasiale, e nell'anno scolastico 1959-60 si era iscritto alla prima Liceo, frequentando però con scarso profitto. Il Trippiedi lo aveva consigliato a non insistere negli studi classici, e il giovane aveva accettato il consiglio. Recentemente aveva tentato di entrare nel Corpo della Guardia di Finanza, ma era stato respinto perchè, a seguito degli accertamenti fatti, si era appreso che il nonno era deceduto in manicomio. Si ritiene pertanto che in questi ultimi due anni il La Malfa, tarato nel fisico, abbia covato il suo rancore nei confronti del professore che con i suoi consigli lo aveva convinto a non proseguire gli studi, fino a considerarlo causa prima di tutti i suoi guai.

Stasera il La Malfa è stato arrestato dai carabinieri nelle campagne di Milazzo e condotto in caserma per essere sottoposto a interrogatorio.

NOTEVOLI INNOVAZIONI negli esami di Stato

Roma, 20

I prossimi esami di Stato presenteranno delle notevoli innovazioni non solo per quanto riguarda i programmi e i criteri di qualificazione e di scrutinio, ma anche nella preparazione delle commissioni esaminatrici e nelle retribuzioni degli insegnanti che faranno parte delle commissioni stesse. Lo Ispettorato per gli esami di Stato del Ministero della Pubblica istruzione, che sin dalla sua costituzione ha avuto lo specifico compito di preparare le commissioni esaminatrici e di disciplinare tutto ciò che era inerente agli esami di abilitazione e maturità, è stato soppresso da circa una settimana. In questi giorni verrà sottoposto al Ministro Bosco l'elenco dei funzionari che, nelle rispettive Direzioni generali competenti, avranno il compito di preparare le commissioni.

Altra importante novità è il progetto di remunerazione forfetizzata per i professori che saranno chiamati a far parte delle commissioni esaminatrici. Gli uffici competenti del Ministero della Pubblica istruzione stanno, infatti, esaminando un nuovo progetto secondo il quale dal prossimo giugno sarà adottata la remunerazione a forfait, in modo da evitare alcuni spiacevoli inconvenienti, fra i quali il ritardo nei saldi delle indennità ai professori componenti le commissioni esaminatrici. Inoltre, secondo il nuovo progetto, i professori non avrebbero motivo di rimanere nelle sedi di esame per il periodo fissato in precedenza e potrebbero far ritorno nelle rispettive città senza che ciò venga a incidere sulla congruità della retribuzione.

Diminuiti gli iscritti al partito comunista

Roma, 20

I risultati della inchiesta sull'attività del PCI in Italia, che attualmente la DC sta effettuando attraverso le sue sezioni, saranno oggetto di un dibattito in una apposita riunione del Consiglio nazionale. A proposito dei comunisti, l'agenzia «Italia» afferma che sono diminuiti da 1.789.300 del 1960 a 1.483.729 con una contrazione di 305.971 unità, pari al 17 per cento.

Il Papa riceve Bomboko

Città del Vaticano, 20

Il Papa ha ricevuto in udienza speciale, a mezzogiorno, il Ministro degli Esteri del Congo Bomboko. Subito dopo la udienza, durata circa un quartoto d'ora, il Ministro Bomboko è stato ricevuto dal Segretario di Stato, cardinale Tardini. Nel corso delle due udienze, come egli stesso ha dichiarato, il Ministro degli Esteri del Governo di Leopoldville ha esposto «i problemi del Congo e del suo avvenire politico».

IL REGISTA D'ANZA CHIEDE IL SEQUESTRO DEL COPIONE

Si complica la vicenda per «Tempo di musica»

Indro Montanelli ricorre per plagio contro gli autori?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 20

Questa sera Daniele D'Anza e Lucio Ardenzi, regista e produttore di «Tempo di musica» hanno tenuto, in un albergo romano, una conferenza stampa per chiarire ai giornalisti la situazione creatasi in seguito alla rottura dei rapporti con i dirigenti della RAI-TV e per spiegare i motivi che li hanno indotti non solo ad abbandonare la direzione della trasmissione ma addirittura a rivolgersi al magistrato per tutelare, come essi affermano, i loro diritti. Infatti per difendere i suoi diritti d'autore sul programma «Tempo di musica» — intitolato nella prossima puntata «Tempo dell'atomica», — D'Anza si è rivolto al Pretore di Roma chiedendo il sequestro del copione con procedura d'urgenza in base agli articoli 18 e 20 della legge sui diritti d'autore. In concreto, il magistrato può accogliere l'istanza del regista-autore e, in tal caso, mercoledì sera la TV non potrà mettere in onda «Tempo di musica». L'altra alternativa è che la richiesta sia rigettata e che vedremo puntualmente anche «Tempo dell'atomica». Gli avvocati delle due parti in causa, per lo sciopero in corso, non potranno assistere i loro clienti. Per la TV interverrà qualche funzionario di via del Babuino mentre D'Anza e Ardenzi si presenteranno di persona, consegnando al Pretore una memoria del loro legale.

Durante la conferenza il regista-autore ha affermato che chiede il ritiro del suo copione solo nell'eventualità vi siano stati apportati tagli che ne alterino la sostanza artistica. Se invece la Televisione fosse propensa a metterlo in scena integralmente, l'autore, che ha ceduto all'Ente tutti i diritti, non vi si opporrebbe. D'Anza non ha però neppure sfiorato la possibilità che la «supercensura» ritiri la sua azione. I tagli sono stati apportati e rimarranno: è questo in sostanza che egli ritiene. Sulle scene eliminate, a parere del regista, i dirigenti di via del Babuino sono stati presi da una vera psicosi del sospetto. Sempre a dire di D'Anza, dopo l'intervento del Presidente Fanfani, più che discernere tra ciò che veramente può offendere e ciò che non ha alcun secondo significato, hanno tagliato anche le parti più innocue. E' saltato ad esempio dalla puntata che dovremmo vedere mercoledì prossimo Sartre con i suoi esistenzialisti.

In risposta alle affermazioni fatte da D'Anza gli ambienti responsabili della RAI hanno sottolineato i termini reali della situazione: il copione di D'Anza, così come accade per tutti gli altri copioni destinati a trasmissioni radiofoniche o televisive, è stato acquistato con ogni diritto sul testo. Nel contratto si specifica che l'autore del copione cede alla RAI-TV il diritto di apportare quei tagli e quelle modifiche dall'ente ritenuti più opportuni. In via del Babuino spiegano i tagli, asserendo che il copione di D'Anza prevedeva un tempo di trasmissione da un minimo di due ore e mezzo a un massimo di 3 ore e 40, mentre il programma predisposto assegna ad ogni puntata di «Tempo di musica» la durata di un'ora.

Alla Magistratura «ra pronunciare il suo verdetto: in quanto a noi spettatori siamo rimasti francamente delusi sia dalla prima che dalla seconda puntata che ci sono apparse l'una troppo acida e polemica e la seconda, come abbiamo avuto già modo di scrivere, scialba raffazzonata.

All'ultimo momento si è appresa la notizia che, se confermata, contribuirà notevolmente a complicare la vicenda. Indro Montanelli avrebbe informato ufficialmente la direzione della RAI-TV che «Tempo di musica» di D'Anza e Ardenzi si ispirerebbe nella forma e nella sostanza ad un suo copione radiofonico andato in onda nel lontano 1958.

P. M.

ERANO BRACCATI DA SEI GIORNI NELL'ALTO FRIULI

Caduti in trappola due banditi a Udine

Udine, 20

Due banditi, braccati da sei giorni dai carabinieri dell'Alto Friuli, sono stati arrestati dalla polizia a Udine, dove avevano preso alloggio in due diversi alberghi. Si tratta di Benito Boellis di 29 anni, e Filippo Di Giovanni, di trenta, entrambi del circondario di Roma. Pare siano i responsabili di un grosso colpo compiuto di recente a Padova. I due facevano parte di un gruppo di quattro persone giunte una decina di giorni or sono nel Friuli con un'auto 1100 targata Roma, e ricercate dalla polizia per essere sfuggite ad un posto di blocco ad Ampezzo. Due degli occupanti della macchina erano stati catturati, dopo un lungo inseguimento, sulle pendici del Monte Crepa, gli altri due erano riusciti a fuggire e sono stati catturati ora, come si è detto, a Udine. Questi ultimi erano scesi dalle montagne della Carnia fino a Tramonti di Sopra, dove avevano rubato l'auto del noleggiatore Silvano Zatti. Quindi, forzando il blocco dei carabinieri nei pressi del Lago di Redona, erano giunti fino a Spilimbergo, dove avevano lasciato la macchina per gettarsi nuovamente nei campi.

Dopo una lunga camminata, i due fuggiaschi erano arrivati a Spilimbergo, dove avevano potuto prendere la corriera per Udine. Qui giunti, avevano preso alloggio in due diversi alberghi, ma la loro presenza era stata già segnalata ed entrambi sono stati arrestati dagli agenti mentre stavano pranzando. Carabinieri e polizia, frattanto, ricercano un facchino che, all'arrivo della corriera, avrebbe preso in consegna la valigia dei due per portarla al sicuro. Nella valigia, a quel che si sa, dovrebbe trovarsi la refurtiva del grosso colpo consumato a Padova. Si è conclusa così un'operazione che aveva impegnato, come detto, per sei giorni centinaia di carabinieri e agenti in tutto il Friuli.

I MISSILI intercettatori

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

di suo assoluto dominio: la conquista dell'aria.

Ma quelle di oggi sono appena delle tappe: «Questi nostri mezzi attuali — ha detto il generale Napoli, parlando al nuovissimo reparto che faceva quadrato a due giganteschi missili «Nike» — sono tipici del periodo di transizione che attraversa la rapidissima evoluzione tecnica aeronautica; essi sono da collocare a cavallo fra i mezzi tradizionali che per alcuni decenni hanno portato l'uomo a percorrere l'atmosfera, e i mezzi dell'avvenire — a quanto sembra molto prossimo — che lo porteranno «oltre l'atmosfera». Sono affidati a noi aviatori, appunto, perchè integrano i mezzi aerei pilotati nella difesa dello spazio chè sovrasta il nostro Paese — ha soggiunto il Capo di S. M. dell'Aeronautica militare —, perchè rappresentano oggi il fatale, indispensabile anello di congiunzione tra l'aviazione tradizionale e il volo pratico a quote e velocità dell'avvenire; derivano direttamente dagli aeroplani e, a loro volta, sono simulacri sperimentali degli aeroplani futuri».

Si possono facilmente intuire i problemi che queste complesse tecniche aprono di continuo: si tratta di preparare legioni di specialisti in una materia che sino a ieri era pressochè ignorata, e che è ancora allo stato incandescente e si va giorno per giorno plasmando. Il mondo pare scoperto ieri, di fronte all'intuizione che si ha di taluni fenomeni, e i tecnici devono tornare ogni giorno sui banchi di scuola. Del resto abbiamo tutti, anche se superficialmente una cognizione del portentoso evento dei missili: e aprendo ogni mattino il giornale aspettiamo di sapere se si è compiuto il supremo prodigio.

U. S.

Il congresso del P.S.I. ha concluso i lavori

(continuazione dalla 1 pag.)

di progresso e rimangono succubi di interessi conservatori. Questo è il senso e il contenuto della lotta per l'alternativa democratica. Essa consente la verifica quotidiana, nelle lotte, delle forze in grado di concorrere a una organica politica di rinnovamento».

Dopo aver sottolineato l'esistenza di persistenti «minacce della destra», il documento prosegue affermando che «l'azione delle masse e l'azione parlamentare rimangono gli strumenti della politica di alternativa». Rilevato che l'azione delle masse è diretta ad esercitare la pressione necessaria per la soluzione dei problemi dei lavoratori, il documento così prosegue: «Essa trova una delle sue principali manifestazioni nelle lotte sindacali, alle quali è assicurata la larga e attiva partecipazione dei socialisti nello spirito di unità che anima la CGIL e in essa la corrente sindacale socialista, e nella volontà di ricostruire la unità sindacale».

Il documento ribadisce poi che, sul piano parlamentare, «il PSI si opporrà al centrismo, a maggioranze e Governi di centro-destra, e darà il proprio appoggio a singole iniziative di Governo o a una maggioranza costituita sulla base di un programma di rottura con la destra, tale da rappresentare un mutamento sostanziale nello indirizzo della politica di sviluppo economico e da favorire l'accesso dei lavoratori alla direzione della società».

Secondo la mozione, gli obiettivi del PSI rimangono: «Una politica di pace e di distensione — ispirata dalla costante posizione neutralistica dei socialisti — che tenda al superamento dei blocchi, rifiuti ogni ulteriore obbligo militare, riduca quelli esistenti in rapporto alle nuove tendenze suggerite dalla stessa evoluzione della strategia militare, associ il nostro paese alle iniziative di pace degli Stati neutrali, aiuti i popoli in lotta contro le residue posizioni colonialiste e imperialiste, rafforzi l'O.N.U., concorra attivamente al disarmo a cominciare da quello nucleare».

Infine la mozione così conclude: «Il congresso dà mandato al Comitato centrale di attuare le modifiche dello statuto necessarie ad assicurare la unità e la democrazia interna del partito, regolando l'attività delle correnti per impedire la loro degenerazione in frazioni. Esso gli dà inoltre mandato di stabilire le norme e le modalità relative alla istituzione di un consiglio nazionale del partito. Infine, esso dà mandato al Comitato centrale di introdurre le modifiche alle norme sugli organi disciplinari atte ad assicurare un rapido ed efficiente funzionamento. Tutte le modifiche suddette potranno essere adottate solo col voto favorevole dei tre quarti dei componenti del Comitato centrale».

La mozione è stata approvata col voto degli autonomisti. Quanti sono costoro? Secondo calcoli effettuati dalla commissione di verifica dei poteri del congresso, le correnti del partito sono così divise: iscritti: 494.196, votanti 489.277. Autonomisti 269.576 (55.09 per cento), sinistra 171.469 (35.04 per cento). Alternativa democratica 33.679 (6,88 per cento). Pertini 5404 (1,10 per cento), mozioni locali 108, astenuti 9041 (1,84 per cento).

Prima di partire da Milano i vari leaders socialisti hanno rilasciato delle dichiarazioni. Cominciamo da Nenni: «Congresso senza miracoli e senza sorprese avevo detto prima di prendere il treno per Milano. Eppure in condizioni difficili — tutto è ormai difficile per tutti — il congresso ha assolto al compito che si era proposto: approfondire i temi della politica di fondo del partito: autonomia e alternativa, azione nel paese, azione nel Parlamento. Lo ha fatto e col voto della sua maggioranza, in termini chiari e precisi, il partito socialista sulla base delle deliberazioni congressuali si accinge, con maggiore serenità di prima, credo, a riprendere il proprio lavoro».

A questo punto, non resta che ascoltare l'altra campana, quella delle opposizioni. Sulla conclusione del congresso l'on. Vecchietti per la corrente di sinistra ha dichiarato: «Il congresso si è concluso, da parte nostra, con una ribadita volontà di lotta per gli obiettivi di conquiste democratiche avanzate. La sinistra ha avuto una notevole affermazione, ottenendo più del 35 per cento dei voti, che rappresenta un avanzamento di quasi il 4 per cento rispetto al congresso di Napoli: sono voti che abbiamo portato via in gran parte agli autonomisti e questo spostamento, assieme alla esigua maggioranza conquistata dagli autonomisti, conferma quale sia la volontà del partito».

Basso, leader di «Alternativa democratica», ha dichiarato: «Il 34.o congresso ha dato importanti risultati che considero veramente positivi. Fra questi sono da annoverare il tono più elevato del dibattito, che indica una maggiore coscienza da parte del partito sulla importanza dei problemi trattati, e naturalmente anche la flessione subita dalla corrente di maggioranza, nonostante che essa avesse potuto fruire di tutti i vantaggi del potere. Positiva è pure la convergenza delle due correnti di sinistra e le divergenze di orientamento apparse nettamente in seno alla maggioranza. L'insieme di queste circostanze permette di sperare che il partito possa avviarsi più tranquillamente verso un avvenire di dialettica delle idee che sostituisce la dialettica delle frazioni, dando vita, fuori degli schemi di Napoli, ad una forte maggioranza raccolta attorno alla prospettiva di una vera alternativa democratica».

Quanto all'altro esponente di sinistra Lizzadri, la situazione quale si presenta dopo il dibattito congressuale e dopo le votazioni per l'elezione del nuovo comitato centrale, è la seguente: «Delle tre correnti del PSI, quella di sinistra e quella di Basso in questi ultimi due anni hanno camminato in modo da arrivare in sede congressuale a un punto di convergenza, concretatosi nella mozione unitaria e che si può considerare come base di partenza per una politica unitaria delle sinistre. In campo autonomista invece — ha proseguito l'esponente della sinistra socialista — si è verificato il processo opposto, con la formazione di due tendenze: quella di Nenni e quella di Lombardi. Ne discende che la corrente autonomista, pur avendo ottenuto la maggioranza al congresso, sarà sempre in minoranza, in quanto la sua politica è divisa in due posizioni, nessuna delle quali riuscirà ad ottenere il 43-44 per cento dei voti che le sinistre riusciranno a totalizzare».

Riassumendo: la realtà del PSI è più confusa e deludente di quella precongressuale. A Milano non si è verificato il «miracolo socialista».

G. M.

BORSE E MERCATI

MILANO

La risposta premi di marzo ha visto l'abbandono prevalente delle posizioni Edison, Catini e Viscosa. Dopo la risposta premi, i prezzi hanno accusato qualche riflessione a seguito di smobilizzo dell'ultimo momento. Tuttavia, i prezzi non presentano forti differenze da venerdì. Modeste cedenze si registrano in tutti i settori, mentre fra i titoli di massa, solo le Fiat si aggiudicano una piccola plusvalenza. Da ieri le Manifatture Tosi quotano ex opzione. Modeste variazioni nei due sensi per i valori di Stato. Riflessivi i Buoni del Tesoro a eccezione delle scadenze 1962 e 1964. Stazionari gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 4 milioni 500.000; Buoni del Tesoro 39 milioni; obbligazioni 443.000.000; azioni 784.945.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,50 (108,40), 3,50% 81,35 (81,40); Red. 3,50% 99,40 (—), 5% 102,30 (—); Ric. 3,50% 87,80 (87,60), 5% 100,50 (100,60); Rif. F. 5% 98,75 (98,85); Trieste 5% 99,90 (100).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,05 (—), 1-1-'62 102 (101,80), 1-1-'63 101,95 (102,20), 1-4-'64 102,40 (102,25), 1-4-'65 102,30 (—), 1-4-'66 102,50 (102,60), 1-1-'68 102,30 (102,70), 1-4-'69 102,30 (102,50).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 109.200 (109.500), Gim 11.305 (11.390), Centrale 19.500 (19.605), Invest 5420 (5430), Bastogi 3753 (3752), Sviluppo 3730 (3810), Finmare 663 (670), Finelettrica 1910 (1920), Finsider 1577 (1582), Breda 7920 (7950), Pirelli & C. 9230 (9120), Sifir 2105 (2539), Stet 4660 (4699), Italpi 6950 (7100), Generali 122.000 (—), Ras 50.100 (50.750), Incendio 21.700 (21.790), Assicuratrice 114.000 (116.995), An. Assic. 25.250 (25.590).

Trasporti: Nord Mil. 3850 (—), Mittel 6225 (6400), Veneta 3300 (—), Ausiliare 4400 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.000 (36.150), Val Ticino 250 (—), Olcese 2800 (2855), De Angeli 8690 (8800), Cucirini 16.220 (16.520), Linificio 1705 (1740), Rossari 42.000 (—), Rotondi 66.300 (—), Tosi 8600ex (13.000), Coton. Mer. 1340 (1350), Unione M. 123.500 (—), Gavardo 6800 (6900), Lanerossi 7720 (7800), Tilane 620 (632), Fisac 920 (930), Cascami 11.370 (11.475), Bernasconi 3920 (—), Châtillon 14.350 (14.520), Snia Viscosa 7900 (7970), Snia priv. 7320 (7340), Pacchetti 1850 (1800), Scotti 360 (374).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2279 (2288), Ilva 889 (892), Magona 1725 (1735), Metallurg. 7900 (7980), Amiata 7790 (7850), Montecatini 4525 (4539), Monteponi 1699 (1710), Dalmine 2720 (2749), Siele 8050 (8100), Broggi-Izar 2800 (—), Falck 15.740 (15.770), Trafilerie 3370 (3360).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1520 (—), Bianchi 770 (790), Fiat 2962 (2953), Fiat priv. 2422 (2403), Nebiolo 1375 (1379), Fr. Tosi 1595 (1601), Westingh. 1615 (1630), Olivetti 13.449 (13.400).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2127 (2140), Cieli 5255 (5295), Dinamo 3725 (3700), Edison 6830 (6890), Edisonvolta 3201 (3222), Bresciana 3910 (3950), Campania 2600 (—), Caffaro 516 (518), Valdarno 3944 (3950), Sarda 7700 (7650), Emiliana 3980 (3963), Seso 3620 (3635), Appenn. C. 4060 (—), Pugliese 2355 (2320), Subalpina 3985 (—), Sip 2575 (2560), Vizzola 6110 (6155), Sme 2460 (2455), Orobia 3380 (3352), Romana 3873 (3880), Terni 760 (768), Unes 1669 (166), Marelli 1238 (1260), Magneti 2200 (2215), Tecnomasio 5000 (4930), Teti A 4630 (4598), Teti B 4660 (4650), Sit 1405 (—), Alto Veneto 2900 (2890), Calabrie 2390 (—), Lucana 3355 (3400).

Alimentari: Distillati 5950 (5990), Eridania 4800 (4823), Es. Molini 2230 (2250), Certosa 3520 (3740), Motta 42.200 (42.500), Romana Zuccheri 497 (—).

Chimici: Anic 4240 (4294), Saffa 9130 (9200), Italgas 2310 (—), Liquigas 547 (581,50), Napol. Gas 2100 (2030), Pibigas 220 (218,50), Solgas 2290 (2375), Larderello 5120 (—), Mira Lanza 34.400 (34.450), Ossigeno 4230 (—), Rumianca 2726 (2720), Sarom 2378 (2279), Carlo Erba 22.100 (22.380), Brioschi 13.300 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 6280 (6315), Iniziativa 7450 (7410), Sagi 3200 (3220), Beni Stabili 7820 (7890), Gen. Imm. 1385 (1396), Milano C. 62.000 (—), Silos 6650 (6700), Bon. Ferr. 948 (950), L'Edificio 9000 (8999), Risanamento N. 8990 (8900).

Diversi: Baroni 1340 (1348), Binda 59.970 (60.700), Burgo 35.270 (35.630), Ginori 1365 (1370), Ciga 8710 (8820), Italcementi 27.320 (27.725), Cementir 8300 (8280), Cer. Pozzi 1694 (1700), Eternit 7770 (7809), Rejna A. 2307 (2305), Smeriglio 685 (690), Linoleum 5890 (5865), Pirelli S.p.A. 9820 (9850), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 898 (897), C. Acqua 1021 (1006), De Ferrari 2030 (—), Elettrocar. 121.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 622,99; doll. canadese 630,25; franco svizzero libero 144,095; sterlina 1743,75; franco francese 127,55; marco Germania occ. 156,93; franco belga 12,50375; fiorino olandese 173,22; corona danese 90,22, svedese 120,65, norvegese 87,12; scellino austriaco 23,92; escudo portoghese 21,85.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624,25; franco svizzerro 144,50; sterlina 1746; franco belga 12,13; franco francese 126,65; marco 157,25; scellino austriaco 23,94; peseta spagnola 10,34; escudo portoghese 21,85; dollaro canadese 631,70; fiorino olandese 173,75; corona danese 90,45, svedese 120,75, norvegese 87,25; dinaro taglio grosso 0,72, taglio piccolo 0,785; lira egiziana 1185.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6025, c. n. 5850-6000; marengo svizzero 4750-4950; oro 705-715; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

Apertura d'ottava resistente sulle posizioni di venerdì scorso, salvo qualche lieve correzione per Sme (—15), Liquigas (—30), Pirelli (+50), e Viscosa priv. (—40). Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 1000 Snia Viscosa.

Generali 122.000 (—), Ras 50.500 (—), Gerolimich 8900 (—), Istria-Trieste 350 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 4000 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 37.700 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—)

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro-settentrionali inizialmente variabile. Tuttavia dalle prime ore del mattino, a causa di una perturbazione attualmente sulla Francia e in rapido spostamento verso Sud-Est, si avrà un graduale peggioramento sulle regioni settentrionali con nevicate sulle Alpi e piogge isolate in pianura. Successivamente anche sulle regioni centrali si avrà una progressiva accentuazione della nuvolosità con possibili isolate precipitazioni, specie sul versante adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —3, 15; Verona Villafranca 2, 13; Trieste 4, 12; Venezia 2, 12; Milano 5, 14; Torino —1, 13; Genova 8, 15; Bologna 5, 13; Firenze 7, 16; Pisa 7, 17; Ancona 8, 11; Perugia 5, 10; Pescara 9, 10; L'Aquila 1, 9; Roma 10, 16; Campobasso 3, 9; Bari 11, 15; Napoli 11, 16; Potenza 6, 13; Reggio Calabria 10, 18; Messina 12, 20; Palermo 12, 26; Catania 7, 27; Alghero 8, 16; Cagliari 9, 19.

ANCORA PIÙ VELOCE

SIGLA 320

Provate la Bic Mistero con sfera diamante. Vi sorprenderà. Questa nuova sfera in carburo di tungsteno, lucidata a specchio, scivola da sola sulla carta. Inalterabile, scivola, scivola fino all'ultima parola senza intoppi, senza sbavature. 40% di scrittura in più. Scoprite oggi stesso la nuova scrittura Bic!

BiC
SFERA DIAMANTE

ARCHITETTURA MODERNA

DOPO la traduzione in italiano della fondamentale «Storia dell'architettura europea» del Pevsner e nell'attuale fervore di studi sul «movimento moderno» e sui problemi che le esigenze della nuova urbanistica hanno posto all'architettura contemporanea, era vivamente attesa un'opera che venisse a fare il punto, in sede storica e in sede problematica, sull'intersezione avvenuta a partire dall'inizio dell'era industriale delle correnti del gusto e della tradizione culturale architettonica europea con le istanze nate dalla nuova civiltà industriale. Un'opera cioè che seguisse passo per passo il trasformarsi delle prospettive dell'architettura a contatto con una società essa stessa in trasformazione, a partire dall'Inghilterra delle prime macchine a vapore fino a giungere all'America dei grattacieli, passando per la Parigi di Haussman e la Vienna del Ring.

Quest'opera viene ora offerta ai lettori italiani, in un'edizione da «strenna» (due volumi rilegati di pagine 1100 con 1000 illustrazioni e astuccio) dagli Editori Laterza ed è dovuta all'intelligente fatica di un giovane studioso italiano, Leonardo Benevolo. Professore di storia dell'arte e stili dell'architettura presso l'Università di Roma, Leonardo Benevolo è noto particolarmente per la sua attività nel campo dell'urbanistica. La pubblicazione di questa sua «Storia dell'architettura moderna» è un avvenimento di grande importanza giacchè si tratta veramente di una «nuova» storia dell'architettura moderna. Nel lodarne la vastissima preparazione, la serietà dell'impegno e la grande intelligenza critica una rivista dell'autorità specifica di «Casabella», che dell'opera ha dato un breve anticipo sul suo ultimo numero, rileva l'assoluta novità dell'impianto generale di questa storia che riporta costantemente il valore degli avvenimenti architettonici al quadro delle condizioni generali di vita e di storia in cui si sono generati. Si tratta in effetti di una storia integrale dell'architettura moderna, delle sue origini e dei suoi caratteri, che è nello stesso tempo una storia della civiltà industriale. Benevolo parte dalla premessa che l'architettura moderna nasce dai cambiamenti tecnici, sociali e culturali connessi con la rivoluzione industriale ed analizza, nella loro origine e nel loro sviluppo, le componenti del moderno movimento architettonico, individuandone le fasi, le esigenze artistiche, sociali, strutturali, e le personalità più caratteristiche e significative. Vengono così esaminati e discussi storicamente i progetti e le realizzazioni dei più grandi architetti e delle loro scuole, da Morris a Van de Velde, da Gropius a Wright e Le Corbusier, ad Aalto e ai maestri italiani.

La novità dell'opera sta soprattutto nella sua originale aderenza ad un concetto assai moderno dell'architettura e della sua funzione sociale. Benevolo mostra infatti come l'architettura moderna venga oggi affrontando in modo sempre più unitario e consapevole il complesso rapporto fra arte e tecnica, fra arte ed esigenze civili dell'artista e degli utenti. Gli stessi problemi di stile e di gusto non vengono discussi isolatamente ma dilatati in una considerazione globale di tutto lo ambiente fisico, urbano, familiare, sociale in cui si svolge la vita degli uomini moderni ai quali «l'architettura — dice Benevolo — ha il compito di trasmettere in egual misura certe opportunità culturali prima gerarchicamente differenziate secondo le varie classi sociali». L'autore in alcune interessantissime sezioni del suo libro mostra inoltre come si stia attuando sotto i nostri occhi quello che egli chiama «programma di redistribuzione dei beni artistici» e che consiste in una sempre più vasta estensione del gusto per le cose insieme belle e funzionali, e in una sempre più libera e spontanea integrazione dell'uomo nel suo ambiente di cui la civiltà industriale, con il grande sviluppo produttivo e la utilizzazione in serie delle invenzioni scientifiche e artistiche, ha creato i presupposti, ma che solo una moderna consapevolezza culturale degli architetti, dei grafici, degli arredatori, ecc. può realmente tradurre in atto e realizzare per tutti.

Molto vasta è la materia dominata da Benevolo nel suo libro. Nella sezione sulla «nascita e lo sviluppo della città industriale» l'esame dei mutamenti nella tecnica delle costruzioni durante la rivoluzione industriale si spinge alla considerazione dei nuovi materiali, dei progressi tecnici e scientifici, senza che l'autore perda d'occhio le riforme politiche e le prime leggi urbanistiche e senza che gli sfugga il nesso fra la realtà sociale ed economica in evoluzione e i nuovi stili (vedi ad esempio quanto dice sul movimento neo-gotico, sull'eclettismo e il razionalismo all'opera di Haussman ecc.). Assai importanti i capitoli sulle iniziative per la riforma della città industriale da Robert Owen a William Morris, sulla città industriale in America (l'architettura coloniale, il classicismo americano, il piano di New York del 1811, la scuola di Chicago, l'esordio di Wright) e sui movimenti d'avanguardia europei dal 1890 al 1910 (l'«art nouveau», il movimento delle città giardino, l'attività urbanistica di Berlage, ecc.).

Tutta la seconda parte del libro è dedicata al «movimento moderno» e risulta assai completa e organica perchè l'autore non ha seguito il consueto sistema delle biografie separate per i vari architetti, preoccupandosi piuttosto di far risaltare l'unità del movimento che, prese le mosse nel particolare ambiente del primo dopoguerra dal Deutscher Werkbund e dai movimenti per la riforma delle arti figurative, trovò la sua prima vera matrice nel Bauhaus e le sue prime personalità rivoluzionarie nei Van de Rohe, Le Corbusier, Mendelsohn, Derdok. L'avvicinamento ai problemi urbanistici di questo movimento è poi esaminato nel vivo del contesto storico di un'esperienza artistica e tecnica che segue passo per passo, spesso preannunciando e vaticinando, gli sviluppi della civiltà industriale e del nuovo umanesimo industriale. Il movimento moderno studiato nelle realizzazioni di Gropius e dei suoi scolari, è così seguito nel suo trapianto americano, nel suo incontro con le esperienze di Wright e Neutra, nella sua diffusione nel secondo dopoguerra in Europa e negli altri continenti (India, Giappone, Brasile, ecc.).

«Quando si ragiona sull'architettura moderna — scrive a conclusione della sua premessa a quest'opera fondamentale, il Benevolo — si deve tener conto ch'essa comporta non solo un nuovo repertorio di forma, ma un nuovo modo di pensare, di cui ancora non sono state calcolate tutte le conseguenze. E' probabile che le nostre abitudini mentali e la nostra terminologia siano più antiquate dell'oggetto di cui si parla. Sembra consigliabile dunque non sforzarsi di far rientrare l'argomento negli schemi metodologici correnti, ma cercare di adattare la metodologia all'argomento, e tentar di cogliere nel movimento moderno stesso le indicazioni storiografiche che virtualmente contiene. I rischi di questo tentativo sembrano compensati dalla probabilità di penetrare meglio il senso degli avvenimenti». E il libro di Benevolo può davvero considerarsi un ragguardevole contributo alla conoscenza di quella fondamentale componente dell'operosità degli uomini moderni che è divenuta ormai l'architettura.

Mario Antonelli

Una visione del rifugio Bellavista che sorge a 2900 metri sul ghiacciaio del Giogo Alto

Cristina Gajoni e Tod Windsor interpreti del film «La ghenga»

Libri ricevuti

Quanti italiani sono davvero consapevoli dei diritti e dei doveri che loro competono in quanto membri della società, cittadini dello Stato? Non molti, forse, interrogando con sincerità la loro coscienza, potrebbero rispondere onestamente di sì. La cultura civica, oggi, s'insegna, molto opportunamente, nelle scuole; ma chi è già adulto, e a scuola non ha avuto modo di apprendere quali siano le norme che regolano la vita dei cittadini, quali gli ordinamenti su cui si fonda lo Stato, potrà trovare in un recentissimo libro la guida che lo aiuterà a colmare tale lacuna. Questo libro è *Civismo*, di Gabrio Lombardi, edito dalla casa Zanichelli di Bologna (pagg. 376, legato in tela, lire 2000). L'autore ha improntato la sua fatica allo scopo di fornire agli italiani un'agile, limpida, ma al tempo stesso completa ed esauriente trattazione di tutti gli argomenti che occorre conoscere per poter prendere parte piena e responsabile alla vita della comunità nazionale in cui siamo inseriti. Perchè esiste lo Stato? Quali ne sono i caratteri fondamentali, quali le funzioni e i poteri? In che cosa differiscono gli stati di diritto da quelli personali? Donde nasce la esigenza dei partiti politici, quali sono i compiti che essi svolgono nella vita democratica? A tutti questi interrogativi risponde la prima parte del volume, dedicata a «La società e lo Stato». «L'ordinamento giuridico dello Stato italiano contemporaneo attraverso la Costituzione della Repubblica» viene particolarmente esaminato in ogni suo settore, dal Parlamento al Presidente della Repubblica, dal Governo alla Magistratura, dagli Enti locali (Regioni, Province, Comuni) alle Garanzie costituzionali. Precedono e illustrano questa seconda parte premesse di carattere generale, che inquadrano i principi ispiratori del nostro ordinamento statale, e il complesso dei diritti e doveri del cittadino, considerato nei rapporti civili, etico-sociali, economici e politici.

◎

Antonio Seccareccia - *Le isolane* - Ed. Lerici — Antonio Seccareccia visse gran parte della guerra nell'Egeo. Degli anni passati a Rodi il ricordo respira in questa viva e trepida elegia dello spaesamento. E' l'umile condizione dell'uomo vestito da soldato, sospeso tra le nostalgie e l'ansietà di nuove conoscenze e amicizie. Le speranze divengono indistinte e perfino i desideri vitali si stemperano e si confondono; il tempo, tanto più struggente quanto meno realmente vissuto, passa rendendo più acuto il mistero e l'inconoscibile del destino. Il mistero, l'inconoscibile, prendono in questo caso volti di donna, Panaiulla, Xeni, Estenia, Maritza, Elena...; donne situate in quel paesaggio, in quelle stagioni, in quelle ore determinate, ciascuna con una realtà solo a tratti visibile nell'alone che le circonda, ciascuna con una storia che entra, sfiorandola appena, nella storia del soldato perduta a sua volta nella precarietà del mondo. Il soldato tenta di uscire da quello stato aggrappandosi a quelle presenze inafferrabili; ma il flusso della vita, come li aveva avvicinati, così disperde l'uomo e la donna nella provvisorietà della loro sorte. Seccareccia ha un suo modo delicato e concreto di toccare le cose: un tocco registrato su un ritmo costante e sicuro; è il ritmo della poesia: più precisamente della poesia che racconta.

DOVE SEGGIOVIE E SKI-LIFT HANNO VITA DIFFICILE

A QUOTA TREMILA GLI INGLESI PREFERISCONO LA PASTASCIUTTA

Modernità e progresso sono entrati in Val Senales quasi in punta di piedi senza mutare la poesia e la schiettezza del suo carattere di litografia ottocentesca

DAL NOSTRO INVIATO
Val Senales, marzo

«Noi siamo due inglesi. Vorremmo dormire qui». La precisazione, distillata con pronuncia quasi perfetta e marcata oltre misura nel timbro di voce, ha un tono diplomatico che sbalordisce. A tremila metri, nel rifugio posato in apparente precario equilibrio sull'unico spuntone di roccia che galleggia dal ghiacciaio, le formalità dovrebbero essere superflue. Ma il confine con l'Austria, ancorchè invisibile nell'abbagliante candore della neve, è a poche centinaia di metri; nessuna ragione dunque per abbandonare — in una situazione almeno geograficamente singolare — la proverbiale correttezza anglosassone. In quanto poi alla flemma e all'abbigliamento, altrettanto proverbiali, si pensi a qualche personaggio di Evelyn Waugh, e non serve di più.

Bisogna riconoscere che il gusto d'essere precisi non è quassù privo di ragioni funzionali. Siamo in Italia, ma chiarire la propria nazionalità in mezzo all'invasione tedesca di primavera diventa anche una questione di prestigio. Se vengono a migliaia da Amburgo, da Francoforte e da Norimberga per sciare su queste montagne, è giusto che si sappia a tonde lettere della presenza di due inglesi. I quali, in omaggio alla dieta per le fatiche di alta montagna e al Paese di cui sono ospiti, si lappano prima un brodino divorando subito dopo una pantagruelica pastasciutta.

Posizione superba

Il rifugio Bellavista, palcoscenico di questo «flash», è a duemilanovecento metri, in zona di cime famose (Pala Bianca, Similaun). Fra i più alti dell'arco alpino centro-orientale, è sicuramente quello che gode i vantaggi della più superba posizione. Sulla neve o sulle nubi sembra sempre galleggiare in cresta a un'onda, pronto a discenderne la schiena e scomparire, inghiottito dalle valli che appena s'intravvedono; perchè attorno, per tutti i trecentosessanta gradi dell'orizzonte, il ghiacciaio dolcissimo e le cime, fin nelle più lontane prospettive, hanno l'ampiezza e il respiro di un mare. Pare d'essere in una mansarda sul tetto del mondo, ma da Merano, fra corriera stravagante e sci, non sono più di 50 chilometri, e quando si inseguono cavalcate interminabili di giornate stupende, allora gli spazi accecanti di neve, sotto la calotta di un azzurro esaltante, si intersecano in ogni senso di lunghe file di puntini neri: sono gli sciatori che emigrano da un rifugio all'altro della «catena» stesa attorno a questi monti. Gonfi di zaini, anneriti dal sole, protetta la vista da piccoli occhiali scuri e la pelle da grossi strati di crema, sono gli ultimi puri della neve, gli indifferenti alle seggiovie e agli ski-lift. Salgono con le proprie gambe e i propri polmoni, aiutati dall'antico accorgimento delle pelli di foca. Conquistano cime, valicano passi, si inebriano di spettacoli sempre nuovi, non si fratturano mai gambe, braccia o clavicole. La fatica dell'ascesa riscalda i loro muscoli preservandoli dalle brusche sorprese della discesa, che sembra sempre, a queste altezze, lievi arabeschi di cherubini sopra una tela di smagliante candore.

Il tempo, rimasto stupendamente solare da più di quaranta giorni, vuole forse cancellare nel ricordo una tragedia ancora scottante. In questa zona meno di due mesi fa, la montagna — come s'usa dire — ha voluto le sue vittime. Oggi la Forcella delle Oberettes (3248 metri), a un paio di chilometri in linea d'aria, è una sella stracolma di neve vergine, un invito alle corse più fascinose. Ma ai primi giorni di febbraio era stata sconvolta quasi all'improvviso da una violenta bufera di neve e di gelo che ne aveva fatto l'inferno in terra. Centoventi alpini in esercitazione, provenienti dalla Val di Màzia, l'avevano scavalcata non con gli sci ma con le racchette ai piedi, accecati dal nevischio, torturati dal gelo, affondando faticosamente negli strati sempre freschi di neve. Colti di sorpresa s'erano buttati a valle compatti, con la forza della disperazione; in poco più di due ore avrebbero dovuto raggiungere l'albergo Maso Corto, a duemila metri, il primo luogo abitato dell'alta Val Senales. Ma non arrivarono tutti. Due dei più giovani, forse i meno allenati o i meno abituati a questa montagna invernale, furono costretti a fermarsi quando alla salvezza mancava un'ora di cammino. Un ufficiale rimase con loro, li aiutò a scavarsi una buca, li convinse a mettersi a mangiare per riprendere un po' di forza in attesa degli aiuti. Quando arrivarono, i soccorsi trovarono i due ragazzi velati di neve, irrigiditi nella morte. Sparpagliati attorno i viveri — formaggio, pane, carne, vino, cognac — nemmeno toccati. Fu uno schianto per tutti. Li portarono al Maso Corto con le piccole slitte d'alluminio, avvolti in sacchi a pelo. Un elicottero atterrato nel breve spazio pianeggiante, dove sorge una piccola cappella, continuò d'un balzo fino a Merano il pietoso funerale cominciato sulle nevi.

La drammatica conclusione di quella che nelle intenzioni doveva essere soltanto una semplice marcia di trasferimento nell'ambito delle consuete manovre d'inverno, ha lasciato nella gente di quassù profonda impressione, e ancora oggi ne parlano scuotendo con dolore il capo, come per reagire a un destino che considerano ingiusto non solo nella sua fatalità. Molti di questi valligiani, specie i più giovani, spiaccicano solo poche parole d'italiano, ma quelli sopra i vent'anni hanno tutti fatto il servizio militare negli alpini.

Furibonda tormenta

A guidare il gruppo dei soccorritori furono due guide di Madonna (il più grosso paese della valle) e due maestri di sci. Sulle disgrazie in montagna la sanno lunga. Capiscono le valanghe, la caduta di pietre, i crepacci, ma morire così, a un tiro di fucile dalla salvezza, rimane anche per essi un enigma. Per furibonda che fosse stata la tormenta, due vittime su centoventi salvatisi appare un bilancio oltremodo gravoso, anche se in queste circostanze gioca più che non si immagini l'imponderabile. Avanzano qualche riserva sull'equipaggiamento, forse non del tutto idoneo d'inverno a quelle altezze, ma poi ricordano la straordinaria avventura di Severino Compagnoni — accaduta quasi contemporaneamente — sopravvissuto quattro giorni in un crepaccio del Cevedale dopo un volo che l'aveva conciato piuttosto male. Ma poi ricordano anche l'aprile del '45, quando i soldati tedeschi scappavano su per le valli tentando di riguadagnare la casa per i passi più nascosti e meno controllati. Era già calda primavera, eppure alcuni anni dopo, quando la neve spariva dai ghiacciai e dai canaloni più impervi, ne avevano ritrovati un paio conservati quasi intatti, come la morte bianca li aveva colti in quell'estremo ma incauto tentativo di caotico addio alle armi.

Questa episodica recente e lontana aiuta, sotto certi aspetti, a configurare con sufficiente precisione questa valle, forse la più bella, la più varia e la più autentica di tutto l'Alto Adige. E per autenticità va intesa una sua singolare asprezza di organizzazione, dove la civiltà con i suoi problemi più freschi trova meraviglioso terreno di insediamento. Ciò significa che da un lato la montagna e la sua gente sono rimaste antiche, genuine, d'una schiettezza e d'una poesia da litografia ottocentesca; dall'altro che l'aggiornamento in atto ovunque ha incontrato qui una materia da elaborare rimasta finora vergine, e quindi di più immediato riscontro perchè non vanamente smaliziata.

Entrata all'inferno

Soltanto due anni fa imboccare la strada di Val Senales, che si stacca da quella della Val Venosta appena una quindicina di chilometri dopo Merano, sembrava d'infilarsi fra le forche di un inferno dantesco. Una rampa larga pochi metri aggrediva con audace pendenza una strettissima gola di pareti orride, fatte di speroni aguzzi dai colori di rame bruciato. Oggi l'imbocco e i primi chilometri sono più larghi e perfetti di quelli della strada nazionale che ci si lascia dietro le spalle, almeno fin dove l'avanzare sull'abisso non trasmetteva una volta un acuto senso di angoscia. Più oltre si sta lavorando, ed è prevedibile che in un paio d'anni la strada arriverà, ampia e curata, fino ai due paesi (gli unici della valle) di Certosa e di Madonna.

Poco oltre quest'ultimo, a quota millesettecento, dove sei anni fa c'era in una conca torbosa un laghetto e il gruppo di case chiamato Vernago, c'è oggi un possente bacino idroelettrico. Di Vernago, sepolto dall'acqua, affiora adesso soltanto la cima del vecchio campanile, ma cinquanta metri più in alto, dove a mezza costa scorre il nastro della nuova strada, è sorto un altro Vernago, tutto nuovo e moderno, con due alberghetti fiammanti in cui trovano confortevole campo-base coloro che vogliono poi raggiungere il rifugio Similaun, altra perla lucente della zona.

In questi termini di progresso e di lavoro, avanzati in punta di piedi, anche la peculiare situazione dell'Alto Adige non è qui avvertita nelle sue punte di crudezza. Le comunicazioni rimaste fino a pochi anni fa ancora poche e comunque sempre avventurose, specie d'inverno, hanno fatto di Val Senales una sorta di isola con un accesso solo (la strada a Sud che conserva sempre lo spirito di un traghetto di anime). Dagli altri tre punti cardinali confina con le cime altissime, ovvero con il cielo. I giovani, quando ne escono, lo fanno per il servizio militare, e non ne sono dispiaciuti. Come le cose hanno preso la piega in Alto Adige dalla fine della guerra, i bambini vengono tutti mandati a scuole tedesche e subiscono al pari di una tortura il paio d'ore settimanali di lingua italiana, imparandone niente. Dalla scuola passano poi a lavorare nei masi, molto spesso isolati per anni, senza contatti estranei, per cui, oltre che inselvatichirsi, dimenticano tutto. Finchè giunge il momento del servizio militare. Racconta un maestro di sci (l'emancipazione è venuta dopo) che quando lo chiamarono non sapeva più una parola d'italiano. Venne destinato a Bassano del Grappa, affogato in un battaglione dove era il solo altoatesino fra veneti, trentini, piemontesi e lombardi per i quali la lingua tedesca era simile a un dialetto papuaso. Furono, le prime, settimane di terrore e di disperazione; come essere muti e sordi. Ma in capo a un mese aveva imparato l'italiano e ne era felice. Tornato a casa, poichè sugli sci era sempre andato piuttosto bene, pensò di sfruttare la faccenda e diventò maestro, lasciando di fare il boscaiolo e il pastore, per vivere molti mesi all'anno in mezzo ai turisti d'ogni Paese, nell'elegante «completo» che fa di questi uomini una specie di «robot» della neve. Ora il fratello più giovane, che per essere l'ultimo di una folta nidiata ha avuto l'esonero dal servizio militare, ha intrapreso con il vantaggio di un evidente anticipo la stessa professione; ha seguito i corsi in una nota scuola austriaca, ma ovviamente vorrebbe insegnare in Italia, epperciò deve fare gli esami. Ma non sa l'italiano, nemmeno quel poco che serve a mettere insieme i pochi termini tecnici. E allora si è rivolto a noi, poveri dilettanti ma unici italiani sottomano in questa stagione, per... un mercato comune degli sci. Egli ci avrebbe insegnato gratis i segreti del «cortoraggio», noi gli avremmo insegnato a tradurli in italiano. A sera i più stanchi eravamo noi.

Libero Mazzi

NON E' UNA DEFINIZIONE DI FELLINI

L'amante di un secolo conosceva la dolce vita

Cristopher Herold, americano, ha scritto una nuova biografia di Madame de Staël con originali risultati sul piano umano

«La dolce vita» non è una definizione inventata da Fellini. E' vecchia di almeno duecento anni. Corrisponde all'espressione francese «la douceur du vivre», la cui paternità viene attribuita a Talleyrand quand'era ancora giovane. Egli vi partecipò con sicuro entusiasmo, peraltro adottando un sistema tattico estremamente razionale. Infatti, a differenza di molti suoi contemporanei, non ne rimase travolto; semmai ne approfittò. Tra le infinite prove della sua mente calcolatrice, fondamentale è la seguente: Talleyrand fu l'unico dei non pochi amanti che abbandonò senza rimpianti la più straordinaria donna del secolo decimonono: Madame de Staël.

«Cagna», «uccello di malaugurio», «pazza ed esaltata» erano i termini più gentili che Napoleone Bonaparte usava quando parlava o scriveva di Anne Luise Germaine de Staël-Holstein, figlia unica del grande Necker e di una governante svizzera, Suzanne Curchod. La storia offre pochi esempi di un simile reciproco e costante odio fra un uomo potente e una donna celebre. Quando lei sin dall'inizio intuì a quali altezze sarebbe asceso l'autore del colpo di Stato del 18 Brumaio, desiderò istituire con lui una intesa, che però fosse tra pari. «Napoleone se ne accorse subito, e quell'idea gli parve repellente, ridicola e tremenda. Reagì dapprima con freddezza, poi con durezza, infine con ferocia. Quando egli respinse Madame de Staël come donna, quella speranza in lei svanì, e quando la condotta di Napoleone giustificò i sospetti di lei, il culto si mutò in esecrazione». Così lo storico americano Christopher Herold traccia la sintesi di una guerra che durò ininterrottamente più di undici anni e che non poteva concludersi altrimenti che con la disfatta di uno dei due avversari. A soccombere fu Napoleone. Neppure quando fu prigioniero a Sant'Elena egli riuscì a mitigare o a correggere taluni giudizi su di lei, attribuendole dei meriti persino maggiori di quelli che ella in realtà ebbe nel contribuire a metterlo in ginocchio.

Scrivendo una nuova biografia di Madame de Staël («Amante di un secolo», Editore Bompiani, lire 2500), Christopher Herold — come del resto egli stesso s'affretta a dichiarare — non ha certo inteso di compiere un'opera «definitiva». Benchè elaborata sulla base di numerosi documenti finora inediti, molti altri, che sono ancora sconosciuti, essa inevitabilmente ignora. In cinquantuno anni di vita (1766-1817), Madame de Staël ha messo tanta carne al fuoco da bastare per parecchie generazioni. Il pregio del libro dell'Herold consiste nell'averne levata una gran parte di quella che ancora continua a bruciarvi. Ma non è il solo. Dalle seicento pagine dell'opera esce una immagine dell'«amante del secolo» rinvigorita in molti dei suoi contorni e in altri smussata rispetto a quelle che i precedenti biografi ci hanno tramandata. Il risultato è considerevole anche sul piano umano. La somma delle infinite debolezze dell'eccezionale personaggio diventa la stessa sua forza, un unico fascio di virtù.

Il fatto che Madame de Staël avesse amato e fosse stata amata in maniera esasperata da alcuni dei più grandi uomini del suo tempo (Talleyrand, Narbonne, Mathieu de Montmorency, Benjamin Constant, Sismondi, Schlegel) appare per almeno due aspetti addirittura paradossale. Quando infatti alla età di vent'anni, «nella cappella luterana dell'ambasciata svedese (di Parigi), Germaine Necker divenne moglie di Sua Eccellenza Eric Magnus, barone Staël de Holstein», benchè «cresciuta in mezzo a gente che parlava d'amore e in un'età di dissoluzione, grazie alle eroiche fatiche di sua madre era assolutamente ignara dei fatti della vita». Il secondo paradosso consisteva nella sua scarsa avvenenza. «Di media statura, a vent'anni era ancora sottile; più tardi tozza e larga. Il colorito scuro; le labbra spesse, quasi negroidi; il naso prominente e insieme girato allo insù; gli abiti sempre di cattivo gusto... L'unico tratto, sulla cui straordinaria bellezza tutti erano d'accordo, furono gli occhi. Erano grandi, magnifici, luminosi».

Matrimonio d'interesse

Il marito l'aveva sposata per i quattrini. Lei lo aveva preferito al figlio di William Pitt perchè così le conveniva: il matrimonio — anzi «quel» matrimonio — le apriva «la strada della libertà e della vita». Mai programma più ambizioso fu espresso in termini altrettanto semplici e concisi. Per quanto concerne la sua realizzazione, è sufficiente ascoltare alcuni giudizi che ne diedero i suoi contemporanei.

Talleyrand, «piuttosto che una amante, giunse presto a considerarla un alleato politico»; in un «pamphlet» apparso nel 1790, quando Germaine era già al centro di tutti gli intrighi politici parigini, veniva definita «la baccante della rivoluzione, l'unica persona in Europa capace d'ingannare il pubblico circa il proprio sesso». Madame de Charrière: «Forse ha scelto a suo modello Caterina II». Eccola in una poesia satirica del '91: «riceve i realisti al mattino, i girondini a pranzo, i giacobini a cena, a notte tutti quanti».

Questa era Madame de Staël prima del 1799: una specie di fenomeno. Divenne un genio, pensatrice politica, moralista, filosofa della storia, negli ultimi diciassette anni della sua vita. Fu allora che aumentò il numero così dei suoi detrattori come dei suoi ammiratori. «Ella scrive di metafisica, che non capisce; di moralità, di cui non fa pratica; delle virtù del sesso suo, che non possiede». E' la voce della fazione bonapartistica, che lei ricambiava di pari moneta. «L'Imperatore? Un ideofobo». «Ideofobo! — ribatteva Napoleone. — Molto carino. E allora perchè non idrofobo? Impossibile governare il paese con gente simile. La spezzerò, la frantumerò». Ma quando nel 1803 partì per un lungo giro in Germania, conquistò giganti come Goethe e Schiller. A Berlino la regina Louise di Prussia la ammirava da tempo ed era impaziente di fare la sua conoscenza. Germaine scriveva al padre: «Se la celebrità è un piacere, ne ho avuto a sazietà». Molto tempo dopo la sua visita alla capitale austriaca, i viennesi continuarono a parlare del 1808 come dell'«anno in cui era in città Madame de Staël».

Battuta caustica

Quando nel 1812 a Stoccolma incitava Bernadotte a entrare nella quarta coalizione, organizzando una vera e propria congiura, fece il giro d'Europa una battuta alla quale ancor oggi gli storici attribuiscono un contenuto di verosimiglianza. Diceva: «contro Napoleone s'erano schierate tre grandi potenze, l'Inghilterra, la Russia e Madame de Staël». L'anno dopo a Londra la signorina Berry affermava che per parlare con un ministro bisognava prima passare da Madame de Staël. Nelle case della capitale inglese «uomini e donne salivano sui tavoli e sulle sedie per vederla». Dopo tutto — si diceva — era lei l'unica potenza continentale che avesse resistito a Napoleone con la stessa ostinazione dell'Inghilterra.

Byron si lasciò prendere da non minor entusiasmo: «Madame de Staël, il giorno dopo il suo arrivo in Inghilterra — scriveva — insegnò la politica inglese persini al più autorevole dei nostri liberali; e l'indomani ancora insegnava politica ai nostri conservatori». I giornali londinesi la definivano «la prima donna d'Europa».

Tutto ciò dà soltanto una pallida idea d'uno dei personaggi più complessi, più estroversi e più controversi della storia politica e letteraria dell'Ottocento europeo. Donna despotica e intransigente, tutta contrasti e bizzarie. Avida e generosa. Nemica dichiarata di Napoleone, quando durante lo esilio dell'imperatore all'Elba venne a conoscenza d'un complotto ordito per assassinarlo, si offrì di andare personalmente all'isola per metterlo in guardia. Egli, finalmente, le fu riconoscente; ma era al tramonto, e non più all'alba di quella sua potenza che gli aveva consentito un tempo di trattare «quella de Staël» con epiteti da caserma.

Il libro dell'Herold è un'indagine minuziosa, pignolesca (non pedante), informatissima e straordinariamente acuta anche dal punto di vista critico, di ogni fatto che riguardasse da vicino, esternamente e internamente, la prodigiosa figlia di Necker. Niente romanzo, e mille romanzi. Il capitolo du Benjamin Constant, e tutte le altre pagine che riguardano la figura di questo tormentatissimo personaggio, sono potentemente evocatrici. La traduzione di Luciano Bianciardi è bella, accurata lingua italiana.

Vladimiro Lisiani

Lo scenografo del film «Cleopatra» appare pensoso di fronte alle ciclopiche ricostruzioni

CRONACA DELLA CITTA'

MUNICIPALIZZAZIONE DAL 1.o APRILE

Assunti dal Comune tutti i trasporti funebri

Previste tariffe da 10 a cento mila lire
Innovazioni nel funzionamento dei servizi

Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera all'unanimità la municipalizzazione del trasporti funebri. E' questo un obiettivo che da anni le Giunte comunali fin qui succedutesi inseguivano: con il primo di aprile il programma sarà infine attuato concretamente.

La relazione su questa importante delibera è stata fatta dall'assessore ai servizi pubblici, ing. Visintin, che ha rifatto la storia delle varie vicende che hanno caratterizzato la vita di questo servizio cittadino ed in particolare il relatore si è soffermato ad esaminare il grosso problema delle tariffe: «E' soprattutto per ridurre le tariffe, ha detto, che la Giunta si è impegnata a fondo per municipalizzare i trasporti funebri». Quindi a partire dal primo di aprile il Comune eserciterà in proprio il servizio dei trasporti, mentre per le «pompe», cioè per tutti i servizi complementari, opererà in regime di concorrenza con le ditte che attualmente ne hanno ancora la concessione.

Per l'assunzione in gestione diretta delle pompe funebri la competente ripartizione comunale ha elaborato un piano che il relatore ha esposto in tutti i dettagli: costi di esercizio, personale, attrezzature, statistiche sui decessi. A Trieste si verificano in media 3195 decessi all'anno; agli effetti della gestione è stato tenuto conto che in almeno 500 casi si tratta di gente povera, che usufruirà dei trasporti gratuiti. Le classi saranno tre per gli adulti, una per i bambini; queste le tariffe: 100 mila per la prima classe, 35 mila per la seconda, 10 mila per la classe «normale».

Oltre al trasporto, queste tariffe comprendono anche parte delle «pompe», e cioè la fornitura della cassa, il disbrigo delle pratiche nei vari uffici e altro. In tutto ci vorranno 20 automezzi, mentre saranno assunti 24 necrofori, 10 autisti, un direttore, due impiegati, due inservienti: le spese per il personale ammonteranno a 50 milioni. Quelle per tutto il servizio a 95 milioni circa. Gli introiti sono previsti in 101 milioni.

Naturalmente il Comune assumerà il personale dipendente dalle ditte che attualmente esercitano il servizio: «Così — ha detto l'assessore Visintin — nessuno resterà in strada». Per quanto riguarda invece la rilevazione delle attrezzature ora in dotazione alle ditte concessionarie (le quali sono ricorse al Consiglio di Stato contro il provvedimento della municipalizzazione), è stata fatta una perizia in contraddittorio. Se non ci sarà un accordo a mezzo trattative, deciderà il Tribunale.

In sede di discussione sulla delibera sono intervenuti i consiglieri Pogassi (PC), Guerrieri (MSI), Bastiani (DC), Pincherle (PSI), Benni (DC).

In apertura della seduta, il Sindaco ha commemorato il comm. Rino Magnani, ex segretario generale del Comune di Trieste, recentemente scomparso. A proposito della polemica sviluppatasi anche sulla stampa con il capogruppo del MSI, Morelli, circa l'incidente dello scorso lunedì, il Sindaco ha dichiarato di avergli tolto la parola unicamente per attenersi al regolamento del Consiglio comunale: il cons. Morelli era infatti intervenuto per commentare una precedente interrogazione, il che non è ammesso. Il capogruppo dell'MSI ha ribattuto dichiarandosi insoddisfatto e che considerava quindi non chiusa la questione.

Confermata fiducia all'Associazione artigiani

L'Associazione degli artigiani ha tenuto domenica, presso la Camera di commercio, l'assemblea generale ordinaria annuale, con la partecipazione di tutti i comitati direttivi delle venti categorie associate. Il presidente Valmarin ha espresso viva soddisfazione per l'esito delle recenti elezioni della commissione provinciale per l'artigianato e dei delegati della cassa mutua di malattia, che hanno visto spuntare i candidati proposti dall'Associazione, confermando la piena fiducia alla stessa.

Entrando nel vivo dell'attività associativa, il presidente ha rivendicato all'Associazione di Trieste il merito di aver avviato la proposta di legge per la istituzione della «patente di mestiere» e di aver appoggiato l'emanazione di una legge disciplinatrice dell'attività dei barbieri e parrucchieri. Nel 1960 è stata acquistata la sede della cassa mutua di malattia, dove è in corso di sistemazione il poliambulatorio, ed ha avuto inizio la consegna dei libretti di pensione ai primi aventi diritto.

Nell'esporre l'attività svolta in campo economico, il presidente Valmarin ha ancora enumerato le iniziative sollecitate dell'Associazione per varare un piano organico per l'industrializzazione di Trieste, che avrebbe il potere di migliorare la situazione generale e in particolare di favorire la vasta categoria degli artigiani. Per la valorizzazione dell'artigianato locale è stato disposto inoltre l'allargamento della partecipazione alla Fiera di Trieste, con particolare riguardo al settore dei mobili. Altri interventi sono stati operati dal direttivo dell'Associazione a favore della categoria in occasione della legge sullo sblocco degli affitti, in materia di apprendistato, sulla tutela dell'avviamento aziendale.

L'apposita sezione della Cassa di Risparmio ha concesso oltre cento milioni di prestiti per il credito agrario. A conclusione della relazione il comm. Valmarin ha segnalato i contatti avuti con le autorità locali in merito ai vari problemi interessanti la categoria e ha espresso il proprio ringraziamento ai collaboratori per la preziosa opera prestata.

Dopo la lettura della relazione, approvata all'unanimità, unitamente al bilancio consuntivo 1960 e al bilancio di previsione 1961, letti dal tesoriere cav. Girardi. Il direttore della Associazione dott. Silvio Alesani ha risposto a vari quesiti di ordine sindacale. Sono stati eletti quindi i probiviri Ettore Cossutta, Nicola Cantisani, Oscar Dobner, Luigi Perotti e Corrado Manin, che formeranno il collegio. E' stato pure integrato il collegio dei sindaci revisori con la nomina dell'«effettivo» Adele Timaco e del «supplente» Albina Rutter.

Domani in assemblea i costruttori edili

Il Collegio dei costruttori edili e affini terrà domani l'assemblea generale ordinaria delle associate, alle ore 17.30 in prima convocazione ed alle ore 18 in seconda convocazione. L'assemblea avrà luogo nella sala delle riunioni dell'Associazione degli industriali, via S. Spiridione 7, I p., con il seguente ordine del giorno: relazione annuale sull'attività svolta e comunicazioni del presidente; approvazione del bilancio al 31 dicembre 1960.

TURNI SETTIMANALI NELLE ELEMENTARI

Entrati in funzione i cantieri di lavoro
Il Memorandum e un allarme infondato

La dibattuta questione dei turni di lezione per gli alunni delle scuole elementari è finalmente giunta a una soluzione: dopo le feste pasquali i turni da quindicinali saranno settimanali.

Il problema era stato sollevato ancora una volta dal cons. Babille (DC), il quale dopo aver sottolineato il disagio manifestato dalle famiglie a causa della prolugata alternazione dei turni, ha chiesto notizie sui lavori della famosa commissione che era stata chiamata a studiare il problema. L'ass. Gridelli, dopo un intervento del Sindaco, ha preso la parola per annunciare la decisione del Provveditore agli studi, il quale ha dichiarato che «l'introduzione dei turni quindicinali è stata deliberata meditatamente». Il Provveditore ha inoltre detto che a suo avviso non ci sono ragioni sufficienti per modificarla, dato che la sua positività è stata confermata dal rendimento degli scolari. Comunque, per venire incontro ai desideri espressi dalle famiglie, sono state date disposizioni perchè i turni passino da quindicinali a settimanali. Fin qui la dichiarazione del Provveditore agli studi. Non si ritornerà quindi allo stato «quo ante» con i turni alternati di tre giorni, ma si adotterà una via di mezzo, come del resto avevamo da tempo preannunciato.

Nel corso della seduta del Consiglio comunale di ieri sono state presentate numerose interrogazioni. Il cons. Dulci (PSDI) ha espresso compiacimento per l'entrata in funzione (è cosa di ieri» dei «cantieri di lavoro», mentre ha sollecitato la sistemazione del personale dipendente dagli asili infantili e l'apertura di un numero maggiore di sportelli da parte della Cassa di Risparmio per non provocare affollamenti da parte dei contribuenti che si recano a pagare le tasse. Il cons. Morelli (MSI) ha sollecitato un intervento del Comune per la concessione dei permessi di vendita dei giornali ai tabaccai e ha chiesto delucidazioni circa la vertenza Comune SADE-SELVEG. Il cons. Ruzzier (MSI) ha sollecitato provvedimenti per gli invalidi di guerra e del lavoro che partecipano al concorso per i trenta posti di agente comunale delle imposte.

Il cons. Babille (DC) ha chiesto un intervento del Comune per avere precisazioni sui alcune voci che circolano in città circa l'esistenza di clausole segrete del Memorandum di Londra, secondo le quali Trieste dovrebbe passare fra qualche anno all'amministrazione jugoslava. Il Sindaco ha definito completamente infondate tali voci, e ha assicurato l'interessamento per avere una smentita ufficiale da parte del Ministero degli Esteri.

Le elezioni al PRI

Si sono concluse ieri sera le operazioni di spoglio delle schede per le elezioni delle cariche sociali del Partito repubblicano italiano. Sono stati designati quattordici soci per la composizione del direttivo e sono stati indicati i componenti della consulta, del collegio dei probiviri, del collegio sindacale e della commissione d'esami.

A far parte del direttivo del PRI sono stati designati: Oliviero Fragiacomo, Aldo Pennestre, Anna Volli, Ruggero Rovatti, Ezio Prelli, Marino Visintin, Giuseppe Filomeno, Umberto Greatti, Vincenzo Lo Re, Mazzini Garibaldi Gaspardis, Carlo Glessi Ferluga, Giorgio Di Giovanni, Manlio Cherri, Aldo Viotto. Fra alcuni giorni la direzione si riunirà per la nomina del segretario politico, del segretario amministrativo e per l'attribuzione delle altre cariche sociali.

La consulta è stata composta dai seguenti soci: Corsi, Vercelli, Cova, Barducci, Nappi, Perini, Paschi, Bua, Cerni, Gabrielli, Babuder, Bresciani, Botteghelli, Comelato.

Celebrazione dell'Unità all'Università degli studi

Nell'Aula Magna dell'Università il giorno 27 marzo, alle ore 18.30, il chiarissimo prof. Giovanni Tabacco, ordinario di Storia medioevale e moderna, illustrerà al Corpo docente ed agli studenti il significato della celebrazione del primo Centenario dell'Unità d'Italia.

Festa della Cavalleria

(«Giornalfoto»)

Ricorre oggi la festa del «Piemonte Cavalleria»: in tale occasione, nella giornata di ieri gli alunni della scuola «Dardi», la eroica Medaglia d'oro triestina che aveva appartenuto a quell'Arma, hanno deposto una corona d'alloro al monumento del «Piemonte Cavalleria» nella caserma di via D. Rossetti

DOPO LE TRATTATIVE ROMANE

L'accordo ai CRDA approvato dai lavoratori

Soddisfazione nell'assemblea alla C. d. L.
Contemperamento con la crisi cantieristica

Le lunghe ore di lavoro e di ansia trascorse attorno al tavolo delle trattative, l'altalena delle delusioni e delle speranze, la conclusione finale dei colloqui romani sono rivissute iersera all'assemblea dei metalmeccanici iscritti alla CCdL nelle parole del segretario Pinguentini — presente anche il dott. Novelli — il quale ha illustrato ai numerosi lavoratori presenti i termini dell'accordo raggiunto all'alba di domenica e che ha risolto la lunga e delicata vertenza sorta in seno ai CRDA di Trieste e Monfalcone.

La sua soluzione, ha detto in definitiva il sig. Pinguentini, evidentemente va esaminata da due punti di vista: la situazione in cui versa l'industria cantieristica e quella dei lavoratori. Alla luce di questo esame si inquadra il giudizio che i dirigenti della Camera del Lavoro danno alla soluzione raggiunta. «Siamo convinti — ha affermato il segretario sindacale — che la vertenza, pur non soddisfacendo tutte le aspettative dei lavoratori, si è risolta bene, in quanto ha raggiunto, attraverso la mediazione del Ministro Sullo, il massimo oggi ottenibile». Il relatore si è detto dispiaciuto che per il problema della pensione integrativa aziendale non vi sia stata una concreta apertura, per la quale, comunque, ha assicurato che l'organizzazione sindacale democratica sosterrà ogni possibile rivendicazione, sì che, confidando in una migliorata situazione economico-produttiva del settore, si possa trovare anche per il terzo punto già in esame una favorevole soluzione.

Il suo punto di vista è stato condiviso dalla stragrande maggioranza degli intervenuti all'assemblea (soltanto quattro lavoratori, infatti, si sono dichiarati contrari all'accordo), che hanno dato doveroso atto ai propri rappresentanti sindacali degli sforzi intrapresi e della lotta sostenuta per giungere a sbloccare una situazione che era giunta, particolarmente nell'ultimo periodo, in una fase estremamente delicata.

Dopo la relazione del segretario camerale che ha illustrato con dovizia di particolari ogni punto dell'accordo — da noi pubblicato domenica mattina, simultaneamente alla sua stesura a Roma — vari lavoratori hanno preso la parola per chiedere maggiori chiarimenti in merito alle varie clausole del documento.

Nell'edizione di oggi «Il Popolo», organo nazionale della DC, riporta una significativa nota di commento della conclusione della vertenza ai CRDA. Passando a valutare le implicanze politiche della lunga vertenza sindacale, «Il Popolo» osserva che «ancora una volta si è sentita la efficace presenza degli agitatori comunisti i quali, facendo leva su legittime rivendicazioni degli operai, esasperano gli animi cercando deliberatamente di far degenerare i contrasti, provocando — se ci riescono — l'irreparabile. Ora che non possono essere comunque danneggiati gli interessi dei lavoratori dei CRDA, — continua il quotidiano — si deve legittimamente sottolineare la pervicace azione di esasperazione condotta dai sindacati comunisti, che ha avuto nel corso della vicenda due aspetti: anzitutto la volontà di mantenere aperta la sospensione dal lavoro a trattative già avviate e, in secondo luogo, la tendenza a sostituire il dibattito vertenziale nelle sedi responsabili con pressioni ricattatorie della piazza».

La vertenza in atto alla Pettinatura di Trieste

Ieri sera l'organizzazione sindacale dei lavoratori, ha tenuto l'assemblea dei dipendenti della «Pettinatura di Trieste», stabilimento operante nella zona industriale. I rappresentanti sindacali hanno illustrato ai lavoratori quanto è stato discusso nelle riunioni che si sono tenute presso la sede della Associazione industriali, durante le due ultime settimane con la direzione dell'azienda, in merito al premio di produzione. Sentita la relazione, la assemblea ah approvato un ordine del giorno con il quale viene dato mandato alle organizzazioni sindacali di concludere le trattative ottenendo il miglioramento delle offerte della direzione in ordine al premio di produzione. L'assemblea da inoltre mandato di definire le questioni attinenti al minimo garantito e il pagamento del premio ai sostituti degli assenti. Nel contempo è stata proclamata l'agitazione di tutte le maestranze della «Pettinatura di Trieste».

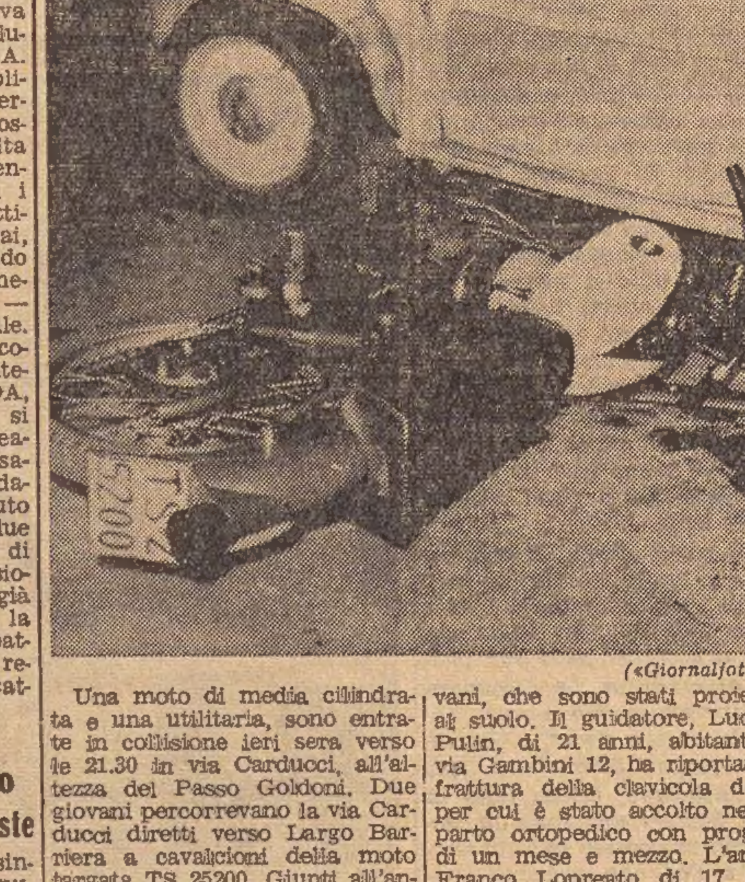
Dibattito a Palazzo Diana sul Consiglio nazionale d.c.

Questa sera, nella sede provinciale della DC di Palazzo Diana, avrà luogo un dibattito sulle conclusioni del recente Consiglio nazionale del partito, ed in particolare sulla relazione del segretario politico on. Moro, cui parteciperanno i dirigenti provinciali, sezionali e di movimento e gli amministratori d.c. La relazione introduttiva sarà tenuta dalla dott.ssa Tina Anselmi, consigliera nazionale e dirigente centrale del Movimento femminile della DC.

Con questo incontro al livello dei dirigenti, ha praticamente inizio, anche nella nostra provincia, il ciclo di riunioni ed assemblee, predisposte dalla direzione centrale della DC, per illustrare a tutti gli iscritti ed all'opinione pubblica, la posizione del partito di maggioranza definita dall'ultimo Consiglio nazionale di Palazzo Rospigliosi.

Nella seconda metà del mese di marzo sono infatti in programma assemblee di soci e simpatizzanti in tutte le 25 Sezioni d.c. della nostra provincia.

Scontro in Passo Goldoni



(«Giornalfoto»)

Una moto di media cilindrata e una utilitaria, sono entrate in collisione ieri sera verso le 21.30 in via Carducci, all'altezza del Passo Goldoni. Due giovani percorrevano la via Carducci diretti verso Largo Barriera a cavalcioni della moto targata TS 25200. Giunti all'angolo di Passo Goldoni il motomezzo è entrato in collisione con l'utilitaria targata TS 17143, guidata dal trentatreenne Guido Fonda, domiciliato al numero 30 di Passeggio Sant'Andrea, che era sopraggiunto dal Passo. Nello scontro, naturalmente, la peggio l'hanno avuta i due giovani, che sono stati proiettati al suolo. Il guidatore, Luciano Pulin, di 21 anni, abitante in via Gambini 12, ha riportato la frattura della clavicola destra per cui è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo. L'amico, Franco Lopreato di 17 anni, domiciliato nella stessa casa di Luciano, se l'è cavata con una epistassi alla narice sinistra e delle asserite contusioni. Trattenuto nel reparto osservazione è stato giudicato guaribile in tre giorni. Sul posto è intervenuta la polizia del traffico che ha eseguito i rilievi.

ESPERIENZE DURANTE IL BLOCCO DEI VALICHI

I traffici clandestini messi in luce dall'afta

Tabaccai e macellai hanno riguadagnato il 20 per cento della clientela - Più complesso il problema della benzina

Dopo un periodo di tre settimane, nel corso delle quali i valichi di confine con il territorio amministrato dagli jugoslavi sono rimasti chiusi per i numerosi casi di afta epizootica verificatisi nella regione, da giovedì scorso tutto è tornato alla normalità nei traffici di frontiera, così come contemplato dall'Accordo di Udine. La serie dei fenomeni economici determinati da tale chiusura è stata seguita con particolare interesse dall'Unione commercianti, e più particolarmente da tre categorie di lavoratori maggiormente interessate: i macellai, i tabaccai ed i distributori di benzina. Si veniva infatti a determinare un'occasione di notevole interesse per poter accertare in modo sufficientemente indicativo l'incidenza che l'introduzione di certi prodotti e il loro successivo commercio clandestino, o addirittura di contrabbando, determina sull'andamento normale delle vendite delle suddette categorie di operatori.

Purtroppo il fatto che la decisione di chiusura dei posti di confine non sia stata preceduta da un tempo sufficientemente ampio da consentire di organizzare un'accurata indagine, ha reso possibili solamente accertamenti fatti in modo molto approssimativo ed a posteriori, presso un numero piuttosto limitato di operatori. Comunque da tale esame è risultato che, per quanto riguarda le macellerie, quelle interpellate hanno dichiarato di aver avuto un incremento medio di circa il 20 per cento delle vendite. Non è stato per ora possibile accertare un eventuale incremento nelle vendite di altri generi alimentari che vengono normalmente introdotti assieme alle carni fresche, e che sono in particolar modo burro, insaccati e uova, anche perchè tali prodotti si trovano, com'è noto, in vendita promiscua, e difficile pertanto si presenta un vero e proprio accertamento. Sta di fatto però che da sabato scorso, a seguito della riapertura dei posti di blocco, è ripreso in città su larga scala il commercio della carne proveniente da fuori zona, unitamente a quello del burro, insaccati e uova, generi questi che vengono quasi sempre offerti agli acquirenti con la carne, pur restando quest'ultima l'articolo di gran lunga più venduto fra quelli del gruppo alimentare.

Nel settore dei tabacchi il fenomeno è apparso di più difficile accertamento, sia perchè il tabacco è un genere di cui più facilmente si possono effettuare eventuali scorte, sia perchè sul consumo di questo genere ha un'influenza notevolissima la dislocazione degli esercizi (più o meno vicini alla stazione, agli alberghi, ecc., tanto per citare un esempio). Da una indagine effettuata sul tipo di quella delle carni si è potuto comunque accertare un incremento nelle vendite fra gli esercizi interpellati, variante da un minimo del dieci ad un massimo del trenta per cento, con una media che si aggira un po' al disotto del 20 per cento.

Anche per i consumi di benzina sull'accertamento influisce notevolmente l'ubicazione. In questo settore si è notato infatti che i benzinari dislocati in certe zone della periferia hanno registrato un aumento nelle vendite, mentre nel centro cittadino tale incremento è stato di lieve entità, ad eccezione del distributore dell'ACI, che vende agli associati carburante a prezzo ridotto e che dovrebbe aver addirittura raddoppiato il quantitativo della benzina venduta.

Tale constatazione ha indotto i benzinari a ripetere al Commissario generale del Governo la richiesta della concessione a Trieste del contingente di carburante in esenzione della imposta di fabbricazione.

Triestino arrestato per stupefacenti

Un marinaio triestino, sorpreso ieri a Venezia mentre stava ritirando al deposito bagagli della stazione di Santa Lucia una valigetta contenente un chilo di stupefacenti, è stato arrestato da ufficiali del comando generale della Guardia di Finanza.

L'operazione, effettuata in collaborazione con la Polizia tributaria di Venezia, era stata predisposta da alcuni giorni e, a quanto sembra, l'arresto del marittimo e il sequestro degli stupefacenti (non si sa ancora se si tratta di eroina o di cocaina) non è che un episodio isolato di una vasta operazione che interesserebbe altri porti italiani. La Guardia di Finanza sarebbe infatti sulle tracce di una organizzazione internazionale specializzata nel traffico di stupefacenti. Il massimo riserbo viene mantenuto sulla identità del marittimo arrestato, di cui si sa soltanto che era imbarcato su un piroscafo che fa servizio con l'Oriente.

Investito un invalido

Un invalido, privo di una gamba, è stato investito ieri sera poco prima delle 21, in via dell'Istria, all'altezza dei Salesiani, da una motoretta diretta verso la periferia. Il mutilato, Antonio Vidonis, di 61 anni, domiciliato in viale d'Annunzio 22, era appena uscito dallo stabile numero 98, dove si era recato a portare l'estremo saluto al padre, Pietro, di 85 anni, deceduto ieri l'altro. Nell'attraversare la strada, aiutandosi con la stampella, il Vidonis non ha fatto in tempo a salire sul marciapiede di destra (rispetto alla direzione di marcia dello scooterista) ed è stato urtato e atterrato dalla motoretta targata TS 27250, condotta da Bruno Michelazzi, di 42 anni, abitante in via Costalunga 42. Molta gente si è fermata sul posto dell'incidente, e stava già per sorgere una lite fra alcuni testimoni e lo scooterista quando sono sopraggiunti i carabinieri del Nucleo radiomobile, per gli accertamenti.

E' primavera

La primavera è cominciata ieri sera alle 21.32. Questo per il calendario astronomico. Chiunque di noi però si rifiuterebbe di accettare la data del 20 marzo come quella tradizionale dell'inizio di primavera. Abbiamo imparato sui banchi della scuola l'indissolubilità del binomio San Benedetto-primavera, con l'aggiunta di un paio di rondini sotto il tetto. Ai ricordi di scuola tutti ci sentiamo ancorati, e non possiamo rinnegarli. Siamo entrati in primavera dunque, ufficialmente. Ma 20 o 21 marzo, in primavera ci eravamo già entrati da un pezzo, nonostante il brusco risveglio del pomeriggio di San Giuseppe, che ci ha fatto sentire così stranamente vicini all'inverno. Siamo da tempo in primavera, e basta guardarci attorno per convincerci: i fiori, gli alberi, l'aria, tutto sa della stagione più bella dell'anno. Ha rinfrescato un poco? Qualcuno, più freddoloso, ha dovuto ripigliare il soprabito? Certamente. Ma è stato uno scherzo, e nulla più.

CAUSA LO SCOPPIO DI UN PNEUMATICO

Proiettato sull'asfalto da un'auto al traino

Un singolare incidente stradale è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri in via dell'Istria. Un furgoncino di piccola cilindrata, stava trainando un'automobile il cui motore non voleva saperne di pulsare. I due mezzi procedevano a modesta velocità, puntando verso il largo Pestalozzi. La manovra è andata bene sino ad un certo punto. Il guidatore del furgoncino, Rodolfo Cendak, di 24 anni, domiciliato in località Domio, al n. 236, controllava nello specchietto retrovisore se tutto era in regola. Al volante della vetturetta trainata sedeva il verniciatore Umberto Caiser, di 26 anni, abitante al numero 106 di San Dorligo della Valle. Egli teneva d'occhio sia la strada, sia la corda affinchè non subisse bruschi strattoni.

Ad un certo momento però giunti i due mezzi all'altezza di via dell'Istria 65, un pneumatico della vetturetta trainata, inaspettatamente scoppiava, imprimendo un forte sobbalzo alla macchina. Contemporaneamente la portiera di sinistra si apriva, catapultando fuori dall'auto il conducente. Il Caiser è stato così duramente proiettato sull'asfalto, dove è rimasto ferito in varie parti del corpo. Il Cendak ha subito bloccato il camioncino ed ha soccorso l'amico. Ha abbandonato sul posto la macchina in avaria e con il proprio mezzo ha trasportato il compagno ferito a tutta velocità all'ospedale. Il medico astante ha riscontrato all'infortunato la frattura dislocata dell'avambraccio sinistro oltre ad escoriazioni e contusioni alla gamba sinistra. Il Caiser è stato accolto d'urgenza nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo.

Perde l'equilibrio cade dal vagone

Un lieve infortunio sul lavoro è accaduto nel pomeriggio di ieri al porto Vecchio, presso il magazzino numero 8. Il bracciante Mario Polli, di 51 anno, abitante in via Ponziana 5, che è occupato presso la compagnia portuale «ex Scaramelli», si trovava sulla piattaforma di un vagone ferroviario quando o a causa di un improvviso malore, o per avere messo un piede in fallo, perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo riportando delle contusioni escoriate alle gambe. Trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI, è stato accolto nel reparto osservazione con prognosi di una settimana circa.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 12,2, minima 4,1; umidità 45 per cento; pressione mb. 1011,8 stazionaria regolare; temperatura del mare 11,2; vento km. 4, NE; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 17,3.

Oggi: San Benedetto. Il sole sorge alle 6.08, tramonta alle 18.18. La luna nasce alle 8.59, tramonta alle 23.38.

Servizio notturno delle farmacie: INAM Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, Campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano); Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 marinaio, turno 3415.

STATO CIVILE

dei giorni 19 e 20 marzo 1961

Nati 5, morti 19

NATI: Sossi Valter, Matjak Adriana, Ducci Tiziana, Delise Maurizio, Calligaris Maurizio.

MORTI: Zischka Emilio anni 82, Toscan Antonio a. 67, Degrassi ved. Drioli Antonia a. 73, Stoppari Mario a. 63, Bertoli Angelo a. 64, Baitz in Picco Vittoria a. 80, Slama Alfredo a. 81, Vuskovic in Stiastny Antonietta a. 80, Saia ved. Di Leo Cecilia a. 74, Stradiot Basilio a. 51, Lanfrit ved. Lassini Pierina a. 65, Ukmar in Shigur Giuseppina a. 79, Varisco Giorgio a. 51, Picco Isaia a. 46, Cavalieri Domenico a. 82 Sianicka Carlo a. 75, Sircel ved. Pontelli Emilia a. 85, Skender Antonio a. 70, Vidonis Pietro a. 84.

GRAVE FATTO A SAN GIOVANNI

L'amore deluso vendicato con l'acido

Calzolaio investito agli occhi dal micidiale liquido corrosivo

Dell'acido muriatico, classico strumento dei delusi in amore, è stato lanciato ieri sera da una donna sul volto del calzolaio Sergio Skodler, di 47 anni, abitante in Guardiella, in via San Pelagio 27. L'uomo — come ha raccontato ai carabinieri del Nucleo radiomobile di via Cologna, subito accorsi sul posto — era stato affrontato da una quarantenne sua ex amica, la quale aveva forse voluto punirlo della sua infedeltà, in una maniera piuttosto feroce.

La donna, tale Livia, affrontato lo Skodler, ha tratto dalla borsetta un barattolo che appunto conteneva il liquido corrosivo. Prima che il calzolaio potesse rendersi conto del pericolo, l'acido scagliatogli contro dalla donna gli arrivò sugli occhi. In preda ad acuti dolori e a spavento, lo sfortunato Skodler è stato accompagnato all'ospedale con la macchina dei carabinieri. E' stato accolto nel reparto oculistico, fortunatamente solo con prognosi di una settimana, per una congiuntivite acuta, aggravata da ulcerette cutanee provocate dall'azione corrosiva dell'acido. Sono in corso indagini.

Lo scooter gli passa troppo vicino

La leva del manubrio di uno scooter rimasto sconosciuto, ha provocato una escoriazione al dorso della mano sinistra allo stradino Giovanni Cisilin, di 55 anni, domiciliato in via Petronio 18. Egli stava eseguendo dei lavori di manutenzione stradale per conto del locale Ufficio tecnico comunale in via Carducci, all'altezza del largo Sartorio, quando uno scooterista che gli è passato troppo vicino, lo ha urtato con il manubrio dello scooter. Dapprima l'operaio non ha dato peso al fatto e ha continuato nel suo lavoro. Più tardi però, provando dei dolori alla mano, si è recato all'astanteria dell'Ospedale maggiore, dove è stato medicato e giudicato guaribile in circa una settimana.

Deceduto lo scooterista rovesciatosi sette giorni fa

Tragiche conseguenze ha avuto l'incidente stradale occorso martedì scorso a due motociclisti che si sono rovesciati alla uscita della galleria di piazza Foraggi. A bordo della motoretta targata TS 3786, guidata da Franco Stefani, di 17 anni, domiciliato in Santa Maria Maddalena Inferiore 919, viaggiava (sul sellino posteriore) Isaia Picco, di 47 anni, abitante in via del Roncheto 25. Nell'impegnare la curva, all'uscita della galleria la motoretta si è rovesciata trascinando i due nella caduta. Mentre il guidatore ha riportato delle lesioni guaribili in due settimane, il Picco è rimasto gravemente ferito al capo per cui è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata. Nonostante le cure, purtroppo a distanza di circa una settimana il ferito ha cessato di vivere.

Meglio tardi e bene che presto e male

Poco fortunato è stato ieri sera il cameriere Vinicio Manzo, di 28 anni, abitante a Sistiana 65. Egli aveva chiesto un passaggio a un suo conoscente, proprietario di uno scooter. Mentre la motoretta guidata da questo suo conoscente, di cui non sa nemmeno il nome, stava percorrendo il passeggio Sant'Andrea, giunta all'altezza di via della Rampa, in curva, si è improvvisamente rovesciata, trascinando i due nella caduta. Mentre il guidatore è rimasto illeso, il cameriere ha riportato delle ferite lacere al volto per cui è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

Scivola e cade battendo il capo

Di una brutta caduta nella cucina principale del sanatorio «Santorio» di via Bonomea è rimasta vittima ieri poco dopo le 13 l'infermiera Liliana Mazzarol Mislei, di 32 anni, domiciliata ad Opicina, in via Doberdò 8. La donna, che si trovava in quei locali per motivi di lavoro, a causa del pavimento bagnato è scivolata ed è malamente finita al suolo. Nella caduta ha picchiato il capo riportando una contusione alla regione temporo parietale sinistra, con perdita di conoscenza, amnesia retrograda e un sospetto trauma cranico.

La scomparsa del cav. Conte

E' morto in età non ancora avanzata il cav. Attilio Conte, impiegato da più anni al Lloyd Adriatico di Assicurazioni. Fin sabato il Conte era al suo posto di lavoro e nulla faceva presagire la sua fine, che purtroppo sopraggiunse improvvisamente la sera per infarto cardiaco. Il cav. Conte era stato nella guerra '15-'18, ufficiale di artiglieria, col grado di capitano largamente conosciuto in città per la sua figura di patriotta e di cittadino esemplare. I funerali seguiranno nel pomeriggio di oggi dalla Cappella di via Pietà alle 15.15. Sarà presente pure un reparto militare. Alla inconsolabile vedova giungano le nostre sentite condoglianze.

Assemblea del C.M.M.

Il Circolo Marina Mercantile ha indetto l'assemblea generale ordinaria per mercoledì 29 marzo alle ore 19 in prima convocazione ed alle ore 19.30 in seconda, nella sede sociale di via Rossini n. 6 con il seguente ordine del giorno: elezione del presidente e del segretario d'assemblea; relazione morale e relative delibere; presentazione del bilancio consuntivo e relative delibere; presentazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1961 e relative delibere; elezione del comitato elettorale e degli scrutinatori; varie.

Peugeot 404

LA GRANTURISMO PER FAMIGLIA

BRILLANTE — CONFORTEVOLE
VELOCE — LUMINOSA
ELEGANTE — SICURA

Cilindrata: 1618 cc.
Consumo: 9 litri 100 km.
Velocità: oltre 150 km./ora
Tassa circolazione: L. 44.720

PREZZO L. 1.700.000

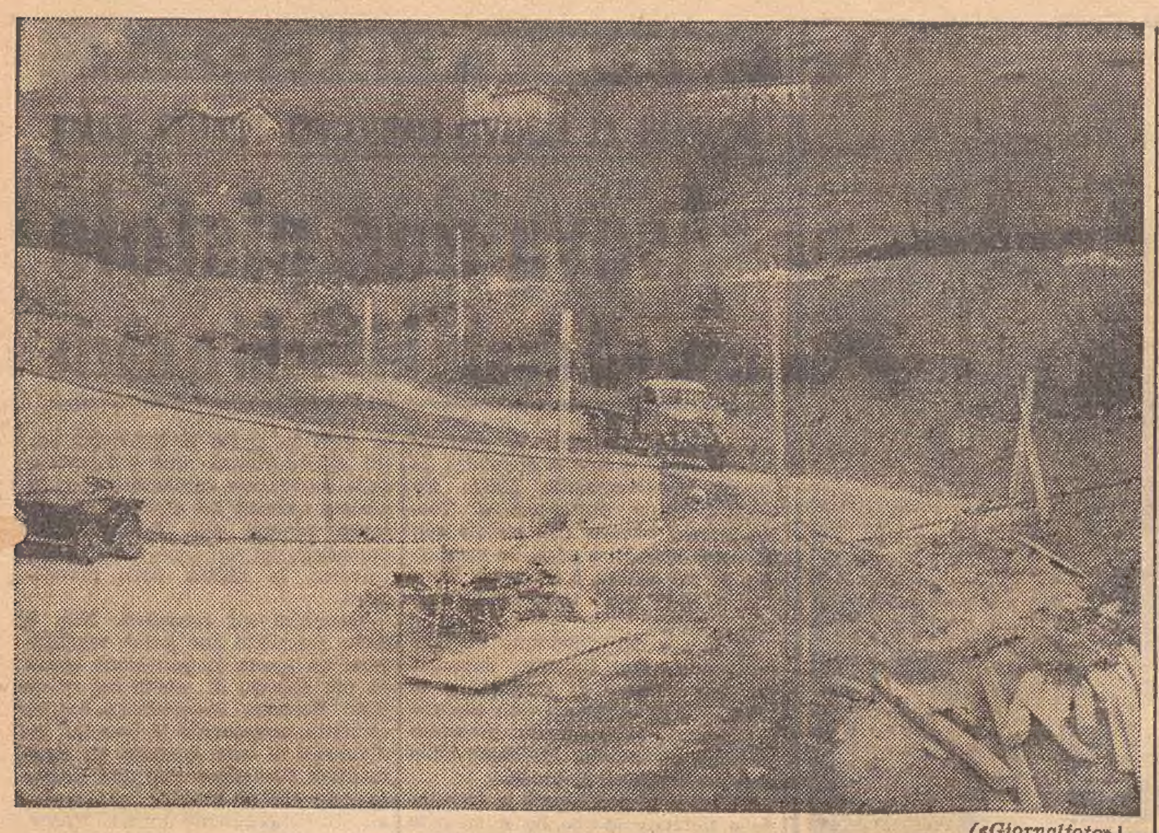
ESCLUSIVO:
SALONE DELL'AUTOMOBILE
P.D.BAN
TRIESTE - VIA GENOVA N. 21 - TELEFONO N. 28372

CROFF grande vendita speciale di Tappeti Persiani

Un meraviglioso stock di Tappeti Persiani e Orientali, verrà venduto da Croff a prezzi di assoluta convenienza e con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre. Ogni tappeto è accompagnato da «Certificato di garanzia».

Dall'11 al 25 marzo

Filiale: TRIESTE - Piazza della Borsa 7



(«Giornalfoto»)

PORTA DALLA STATALE ALLA STAZIONE

Nuova strada a Miramare sopra l'alveo di un torrente

Tutta la zona ne è stata rivalutata ed è probabile un prossimo mutamento nella fisonomia del luogo

La valorizzazione della riviera triestina che da Barcola raggiunge Sistiana e Duino ha come ingredienti indispensabili la sistemazione delle strade esistenti e la formazione di altre nuove per consentire lo accesso alle zone turisticamente più interessanti. Nel piano di tale valorizzazione si è inserita egregiamente anche la strada che l'Ufficio tecnico comunale ha progettato e che l'impresa Giacomelli sta costruendo nella zona di Miramare; precisamente dalla statale 14, prima delle due gallerie del parco, alla stazione di Miramare.

I lavori per la costruzione di questa strada hanno avuto inizio alla fine dell'agosto 1960; la fine avverrà prevedibilmente verso la metà di maggio. La strada ha in sè un doppio pregio, perchè oltre a costituire l'indispensabile raccordo fra la statale e la stazione, rappresenta un filone panoramico che potrà essere adeguatamente apprezzato e sfruttato da chi si accontenta di ammirare Trieste e il golfo senza dover allontanarsi troppo dalla città. Naturale che un'opera di questo genere, dell'importo di circa 30 milioni di lire, rientri nel quadro di una rivalutazione più ampia, che ad essa peraltro si ispira. E' probabile infatti la restaurazione dell'albergo Bellavista, che si trova presso la stazione: più certo è invece il diffondersi di un incremento edilizio che si concreterà con la costruzione di villini, dando un nuovo aspetto alla zona. Si tratterà di edifici discreti, intonati al paesaggio dominante, di dimensioni modeste. Ma è evidente che il loro sorgere è una diretta conseguenza del sorgere della strada, che appunto, come si diceva all'inizio, è l'elemento indispensabile per la valorizzazione della nostra riviera.

E ritorniamo alla strada. Essa avrà una lunghezza complessiva di circa 600 metri, con un dislivello di metri 40 ed una pendenza media dell'8 per cento. Una strada dunque dalle caratteristiche di montagna, e del resto i quattro stretti tornanti e le due curve che figurano sul suo tracciato planimetrico lo attestano a sufficienza. Larga sei metri, sarà affiancata a mare da un marciapiede largo un metro, che offrirà sicurezza ai pedoni e... spazio per guardare il mare.

La nuova sede stradale, ormai completata per tre quarti della lunghezza, è stata ricavata quasi interamente sopra l'alveo di un torrente, che è stato coperto per oltre un centinaio di metri con tubi di cemento di grande diametro o con la formazione di un canale in calcestruzzo. Si sono resi necessari muri di sostegno di dimensioni rilevanti, per contenere la sede stradale nei tratti in trincea e nei rilevati. All'imbocco della strada con la statale saranno costruite tre aiuole che formeranno quattro corsie larghe cinque metri; due per l'immissione dei veicoli nella arteria laterale e due per il deflusso. Questa opera, richiesta dall'ANAS che è tenuta a normalizzare tutti gli accessi alle sue strade, richiederà una spesa suppletiva di 8 milioni di lire.

Al termine della strada, in corrispondenza dell'albergo Bellavista e dello spiazzo della stazione, sarà ricavato un ampio piazzale per il parcheggio delle autovetture. Sulla prosecuzione della nuova strada invece la Selad ha costruito una sede che costeggia il parco del castello di Miramare, fino in prossimità del punto in cui sorgerà la scuola di Grignano. Come tesserine di un mosaico, si opera quindi su diversi fronti per migliorare le attrezzature di Miramare e Grignano, località così prossime a Trieste ma che fino a pochi anni fa non potevano vantare nemmeno la luce elettrica. Il progresso, e la buona volontà finalmente le hanno raggiunte. Insieme adesso potranno incominciare a ricambiare quanto hanno avuto. La bellezza che possiedono non lascia dubitare sulla possibilità che abbiano di sdebitarsi ad usura delle attenzioni ad esse, finalmente, dedicate.

LE ORE DELLA CITTA'

La donna cristiana

Trieste si allinea quest'anno a tutti i paesi del mondo nella celebrazione della Giornata mondiale della donna cristiana. Si tratta di una manifestazione divenuta ormai tradizionale nel dopoguerra, ma la prossima Giornata, anzichè celebrarsi come nel passato per la festa di Santa Caterina, Patrona d'Italia, è stata spostata al 25 marzo, festa dell'Annunziata. Scopo di questa celebrazione è di far giungere ad ogni donna il gioioso e sereno invito a collaborare alla rinascita della società. Ciò potrà avvenire con l'accrescimento della spiritualità cristiana delle donne, unite e fiduciose nelle risorse nascoste da Dio nel loro cuore. Proprio perchè nasca questa unità e cresca la potenza della massa imponente di donne che pensano e vivono secondo il Vangelo, l'Unione mondiale delle organizzazioni femminili cattoliche, tramite il Centro Italiano Femminile, organizza annualmente la Giornata dedicata alla donna cristiana. La manifestazione triestina avrà svolgimento sabato 25 marzo alle 19.30 nella sala del CCA; parlerà la dott. Maria Schiavon, delegata centrale del CIF, che dirigerà la conversazione. Dalla voce di una donna, cosa non consentita nelle chiese, le donne cristiane di Trieste riceveranno un pratico indirizzo per «unirsi in Cristo» per la salvezza e la grandezza d'Italia. Alla manifestazione presenzieranno il Vescovo mons. Santin, il dott. Palamara e il Sindaco.

Incontro mamme

Per le mamme e le giovani spose cui sta a cuore la sana educazione dei propri figli, presso la sala teatro del Centro gioventù femminile (via Ronco 5) saranno tenute da oggi 21 marzo a venerdì 24 alle ore 16 alcune conversazioni di carattere formativo-pedagogico sui seguenti temi: «Scuola e famiglia, oratore: maestra Adele Barucca; «Educazione e divertimenti», oratore: ing. Marcello Spaccini; «Doveri dei genitori e problema della gioventù d'oggi», oratore: avv. Enzo Morgera; «Il divino e l'umano nell'educazione», oratore: Padre Leopoldo o. f. m. La prima conferenza si inizia oggi. Ingresso libero.

La nota tripartita

La nota tripartita del 20 marzo 1948 con la quale i Governi degli Stati Uniti, del Regno Unito e della Francia, promettevano solennemente la restituzione all'Italia di ambedue le Zone del territorio di Trieste, è stata ricordata da parte delle Associazioni aderenti alla Giunta giovanile di vigilanza nazionale. Sono state deposte corone di alloro sul sagrato della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo e in piazza dell'Unità d'Italia da parte di una rappresentanza dei giovani. Da parte loro i gruppi giovanili adriatici dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia hanno distribuito volantini nei quali si fa appello ai giovani affinchè aderiscano attivamente alle associazioni patriottiche.

«Alla Marinella»

questa sera *Festa di primavera*, con l'orchestra Carlo e i suoi solisti.

La terra dei Faraoni

Come già annunciato questa sera alle ore 21 al Circolo Marina in via Rossini n. 6 il dott. Ermanno Costerni ripresenterà un documentario a passo ridotto — a colori e sonorizzato — assunto in un recente viaggio in Egitto. Ove fra l'altro si potranno ammirare i sacrari di guerra di El Alamein, le moschee e le piramidi del Cairo, i templi di Karnak, la Valle dei Re di Tebe e la diga di Assuan. Ingresso libero.

15 anni - off. ing. Contento

Si celebra oggi il 15.o anno di attività delle Officine ing. Ernesto Contento. Tutti i dipendenti, in questa lieta ricorrenza, formulano al loro principale voti augurali di sempre maggiore prosperità.

Cogliete l'occasione!

Sino al giorno 25 compreso, una dimostratrice della AEG sarà a vostra disposizione presso il negozio *Marcuzzi elettrodomestici* in via Donadoni 37 (angolo via Settefontane) per fornire consigli e suggerimenti sull'uso delle famose lavatrici automatiche AEG. Per l'occasione la ditta è lieta di praticare le più favorevoli condizioni di pagamento, che saranno tali da far decidere, a chiunque lo desideri, di acquistare ora la lavatrice elettrica. Una vostra visita sarà molto gradita. *Marcuzzi elettrodomestici*, via Donadoni 37.

Operazione lana

Le mamme dei bambini che frequentano la scuola «Ferrante Aporti» di Scoglietto esprimono i sensi della loro gratitudine alle gentili signore dell'«operazione lana» per i cospicui doni ricevuti.

Tombola alla Dreher

Come ogni martedì questa sera *Tombola*.

Mobilieri triestini

La Mostra permanente dei mobilieri triestini continua a esporre sempre nuovi modelli di ogni tipo di mobile: dalle cucine in formica o laccate a poliesteri, alle stanze rifinite con lucidatura plasticata sia lucida che opaca, dai tinelli rivestiti totalmente o parzialmente in laminato plastico, ai salotti in gommapiuma, agli ingressi, ai mobili singoli ecc. Una visita a questa Mostra potrà risultare inoltre utile per ricevere gratuitamente dei suggerimenti per qualsiasi arredamento, come pure a richiesta vengono fatti dei preventivi corredati da bozzetti per eventuali lavori da eseguire su commessa. Va ricordato perciò: Mostra permanente dei mobilieri triestini, via Settefontane 84 (nei pressi del piazzale Ippodromo), tel. 41440. Orario d'apertura: 9-12.30 - 15.30-19; domeniche e feste: 10-13.

Ristorante «da Dante»

Una cucina di classe a prezzi eccezionalmente modici.

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Le scarpe ortopediche

Un raggio di sole, e con esso la speranza nella vita, è venuto ad illuminare la grigia e triste esistenza di Vittorio Verovaz, il lettore che, a mezzo nostro, aveva fatto appello alla bontà e alla generosità dei concittadini per ottenere un paio di scarpe ortopediche, indispensabili al suo lavoro. Ci ha infatti scritto il segretario dell'Associazione nazionale mutilati civili, con sede nella nostra città in via Ghega 8, che si dice disposto ad aiutare il richiedente, dato che la sua invalidità rientra nel programma di assistenza dell'Associazione stessa. Per l'ottenimento delle scarpe ortopediche, pertanto il signor Verovaz può rivolgersi direttamente all'ANMC. Infine, da parte di alcuni lettori, ci sono giunte le seguenti offerte: da A. I. lire 2000; da Lucio Bega, pensionato delle Ferrovie 1000; da N. N. 500; da L. M. D. 1000: totale lire 4500.

Televisori

tutti stretti a 110 gradi pronti per il secondo programma con sconti sbalorditivi: dal 20 per cento al 50 per cento sia per vendite a contanti che rateali. Garanzia al doppio della normale. Da *Radio Sponza*, soltanto da *Radio Sponza*, via Imbriani 14.

Televisori

con sconti dal 20 per cento al 50 per cento soltanto da *Radio Sponza*, via Imbriani 14.

Giorgio e Lucio Venanzi

hanno aperto la nuova carrozzeria in via Hermet n. 4, tel. n. 24-054.

A UN PROCESSO PER RAPINA E PER FURTO

Pesante atmosfera di terrore dal fuoruscitismo dell'ultima ora

Una dura requisitoria del P. M. contro i profughi balcanici che fanno spesso San Sabba teatro delle loro criminose gesta

Si è celebrato ieri in Corte d'assise un processo contro tre profughi d'oltre cortina, accusati di concorso in rapina aggravata e furto pluriaggravato. Si tratta dell'ungherese Joseph Kocacs di 27 anni, e degli jugoslavi Venceslav Blazic, sedicenne, e Ciril Zbogar, diciannovenne; soltanto il primo ha presenziato al dibattimento, in stato di detenzione, mentre gli altri due, irreperibili, sono stati giudicati in contumacia.

I fatti di cui i tre giovani dovevano rispondere sono i seguenti. Alle ore 6.45 del 26 ottobre scorso gli agenti del Commissariato di S. Sabba venivano chiamati presso la tintoria «Angelo», in via dell'Istria 220, dove nel corso della notte ignoti ladri, dopo aver infranto i vetri di una finestra, erano penetrati nell'interno mettendo a soqquadro alcune centinaia di capi di vestiario, gettandoli nell'acqua che, a seguito di un temporale, aveva invaso il locale. Sulla macchina da scrivere esistente nel negozio veniva rinvenuta una cartolina con la scritta: «Smrt fasismu»; venivano pure rinvenuti nel locale degli indumenti smessi, piuttosto trasandati. Tutto faceva pensare che gli autori del colpo fossero da ricercare fra gli ospiti del vicino campo profughi stranieri, a San Sabba. Tanto più che nella tasca di un impermeabile abbandonato dai ladri era stato rinvenuto un certificato di vaccinazione internazionale intestato a tale Venceslav Blazic.

Da un sopraluogo effettuato presso quel campo era quindi risultato che il Blazic, nonchè lo Zbogar e certo Horvat si erano arbitrariamente assentati. Le indagini si arenavano qui, risultando gli indiziati irreperibili. Il danno alla tintoria (i malviventi si erano rivestiti da capo a piedi asportando anche delle valigie colme di indumenti) veniva nel frattempo stabilito in oltre mezzo milione di lire, non coperto da assicurazione.

Due settimane più tardi le indagini riprendevano: veniva riaccompagnato al campo il profugo Joseph Kocacs, respinto dalle autorità jugoslave in quanto proveniente da Trieste, il quale veniva riconosciuto per il ricercato Joseph Horvat, per cui lo sottoponevano a interrogatorio in ordine a quel furto. Questi per prima cosa spiegò di aver declinato un nome diverso, al momento dell'accoglimento al campo, in quanto in Austria aveva percosso una donna; raccontò agli agenti che insieme al Blazic e allo Zbogar aveva avuto intenzione di espatriare clandestinamente in Germania, e pertanto avevano deciso di procurarsi il denaro per il viaggio per mezzo di azioni delittuose. Essi avevano compiuto — prima del colpo alla tintoria — anche una rapina ai danni di una anziana tabaccaia. Il Blazic era entrato di corsa in una rivendita di via dell'Istria, all'altezza della tintoria, e dopo aver scavalcato il banco di vendita aveva scaraventato a terra l'anziana titolare, asportando parte del denaro trovato in un cassetto (17 mila lire). Ma, consumato il denaro in abbondanti libagioni, avevano infine deciso — rimasti di nuovo al verde — di compiere un secondo colpo: appunto quello della tintoria. Dopodichè si erano recati in un «dancing» notturno, dando fondo agli ultimi spiccioli; infine alle 4 del mattino avevano fatto ritorno alla stessa tintoria precedentemente svaligiata asportando ulteriori capi di vestiario, abbandonati poi fra le macerie di una casa in demolizione a S. Sabba.

Veniva quindi interrogata la vittima della rapina, la tabaccaia Anna Sancin in Svetina, la quale solo allora aveva narrato di essere stata colpita in piena fronte con un pugno e fatta cadere da un giovane dai capelli biondi (non era il Kocacs) che poi le aveva asportato dal cassetto la somma di 20 mila lire. Aveva quindi specificato che tre giorni prima, due giovani balcanici (neppure fra costoro aveva riconosciuto il Kocacs: si trattava infatti degli autori di altre imprese ladresche, già giudicati recentemente in Corte d'assise), che le avevano richiesto dieci pacchetti di sigarette e appena lei aveva sistemato i pacchetti sul banco essi li avevano afferrati dandosi quindi a precipitosa fuga.

In apertura di udienza, dopo che è stata svolta un'ampia relazione sui fatti suaccennati, ha avuto luogo l'interrogatorio dell'unico imputato presente (tutti e tre, dopo i furti, avevano cercato riparo in territorio jugoslavo, dove erano stati fermati da quella polizia: i due jugoslavi erano stati arrestati per aver in precedenza varcato clandestinamente la «linea bianca», mentre l'ungherese, che aveva ottenuto asilo politico dall'Italia, era stato restituito, come detto, alle nostre autorità).

Per quanto concerne l'episodio della rapina, il Kocacs ha dichiarato — con l'ausilio di un interprete — di non essere rimasto fuori della tabaccheria a far da «palo», come risulta che egli abbia dichiarato a verbale sia in sede di polizia sia davanti al giudice istruttore, ma di essersi allontanato da quel posto, unitamente allo Zbogar, dopo che il Blazic aveva detto loro: «Entro un momento a prendere del denaro...». Questi li aveva raggiunti successivamente, e tutti insieme avevano preso delle consumazioni in un bar della zona; solo allora il Blazic aveva loro raccontato di aver «rubato» 17 mila lire.

In un secondo tempo a uno di loro era venuta l'idea di cambiarsi d'abiti, allo scopo di evitare l'eventualità di un riconoscimento, e lo Zbogar aveva proposto il colpo nella tintoria. Compiuto i furto e rivestitisi belli ed eleganti — ha proseguito a narrare l'imputato — erano scesi in città e in un «dancing» avevano dato fondo ai proventi della rapina. Esaurite infine le 17 mila lire, e fermo restando in essi il proposito di scappare da Trieste per cercare lavoro in Germania, di ritorno avevano pensato di introdursi nuovamente nella tintoria allo scopo di sottrarre numerosi capi di vestiario, vendendo i quali avrebbero potuto ricavare l'importo loro occorrente per il viaggio. «Abbiamo però agito in stato di ubriachezza — ha concluso l'ungherese — tant'è vero che appena l'indomani abbiamo compreso la gravità del malfatto, per cui scappammo in territorio jugoslavo».

E' stato quindi ascoltato il titolare della tintoria, sig. Martin, il quale ha confermato la entità del danno subito (mezzo milione), narrando dei passi da lui fatti presso il Consolato italiano di Capodistria per l'ottenimento della restituzione della refurtiva; al Console Zecchin era stato però risposto dalle autorità jugoslave che i tre malviventi avevano abbandonato tutti gli abiti a Trieste. «Almeno quelli che indossavano...», ha commentato il teste. L'audizione dei testi è ultimata con gli agenti che svolsero le indagini del caso.

Ha preso poi la parola il Pubblico Ministero, il quale ha avuto parole piuttosto dure nei confronti dei protagonisti di «un fuoruscitismo detto dell'ultima ora, di questa gente che fugge dal rispettivo paese di origine il più delle volte per sottrarsi a dei conti in sospeso con la giustizia». Giovani inquieti, avventurieri, cui scotta perennemente il terreno sotto ai piedi; il più delle volte giungono da noi dicendo di voler emigrare in Canadà o in Australia, e quando si offrono loro tali possibilità preferiscono fuggire altrove, apparendo in ciascuno nuovo Paese ospitante come fior di galantuomini, privi come sono di un documentabile passato.

Il P.M. ha posto quindi l'accento sull'atmosfera di terrore in cui vive letteralmente la zona circostante il campo di S. Sabba, a causa della continua attività criminosa di certi profughi che, se non rapinano, rubano quanto meno i panni stesi ad asciugare, per cui ad una cert'ora della sera i cittadini hanno paura di transitare nelle vicinanze, temendo spiacevoli incontri.

Dopo aver messo il dito sulla «piaga» del campo di raccolta per stranieri, il rappresentante della Pubblica accusa ha chiesto che gli attuali condannati fossero esemplarmente condannati, col massimo rigore, sì da incutere un freno alla potenziale attività criminosa degli ospiti di quel campo. E ha chiesto infine la condanna del Kocacs e dello Zbogar a quattro anni di reclusione e 60 mila lire di multa per la rapina, a tre anni un mese e 30 mila lire per il furto; al solo Kocacs, ulteriori 6 mesi per la falsa dichiarazione di generalità. Per il Blazic, sedicenne, è stata chiesta la concessione dell'attenuante della minore età e la conseguente condanna a tre anni e 40 mila lire per la rapina e due anni, 20 giorni e 20 mila lire per il furto.

La Difesa ha sostenuto per il Kocacs la sussistenza delle attenuanti generiche e quella del danno lieve, in ordine al furto; mentre per l'episodio della rapina ha chiesto la concessione al proprio raccomandato dell'attenuante della minima partecipazione al fatto. Altre circostante attenuanti sono state indicate per gli imputati contumaci.

La Corte, ritiratasi a lungo in camera di consiglio, ha infine emesso il seguente verdetto: la concessione a tutti gli imputati delle attenuanti generiche, e al Blazic quella della minore età, e la condanna del Kocacs alla pena complessiva di cinque anni, 5 mesi di reclusione e 60 mila lire di multa, dello Zbogar a cinque anni, 3 mesi e 60 mila, del Blazic a tre anni, 6 mesi e 40 mila.

Presidente Rossi; P.M. Pascoli; canc. Magliacca. Difesa avvocati Fischer-Tamaro (per Blazic e Zbogar) e Presti (Kocacs).

SEGNALAZIONI

«Un altro albero secolare è stato segato nel nostro giardino pubblico, e non si può dire che fosse malato: le radici affondano robuste e il tronco è vitale. E' con uno stringimento di cuore che si assiste al sistematico taglio degli alberi ombrosi al giardino pubblico, unico rifugio di siesta e di riposo per i vecchi, le mamme e i bambini. Perchè tanta strage in quel piccolo lembo ombroso che ancora rimane alla nostra città. Uno dopo l'altro spariscono i nostri alberi, e al loro posto vengono piantate sterpaglie, alberelli sparuti, che lasciano penetrare la polvere della strada. Ci si deve chiedere allora dove si andrà a finire di questo passo, e a che cosa servono allora i sedili durante l'estate se poi si trovano esposti ai cocenti raggi del sole. Perchè il Comune non interviene ad un certo momento per salvare quel poco di verde che ancora ci rimane?» (lettera firmata).

Se l'ufficio competente del Comune ha disposto che uno dei secolari alberi del nostro giardino venisse segato, vogliamo essere convinti che ci saranno stati dei motivi plausibili, che dovrebbero venir ricercati in una malattia dell'albero: a lungo andare ci sarebbe stato il pericolo di contagiare la zona vicina, ed allora il risultato sarebbe stato di gran lunga peggiore. Esternamente, forse, ciò non appare: ma anche gli alberi sono come le mele, belle all'esterno ed internamente bacate. D'accordo che ci vorranno molti anni prima che gli alberelli possano crescere e diventare rigogliosi. Ma per tutto ci vuole tempo, troppo qualche volta.

❋

Il signor R. M. desidera sapere «che cosa attenda l'Ufficio igiene per imporre agli esercenti dei locali pubblici di tenere nei luoghi di decenza ciò che negli stessi è più necessario. Chi vi scrive ha occasione di frequentare molto spesso trattorie e bar, e senza tema di esagerare ho potuto notare come su dieci locali, almeno otto siano sprovvisti nelle loro «toilettes» di quanto dovrebbe invece esistere. Quanto richiesto sarebbe tanto più necessario con l'avvicinarsi della stagione turistica. Non vi pare?».

Certamente. Nella stagione turistica e sempre.

❋

Il signor E. S. ci riscrive per avere una risposta in merito a una sua segnalazione pervenutaci in data 12 corrente mese, che trattava le domande degli ex GMA. A questo proposito rispondiamo che la segnalazione relativa è stata pubblicata nell'edizione del giorno 16 marzo.

❋

Scrive il Comune: «In riferimento a una segnalazione apparsa sul vostro giornale il 1.o febbraio, si informa che le zone di attraversamento pedonale «zebrate» lungo la via Udine saranno tracciate non appena sarà stata eseguita la bitumazione "a caldo" della carreggiata della via stessa».

❋

Un gruppo di lettori segnala lo stato di abbandono in cui si trova la via Foschiatti, già via del Solitario, divenuta una strada di gran movimento poichè congiunge la via dell'Ospedale con piazza Barriera Vecchia. Le pietre sporgono in tutti i sensi e i marciapiedi, stretti come sono, impediscono il passaggio alle persone, con continuo pericolo di cadute. Se non andiamo errati, una segnalazione analoga è stata da noi pubblicata non molto tempo addietro. Detto ciò, vogliamo confidare in un urgente intervento di chi di competenza per ovviare a questo deplorevole stato di cose.

❋

«Seguo sul vostro giornale la vertenza "Sade-Selveg", con il nostro Comune e per conseguenza con la Acegat; con probabili riflessi purtroppo sulle tariffe agli utenti che logicamente verranno aumentate. Ormai siamo rassegnati a tutti gli aumenti. Quello però che trovo ingiusto e scorretto è che venga conteggiato un minimo fisso di 60 kw. mensili sia all'energia elettrica diurna che a quella notturna, anche non consumata. Non si può capire in base a quale principio uno deve pagare energia non consumata; ma quella segnata dal contatore. G. G.».

❋

Gli abitanti delle case popolari di Strada per Longera desiderano a mezzo nostro «ringraziare il Sindaco che ha fatto mettere a posto le aiuole dagli operai giardinieri comunali».

(II pubblicazione)

Avanti il Tribunale di Gorizia è stata iniziata la procedura per dichiarazione di morte presunta di **EDOARDO GRAPULIN** fu Andrea, nato a Gorizia il 26.7.1891, e **EDOARDO GRAPULIN** di Edgardo, nato a Gorizia l'8.8.1918, deportati nella notte sul 3 maggio da formazioni jugoslave. Chiunque ne abbia notizie le faccia pervenire entro sei mesi al suddetto Tribunale.

Avv. C. A. Pedroni

All'Albergo Excelsior il tè della moda della Società Beltrame

Anzitutto, uno spettacolo era la platea, chiamiamola così. Uno spettacolo da vedere e da ascoltare. Da vedere: quella specie di anfiteatro pullulante di occhi attenti, anzitutto composto di occhi attenti, che seguivano i vari modelli lungo il percorso. Da sentire: gli applausi a scena aperta (per la precisione, ne abbiamo annotati ventiquattro, con assoluto scrupolo), i bisbigli, i mormorii che accompagnavano i modelli a maggior sensazione, le frasi isolate e scandite che si levavano qua e là, come se nell'entusiasmo fosse impossibile trattenerle.

Ma il vero spettacolo era il défilé. Tentiamo, com'è nostro dovere, di descriverlo, di darne un'idea.

E cominciamo dai colori che abbiamo notato ed annotato: molto rosa, grigio, blu, nero, parecchio giallo, verde, tortora, e qualche rosso, beige, bianco. E proseguiamo con le stoffe: organza, seta, lana, lino, surah, cadì. Ed altre, si intende, ma queste, per la verità, si son viste più spesso.

Comunque, l'impressione generale è stata di sobrietà, di semplicità, sia nelle tinte che anche, ma meno, nelle forme. Mettendo in lunga, interminabile fila tutti i modelli di questa vasta e ricca collezione, il tono generale ne risulterebbe senza dubbio tranquillo, sereno, e le zone del grigio, del tortora, del nero sarebbero senza dubbio le più vaste, con le opportune interruzioni di colori accesi, come barbagli di sole, sciabolate di luce e brani di cielo limpido.

Il défilé è cominciato con gli abiti da mattina, con i mantelli sportivi, con i completi da passeggio, ha proseguito con i modelli da pomeriggio e si è concluso con i modelli da sera. Man mano che ci si inoltrava nella collezione gli applausi si facevano più frequenti, i mormorii più fitti ed insistenti ad ogni invenzione, ad ogni trovata, o semplicemente ad ogni modello più affascinante.

Una nota particolare per i cappellini della modisteria Filippini e Posarini: a cupola, a botticella, a ciambella, a cono, a tulipano rovesciato eseguiti con paglie moderne e bellissime.

E così la sfilata ha avuto termine, tra gli ultimi applausi scroscianti, lasciando ad ogni signora intervenuta, stasera e nei giorni seguenti, tutto il tempo per i necessari commenti con le amiche o per le altrettanto necessarie, intime riflessioni.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sono aperte le iscrizioni per la gita sociale che avrà luogo domenica 26 marzo, con traversata da Canèbola per Malga Porzus a Canalutto di Torreano e salita sul monte Joànaz di Cividale. Informazioni ed iscrizioni seralmente dalle 19 alle 21, in sede, largo Pitteri 1, telefono 35240.

SCI CAI TRIESTE. Sono ancora disponibili alcuni posti per la gita sciatoria pasquale a San Martino di Castrozza. Informazioni ed iscrizioni presso la sede di largo Pitteri 1, telefono 35240, seralmente dalle 19 alle 21.

gratis a Parigi!

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24.006
BOLZANO-MERANO giornal.
DUTTOGLIANO-S. DANIELE giornalmente ore 6.45 e 14.30.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 3.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21
MILANO giornaliera ore 7 e 21
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15
VENEZIA 7.15 8.15 12 17.30

Il Dott. SISINIO ZUECH
Specialista
Ostetrico - Ginecologo - Operatore
Riceve ogni giorno dalle 15 - 17

REGALI
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
Via S. Lazzaro, ang. via delle Torri

† Dopo breve malattia, assistito dai propri cari e munito dei conforti religiosi, si è spento ieri sera

Gioacchino Postir
di anni 72

Profondamente addolorati lo partecipano la moglie, i figli, le nuore, i fratelli e i nipoti unitamente ai parenti e congiunti tutti.

I funerali seguiranno domani mercoledì 22 corr. alle ore 16, muovendo dall'abitazione dell'Estinto in via Galileo Galilei 4.

Gradisca, 21 marzo 1961

La Società Anonima LATTERIA SOCIALE ROMANS dei fratelli Postir prende parte al lutto che ha colpito il proprio Presidente Luigi Postir per la morte del fratello

Gioacchino Postir

avvenuta ieri a Gradisca d'Isonzo.

Trieste - Romans d'Isonzo 21 marzo 1961

La Società CALCISONZO si associa al lutto che ha colpito i propri amministratori Luigi e Tullio Postir per la morte del loro caro fratello e zio

Gioacchino Postir

Sagrado-Trieste-Gradisca 21 marzo 1961

Preschern - Telefono 9155

---

† Ieri è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giorgio Varisco

Lo piangono, desolati, i figli MARIA GRAZIA e GIORGIO, la mamma, i fratelli FERDINANDO e DANTE, le cognate, i nipoti, la suocera e i parenti tutti.

Si dispensa da visite di condoglianze.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 21 marzo 1961

---

† Il giorno 19 corr. improvvisamente si è spento

Antonio Benedetti

Ne danno il doloroso annuncio la moglie EUFEMIA, i figli RITA e GIOVANNI, la nuora LIVIA, il genero SILVIO RISMONDO, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Famiglie: BENEDETTI - RISMONDO SPONZA - GOBBO

---

† Il 20 corr. si è spento serenamente

Cristoforo Ruzzier
pensionato statale

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dall'abitazione di via S. Michele 34.

---

† Il giorno 20 corr. si è spenta la nostra cara

Giuseppina ved. Sigur

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora, la sorella e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 21 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CUZZI, vivamente commossa, ringrazia il Prefetto di Gorizia, l'Amministrazione provinciale di Gorizia, l'Amministrazione comunale di Monfalcone, le autorità civili e militari, i dipendenti comunali, la Direzione dei CRDA, la Direzione Didattica di Monfalcone e il Corpo Insegnante, le Suore e i bambini delle Scuole Materne, gli ospiti della Casa di Ricovero, la Famiglia Parentina, l'Associazione Alpini ed altre Associazioni ed Enti, nonchè tutti coloro che hanno voluto, in vario modo, tributare l'estremo saluto alla cara Estinta

Luigia Begnù in Cuzzi

Monfalcone, 21 marzo 1961

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Angelo Bertoni

ringraziamo in particolar modo i titolari della Ditta J. Serravallo e tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglie: BERTONI PROBST - CRECINI

Nel settimo anniversario della scomparsa della indimenticabile

Gemma Saber

il marito, il figlio, la mamma, le sorelle e i parenti la ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani mercoledì 22 corr. alle ore 10 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo di Trieste.

Milano-Trieste, 21.3.1961

---

† Il 19 corr. si è spenta

Vittoria ved. Picco

Ne danno il triste annuncio i figli GASTONE, GIORDANO, RANIERO, la nuora, i nipoti, la inseparabile amica MARIA UGOLINI e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si porge un vivo ringraziamento all'esimio prof. dott. Luciano Lovisato per le amorevoli cure prestatele.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Prendono parte al lutto per la scomparsa della cara zia le nipoti e le congiunte famiglie FURLANI, MARCEGLIA, ELEFANTE.

---

† Nelle prime ore del 20 corr. ha cessato di vivere

Basilio Stradiot
d'anni 51

Addolorate ne danno l'annuncio le famiglie STRADIOT - BORDON - IUST.

Un grazie particolare al dott. Magris ed al personale tutto della IV Medica.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per la chiesa di Servola.

---

† Lontana dalla sua cara Trieste all'alba del 17 marzo, munita dei conforti religiosi è serenamente mancata all'amore dei suoi cari

Rosa Visintini ved. Villini

Ad esequie avvenute, affranti dal dolore, ne danno angosciato annuncio la figlia CARLA con il marito dott. MARIO CORSARI e i parenti tutti.

Valga la presente da partecipazione personale.

Venezia, 21 marzo 1961

---

† **Marco Purich**

ci ha lasciato per sempre.

La desolata consorte FOSCA, i figli GIORGIO e MARIO, il papà GIORGIO, le cognate, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani mercoledì 22 corr. alle ore 16 dalla Cappella del cimitero di S. Anna.

Nel contempo ringraziano sentitamente tutto il personale della M/n «Conte Grande» e tutti coloro che prenderanno parte al dolore della famiglia.

---

† Il giorno 19 corr. si è spento improvvisamente

Gino Capriati

Addolorati ne danno l'annuncio la moglie MARIA FACCHINETTI, i figli RICCIOTTI e LYDIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 22 corr. alle ore 11 partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Ha cessato di soffrire

Adele Parpan ved. Morpurgo

A tumulazione avvenuta, la piangono CARLA, MANUELA, FULVIO e i parenti tutti.

---

† **Pietro Vidonis**

si è spento addì 19 corr. lasciando nel dolore la moglie e i familiari.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dall'abitazione di via dell'Istria 98.

Nella triste ricorrenza del secondo anniversario della scomparsa del compianto

Nicolò Saule

la FAMIGLIA Lo ricorda con immutato dolore a chi Gli volle bene.

La S. Messa in suffragio verrà celebrata il 14 aprile p. v. nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco alle ore 8.

UNA PRECE

Il 21 marzo 1941 cadde in combattimento a Passo Marda il

TENENTE DEGLI ALPINI

Mario Codermatz

Medaglia d'oro al Valor Militare

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata oggi alle ore 8.30 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

LA FAMIGLIA

Nel 1° anniversario della morte della nostra

Luigia Vezzoni

il marito, il figlio, la mamma e i parenti tutti La ricordano con immutato dolore a quanti Le vollero bene.

Una Messa verrà celebrata domani mercoledì 22 corr. alle ore 7 presso la chiesa di San Giacomo.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Appuntamento alla TV

«Giallo Club» dalla camomilla al doppio-gin Un altro bel numero di «Aria del XX secolo»

Dopo un prolungato trattamento alla camomilla «Giallo Club» è passato al doppio-gin. Si fa per dire, naturalmente. Tuttavia l'episodio di domenica che s'intitolava «Qualcuno ha tradito», ferma restando la rudimentalità un po' buffa dell'impianto narrativo, sembrava più stuzzicante di quelli che l'avevano preceduto; non fosse altro per talune trovate abbastanza conformi alla truce convenzione del «giallo»: ad esempio, la camera a gas (o qualcosa del genere), dove la temeraria équipe di Ezzie Sheridan rischiava di far la morte del topo, le forsennate scariche di mitra del satanasso braccato — e novità delle novità — la storiella del poliziotto che per lucro tradisce i compagni, pagandone, di persona beninteso, il prezzo del tradimento. Si aggiunga che per la prima volta nella presente edizione, un ospite è riuscito a risolvere il quiz poliziesco, assicurandosi un cospicuo sacchetto di gettoni d'oro e il diritto a una seconda «manche». L'ultimo episodio legittima dunque l'impressione d'un lieve miglioramento. Alla puntata di domenica hanno preso parte oltre agli inamovibili Ubaldo Lay, Carlo, Alighiero e Sandro Moretti, anche Otello Toso, Mara Berni, Luisa Rivelli e molti altri.

E' seguito un altro bel numero della rubrica «Aria del XX secolo» dedicato questa volta alla flotta mercantile alleata che nel '42 tentò di portare rifornimenti e aiuti alla Russia attraverso i gelidi mari del Nord trovandovi invece tragica e quasi totale sepoltura. «Aria del XX secolo» si è ormai specializzata in questo genere di rievocazioni e non c'è dubbio che per l'asciuttezza del montaggio e la straordinaria rarità dei documenti filmati, essa porta un contributo prezioso alla conoscenza di quella tristissima epopea di morte e di sangue che fu l'ultima guerra.

* * *

Il pomeriggio domenicale ha organizzato una specie di piccolo «gala» per i più piccini. Oltre che dell'abituale rubrichetta «Tutti in pista», spigliata e gradevole, specialmente per la parte che si riferisce allo Zoo di Angelo Lombardi, essi hanno fruito più tardi della simpatica compagnia di Vittorio De Sica, arguto e colorito rammentatore della bella e classica «Fiaba delle tre melarance», introdotta da un garbato discorsetto di Isa Barzizza (di lei non si ricorda più che fu una «soubrette» quasi atomica) e da una canzoncina di Domenico Modugno.

Sempre nel tardo pomeriggio c'è stato anche un intermezzo meno banale di quel che si poteva prevedere, offerto da «Piccola ribalta», vale a dire dalla rassegna dei vincitori dei concorsi nazionali ENAL. Il fatto è che i giovani esibitisi hanno messo in luce qualità artistiche assai più vicine al livello professionistico che non a quello di dilettanti «puri».

* * *

Il film in programma iersera s'intitolava: «Parola di ladro». Lo realizzarono nel '57 Gianni Puccini e Nanni Loy. E' una commedia abbastanza divertente in cui si narra come un emerito specialista in furti e falsificazioni di gioielli venga beffato per colpa della sua complice, un'affascinante sciantosa, la quale ha la debolezza d'innamorarsi della vittima predestinata e metterla sullo avviso di quanto il suo «principale» sta tramandogli contro. La storiella ha il merito d'essere condotta sui registri d'una amabile e sottile ironia, cui gli interpreti Gabriele Ferzetti, Abbe Lane, Nadia Gray e Andrea Checchi si adeguano con spontanea scioltezza. Un lavoretto, insomma, che pur senza esprimere pregi e qualità di risalto, non è dispiaciuto.

* * *

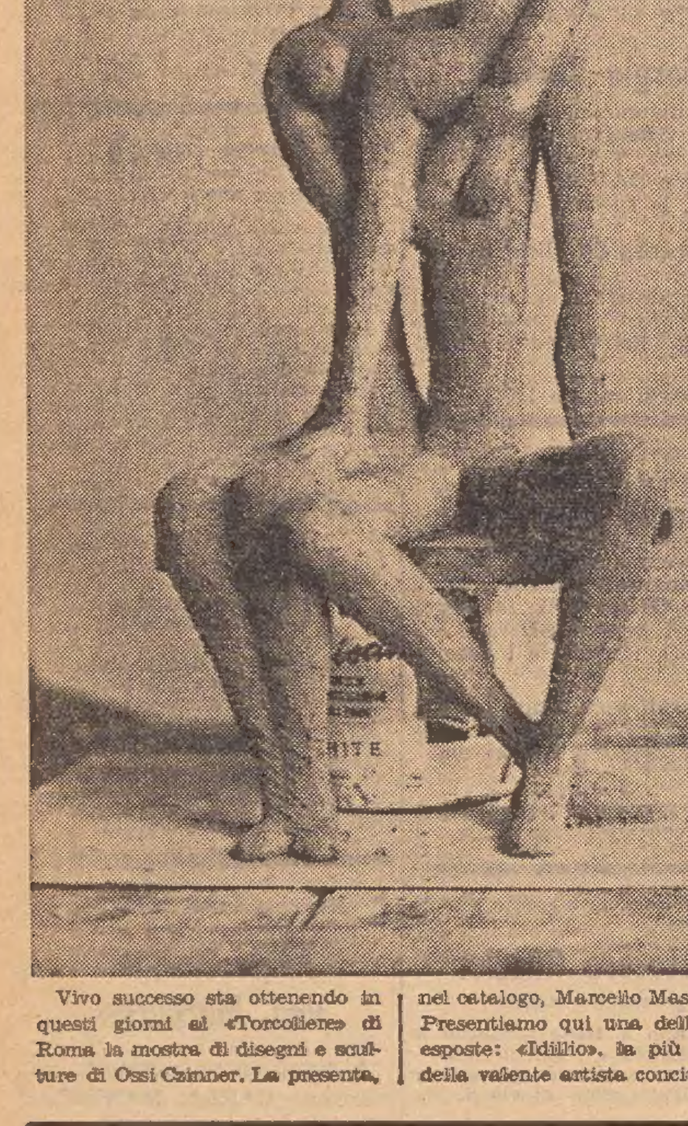
L'odierna serata è varia ma non trascinante. In apertura, proprio al posto d'onore, avremo una delle trasmissioni più maltrattate di questi tempi: «Carovana», il cui episodio s'intitola: «L'uomo senza pistola». Appena il nostro uomo avrà trovato la sua pistola, andrà in onda «Moderato swing», programma positivamente disadorno d'attrattive. E finalmente, quando la maggior parte del pubblico si accingerà a coricarsi, arriverà l'unico programma della sera che promette sufficienti motivi d'interesse: il documentario di Marcello Serra, «Sardegna quasi un continente».

Domani, com'è noto, dovreb b'esserci la terza puntata di «Tempo di musica», ma sarà meglio lasciare da parte ogni anticipazione; poi la ripresa diretta d'un avvenimento sportivo.

Ber.

Questa sera alle ore 21 presso l'Auditorium di via del Teatro Romano, proseguendo la rassegna «Cinema e Teatro» avrà luogo a cura del Cineforum di Gioventù studentesca la proiezione del film «Enrico V» di Lawrence Olivier, premio Oscar 1944.

«Idillio» di Ossi Czinner



Vivo successo sta ottenendo in questi giorni al «Torcoliere» di Roma la mostra di disegni e sculture di Ossi Czinner. La presenta, nel catalogo, Marcello Mascherini. Presentiamo qui una delle opere esposte: «Idillio», la più recente della valente artista concittadina.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - 9: I classici del valzer - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Ultimissime - 12: Vita musicale in America - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 15.15: Canta R. Clooney - 15.30: Corso d'inglese - 16: Rotocalco. Settimanale per i ragazzi - 16.30: C. Pizzinelli: Costantinopoli di De Amicis vista da un viaggiatore d'oggi - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: La polifonia vocale e strumentale del '500 - 17.40: Ai nostri giorni - 18: Canta L. Origoni - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 20: Canzoni di tutti i mari - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: «I cari inganni», tre atti di J. Boynton Priestley - 22.45: Padiglione Italia - 23: R. Flanagan e il suo complesso - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Dallo «Sporting club» di Bologna: Marino Barreto jr. e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta N. Pizzi - Musica e stile - La «valente» Caterina - 10: Maestro, per favore - 11: Musica per voi che lavorate - Le nostre canzoni - Orchestre in parata - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14.30: Giornale - Discorama - 15: Breve concerto sinfonico - 15.30: Giornale - 15.40: Angolo musicale - 16: Il programma delle quattro - 17: Voci del teatro lirico - 17.30: Da Chieti e da Cosenza la Radiosquadra presenta: Il buttafuori - 18.30: Giornale - Mentone-Roma ciclistica. Arrivo a Reggio Emilia - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: M. Bongiorno presenta: Buona fortuna con 7 note - 21.30: Radionotte - 21.45: Musica nella sera - 24: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: L'evoluzione del tonalismo - 11: Duetti e terzetti da opere - 11.30: Il solista e l'orchestra - 12.30: Musica da camera - 12.45: Ouverture - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Marcello, Haydn, Szymanowsky e Ravel - 14.30: Il virtuosismo strumentale - 14.45: Affreschi sinfonico-corali - 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto per pianoforte e orchestra - 18: Liberalismo e democrazia in Tocqueville - 18.30: La rassegna - 18.45: Musiche di W. A. Mozart e F. J. Haydn - 19.15: Il tutore letterario di Emily Dickinson - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Giornale - 21.30: L'epistolario di Saba - 22: La musica vocale e strumentale francese dalle origini al XX secolo - 23: Racconti tradotti per la radio.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: Un'ora in discoteca - 15:20: «Incontri: Vittorio Bolaffio» - 15.35: Complesso di Franco Vallisneri - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie.

TELEVISIONE

13.15: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18: Non è mai troppo tardi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Concerto sinfonico - 19.15: Sicilia del Risorgimento. Documentario - 19.40: Avventure di capolavori: Giuseppe Valadier e piazza del Popolo - 20.05: Chi è Gesù? A cura di Padre Mariano - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Carovana: «L'uomo senza pistola» - 22.10: Moderato swing - 22.50: Sardegna quasi un continente - 23.10: Questioni di oggi: L'auto 1961 al Salone di Ginevra - 23.30: Telegiornale.

Questa sera nella «Carovana» delle 21.15, la televisione trasmette «L'uomo senza pistola», racconto sceneggiato per la regia di Richard Bartlett. Nella foto due degli interpreti.

NEL 150.o ANNIVERSARIO DELLA SOCIETA'

A Gianfranco Spiazzi il «Premio Minerva»

Un secondo premio a Sergio Puppis

La Società di Minerva nella ricorrenza del 150.o anniversario della sua fondazione, aveva indetto un concorso a premi per uno studio o monografia originale d'argomento triestino o istriano, nel campo delle arti, delle lettere e delle scienze storiche e morali che si chiuse il 31 dicembre 1960.

I lavori presentati furono sei e la commissione nominata per l'esame degli stessi, ha espresso il seguente giudizio:

1) **Flaminio Cavedali, poeta di Trieste**, col motto «Tergestinus»: un'affettuosa presentazione antologica delle poesie di Flaminio Cavedali, che può essere raccomandata per una pubblica lettura, ma non costituisce un lavoro critico originale (studio o monografia) come previsto dal bando di concorso.

2) **Gli slavi e Trieste, indagine storico-etnica**, col motto «Nike»: eliminato perchè l'autore non ha mantenuto l'anonimo come prescritto dal bando.

3) **Gli inediti di Luigi Crociato. Poesie commentate**, col motto «Canta il selvaggio»: si tratta di un buon lavoro di ricognizione di inediti, raccomandabile per una pubblicazione, magari parziale, che valga a riprodurre la figura del crociato immeritatamente dimenticata all'attenzione della critica locale.

4) **Andrea Antico da Montona, stampatore e compositore di musica**, col motto «Di pensier in pensier»: lavoro frutto di studi diligenti condotto con metodo, specie per quanto concerne la parte filologica della trattazione, che presenta anche un particolare interesse di utilità pratica per l'appendice contenente una nutrita serie di «frottole» trascritte in notazione moderna. Il lavoro è degno di ogni lode e va segnalato con particolare calore anche per l'eventualità della istituzione di un secondo premio.

5) **La pesca nell'Adriatico attraverso i secoli**, col motto «Piscator»: diligente raccolta di notizie relativamente alla questione della pesca adriatica nell'ultimo dopoguerra, a cui è stata aggiunta una rapida «introduzione» storica troppo sommaria e sbrigativa per conferire carattere storico ad un tema di politica contingente estraneo al bando.

6) **Il problema dell'istruzione popolare a Trieste e in Istria dalla Restaurazione al 1868**, col motto «Veritas filia temporis»: lavoro di gran lunga superiore a tutti gli altri presentati per l'interesse intrinseco dell'argomento, per il metodo e la tecnica oltre che per la mole del lavoro di ricerca. Si tratta di una monografia esauriente e di un argomento tra i più importanti e i meno approfonditi della storiografia locale. Il metodo rigorosamente critico (con preoccupazione di assoluta obiettività) conferisce a questo lavoro carattere basilare, fondamentale per la storia delle istituzioni scolastiche e in genere per la storia dell'evoluzione della coscienza nazionale della regione. Anche nell'esposizione si sente che l'autore gode di una spontanea scorrevolezza di pensiero, che ne attesta la maturità e la consuetudine con gli studi storici. Si auspica che l'Università possa condurre in porto l'impresa iniziata con il presente studio, non solo continuandola fino al 1918, ma risalendo fino al primo Settecento, in modo da coprire il periodo che rimarrebbe altrimenti scoperto fino a «saldatura» con gli studi di Attilio Hortis.

Il consiglio direttivo della Minerva, ha fatto proprie le proposte della commissione e, mentre ha assegnato il premio di lire 150.000 all'autore del lavoro n. 6, ha trovato di istituire un secondo premio di lire 50.000, per il lavoro n. 4.

Autore dello studio «Il problema dell'istruzione popolare a Trieste e in Istria della Restaurazione al 1868», è risultato il prof. Gianfranco Spiazzi e del lavoro su Antico da Montona il prof. Sergio Puppis.

L'esito del concorso si può pertanto ritenere più che soddisfacente, sia per la serietà dei lavori presentati, sia per il valore dei lavori premiati, particolarmente di quello sull'istruzione e onora la Società di Minerva, promotrice della nobilissima gara.

LA VITA NEL PORTO

Un anno di minerali e carboni per la «Voest» di Linz Linea quindicinale africana della Soc. «Adriamar»

Minerali e carboni per la Voest

Apprendiamo dall'Agenzia F. Audoly che una serie di unità sono state inserite sulla «linea del ferro» per tutta la durata dell'anno. Il minerale è stato acquistato dalle acciaierie austriache della Voest di Linz. Ieri è arrivata da Sagunto (Spagna) il liberiano «Rhaetia» con 6300 unità di nolo di minerale ferroso (il servizio per tutto l'anno ha la periodicità di un arrivo ogni 20 giorni). Seguirà al 24/25 marzo il panamense «Estrella» con 5500 tonn. di minerale imbarcato nel porto greco di Seriphos (le periodicità per tutto l'anno è di un arrivo ogni 15/18 giorni). Infine a mese sarà in porto un altro panamense, il «Coral», che imbarca a Jassos (Grecia) 6300 tonn. di minerale di ferro (anche questa unità effettuerà per tutto l'anno viaggi per conto della Voest con un arrivo a Trieste ogni 18-20 giorni).

Al 27 p. v. arriverà da Lorenzo Marques un outsider, l'olandese «Stad Utrecht» con 12.000 tonn. di ferro sempre per la Voest. La partita fa parte di una negoziazione d'acquisto di circa 50.000 tonnellate. Pure destinato alla Voest è un carico di 16.000 onn. di carbone americano, imbarcato a Hampton Roads, che arriverà nel nostro porto al 10 di aprile con il piroscafo olandese «Sliedrecht».

Linea africana dell'Adriamar

Funziona egregiamente da poco tempo una linea quindicinale Trieste - Venezia - Ancona - Malta - Tripoli - Bengasi - Tunisi organizzata dalla società «Adriamar» di Ancona, appoggiata a Trieste presso l'agenzia E. Audoly. Sulla rotta sono inserite tre motonavi moderne, la «Falcone» (da 1600 tdw), l'«Aron» (da 800 tpl) e l'«Algodonales» (di 800 tpl). Ogni unità dispone di un buon carico in partenza dal nostro porto. Ieri è arrivata la «Falcone».

Agenzia Mediterranea

Diamo un carnet degli arrivi avvenuti nel corso della scorsa settimana dalle varie rotte delle unità appoggiate alla locale agenzia Mediterranea: giorno 9, «Satijeska», da Caifa, via Bari, con 22.000 casse di agrumi pari a 700 tonnellate, destinate a ricevitori germanici ed austriaci; giorno 13, dai porti della Grecia è giunta l'unità «Savudria», con 65 tonn. di colofogna e 56 di cotone; al 14 la m/n «Sava» da Lattakia, via Venezia, con 90 tonnellate di cotone; ha preso a bordo per i porti del Mar Rosso 100 mc. di legname segato e 300 tonn. di merce varia. Sempre nello stesso giorno è giunta la «Tamnava» con 122 tonn. di cotone; l'unità serve la rotta del Mar Rosso.

Dalla stessa linea giungerà al 18, con partenza nello stesso giorno, la m/n «Vares», che nel nostro porto imbarcherà per Famagosta, Lattakia, Gedda, Port Sudan, Aden, Assab, 100 tonn. di merce varia e 300 mc. di legname.

Nella Marovic

La locale agenzia marittima Marovic comunica i prossimi arrivi delle unità che servono l'Africa equatoriale: al 23 p. v. il «Jadro» con tronchi per circa 2000 tonn.; al 18 aprile la motonave «Mosor». La rotta è servita da 3 unità, costruite nel periodo 1946-49, e precisamente: «Mosor» di 3000 tonn. di portata; «Mornar» di 2550 e «Jadro» di 3700. Le partenze da Trieste, per Fiume, Spalato, Napoli, Accra, Conacry, Freetown, Lagos, avvengono ogni mese circa; nel ritorno toccano pure Takorady, Dakar e quindi i porti succitati.

In entrata nell'Adriatico le unità giungono cariche di tronchi di legname di produzione tropico-equatoriale, mentre per quanto concerne l'uscita da Trieste le navi caricano in «full cargo», cemento e legnami segati.

Note marittime

In questo mese avranno inizio da Trieste due collegamenti per i Grandi Laghi americano-canadesi. Le società interessate all'esercizio della rotta stagionale sono la American Export Lines e la jugoslava «Jadranska» di Spalato. Il primo servizio jugoslavo avverrà con la motonave di recentissima costruzione «Natko Nodilo» di 9000 tonnellate di portata lorda.

Turisti bulgari

A fine mese arriva dal Mar Nero il piroscafo bulgaro «Vassilolarof», con circa 100 turisti bulgari, in crociera nel Mediterraneo e nell'Adriatico.

Giungerà al 30 da Caifa e Tel Aviv in «full cargo» il piroscafo «Palyam»; nel nostro porto sbarcherà agrumi e uova. Imbarcherà per i porti della rotta legnami e merce varia.

Al 9 aprile sarà nel nostro porto l'unità panamense «Machigan», noleggiata dalla società francese «Frassinet» di Marsiglia. Sbarcherà tronchi di produzione tropico-equatoriale. Le navi suddette sono appoggiate all'agenzia Smean.

Agenzia O. Penso

Dai porti degli Stati di Cipro, Libano ed Egitto, arriverà al 23, con partenza al 25, il «Marsiglia», con a bordo 500 tonn. di cotone e 60 tonn. di lino. Per la fine del mese è previsto l'arrivo del «Captan Stratis», che serve i porti della Grecia. Sia allo sbarco che all'imbarco la nave è a pieno carico. In entrata ha cotone ed in uscita legname segato austriaco.

Nella Tarabocchia

L'agenzia Tarabocchia informa che i prossimi arrivi di grano e minerale hanno il seguente carnet: giorno 20, motocisterna norvegese «Arsinn Stange» con 15.000 tonnellate di grano, da Boston, per la Federconsorzi; al 22-23 la m/n «Corona Boreale», da Norfolk, con 15.000 tonn. di carbone per l'Ilva; giorno 23, piroscafo «Sila», con 2000 tonn. di ceneri di pirite da Crotone destinate pure per l'Ilva.

Agenzia E. Sperco

Dai porti del Nord Europa e più precisamente da Anversa, Rotterdam, Amsterdam ed Amburgo, giungerà al 26 l'unità «Twee Gebroeders», che ripartirà al 27; dalla stessa linea con arrivo all'8 di aprile e partenza al 9 sarà a Trieste il «Wieboid Boehmers», per prendere carico destinato ai porti succitati.

Nella Mediterranea

Diamo il seguente carnet dei prossimi arrivi dalle varie rotte: giorno 22, «Luka Botic», della Jadranska di Spalato, dai porti del Mar Rosso, via Fiume, con 71 tonn. di caffè, 10 di semi oleosi, 372 tonn. di cotone, 98 di semi di sesamo, 44 di gomma e 100 circa di carico generale. Rimarrà in porto in attesa di ordini.

Dalla linea del Nord America è arrivata ieri la m/n «Bovec», che è andata in bacino per alcune riparazioni; caricherà quindi circa 700 tonn. di cotone di produzione turca per i porti della rotta americana.

Sempre per oggi è atteso l'arrivo della m/n «Ist» dai porti della Grecia, via Venezia; sbarcherà 55 tonnellate di cotone e 6 di acqua ragia.

Navigazione E. Sperco

Oggi giungerà la m/n «Borea» dalla rotta del Levante; sbarcherà 600 tonn. di merce varia, tra cui cotone, juta, pelli, arachidi e cipolle. La partenza è prevista per domani con uscita a pieno carico.

Al giorno 26 arriverà nel nostro porto la m/n «Enri» con 1000 tonn. di carico, fra cui 8000 di cipolle e per il resto uva sultanina ed arachidi. La sua partenza è prevista per il 28.

Per il 3 di aprile sarà in porto la terza unità che serve la rotta succitata e più precisamente la m/n «Carso», con 2000 unità di nolo, di cui 1200 di cipolle, il resto di merce varia. La unità partirà al 5 dello stesse mese.

Nuovo servizio della «Misr»

Secondo quanto comunica la agenzia Amat, perso la metà di aprile arriverà a Trieste la unità nazionale «Graziella Zeta», noleggiata in «time charter» dalla società egiziana di navigazione «Misr» di Alessandria. La nave verrà inserita nella rotta Trieste - Alessandria - Port Sudan - Suez - Cochin e porti indo-pakistani. Il «Graziella Zeta» arriverà vuoto nel nostro porto perchè quivi avrà luogo la consegna dell'unità alla ditta noleggiatrice. Il servizio del «Graziella Zeta» avviene in sostituzione dell'unità egiziana «El Nil». Il servizio sulla rotta succitata avrà la periodicità di una partenza ogni mese. Pertanto al 15 di maggio seguirà il «Gianni Zeta».

Tondino di ferro per la Russia

Secondo quanto ci informa la agenzia F. M. Martinoli, al 24 p. v. partirà da Trieste la motonave di bandiera sovietica «Mikail Lazzaref» che prenderà a bordo circa 2000 tonnellate di tondino di ferro di produzione udinese, carico destinato ad un porto russo del Mar Nero.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Stasera, ore 20.30, terza rappresentazione «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai. Direttore il m.o Franco Capuana. Turno d'abbonamento B per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Da domani 22 a domenica 26 marzo, la Compagnia di Dario Fo e Franca Rame presenterà: «Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri», tre atti di Dario Fo. Prenotazione e vendita dei biglietti al botteghino del teatro (telefono 24183) ed alla Biglietteria centrale (tel. 36372).
TEATRO MODERNO. Solo mercoledì 22 marzo, eccezionalmente in avanspettacolo: L'uomo pantera Wee Willi Harris, del film «Il mondo di notte», il re del Rock and roll, con gli straordinari The London Rock, Piero Pieri ed il Dan London Ballet. Inizio degli spettacoli alle ore 16.30, ultima 22. Prezzi: galleria lire 350, platea 500.

GRATTACIELO
«Battaglie sui mari 1940-45»
5 anni di storia, di passioni, di eroismi e di sacrifici
UN' OPERA GIGANTESCA

ARCOBALENO. 16: «L'erba del vicino è sempre più verde», technicolor technirama, con Cary Grant Robert Mitchum, Deborah Kerr e Jean Simmons.
EXCELSIOR. 16: «La banda del terrore». Un classico di Edgar Wallace con J. Fuchsberger e Katin Dor.
FENICE. 15.30: «Ragazzi di provincia». Un avvincente technicolor Paramount, con Tony Curtis e Debbie Reynolds.
FILODRAMMATICO. 16. Esaltato dalla critica di tutti i Paesi: «Alles kaputt!», l'agghiacciante tragedia del quartiere Teresni ordinata dal colonnello delle S.S. A. Eichmann, di cui dovrà rispondere l'11 aprile prossimo a Tel-Aviv. Un film di A. Radok, con B. Waleska, O. Krena.
GRATTACIELO. 16: «Battaglie sui mari». 1940-45: cinque anni di storia e di passioni. «...e quasi un gran monte ardente di fuoco fu gittato nel mare e la terza parte del mare diventò sangue». (Da l'Apocalisse)
SUPERCINEMA. 16: «Il sottomarino E. 57 non si arrende». Un film di produzione giapponese, con Tatsuya Mihashi. La leggendaria impresa di un pugno di eroi votati alla morte. Imminente: «Can-can», nel miracolo del nuovo impianto del Todd AO - 70 mm., stereofonico con sei piste magnetiche.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «La francese e l'amore». La donna e l'amore dalla A alla Z. Argomenti audaci firmati da ben sette rinomati registi. Vietato ai minori.

MODERNO
DOMANI l'uomo pantera
WEE WILLI HARRIS
del film
«MONDO DI NOTTE»
ECCEZIONALMENTE
IN AVANSPETTACOLO

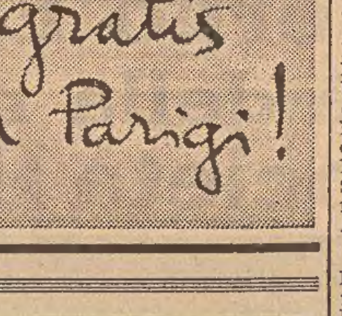
AURORA. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «Watussi», con G. Montgomery. Technicolor Metro.
CRISTALLO. 16. Tony Curtis, E. O'Brien, G. Merrill e K. Malden nel divertentissimo capolavoro Universal: «Il grande impostore».
CAPITOL. 16.30: «I dolci inganni». Il capolavoro di Lattuada, prosciolto dall'accusa d'immoralità. Interpreti eccezionali: Christian Marquand, Katherine Spaak e Jean Sorel. Viet. ai minori. Ult. giorno.
GARIBALDI. 15.30. La più grande interpretazione di Belinda Lee, recentemente scomparsa: «I magliari» con A. Sordi e R. Salvatori. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
IMPERO. 16. Ancora oggi, a grande richiesta: «Caccia al marito», comicissimo technicolor, con L. De Luca, S. Mondaini, R. Vianello, W. Chiari e M. Carotenuto.
ITALIA. 16: «A casa dopo l'uragano» capolavoro M. G. M. in colorscope, giudicato da tutti il miglior film della stagione, con Eleanor Parker, Robert Mitchum ed un formidabile cast di attori. Regia di V. Minnelli.
MASSIMO. 16: «Revak, lo schiavo di Cartagine», fastosa, colossale rievocazione storica, in technicolor, imponente impiego di mezzi e di masse con Jack Palance, Austin Willis e Milly Vitale. Successone.
MODERNO. 16.30, ult. 22: «Jangal», uno spettacolare technicolor, con George Sherwood ed Ellis Dungan. Segue il cartone animato: «Tom e Jerry». Ultimo giorno.
VIALE. 16: «Sull'orlo dell'abisso», con Cornel Wilde e Victoria Shaw un film avvincente ed emozionantissimo, in technicolor cinemascope.
VITT. VENETO. 15.30: «Alt! alla delinquenza», con Jean Balilee e Jean Mac Bory. Un film di un verismo raccapricciante, diretto da Hevè Bramberger.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 15.30. Cinemascope technicolor: «Un uomo da vendere», con Frank Sinatra, Eleanor Parker ed Edgard Robinson. Divertentissimo. Regia di Franz Capra.
ALDEBARAN. 16: «Una storia di guerra». Una vicenda emozionante, interpretata da attori eccezionali: Alec Guinness, Jack Hawkins e Anthony Steel.
ARISTON. Riposo.
ASTORIA. 16: «Radiazioni B X». Sensazionale fantascienza in cinemascope, con Grant Williams e Randy Stuart.
ASTRA. 16.30, 19 e 22: «Un maledetto imbroglio», con P. Germi e C. Cardinale. Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Vietato ai minori.
IDEALE. 16: «Là dove il sole brucia», una romantica avventura in technicolor con Pat Wayne e Yvonne Craig.
MARCONI. 16: «I tre sceriffi», audacia violenza, dramma nella grande interpretazione di George Montgomery e Neville Brand.
NOVO CINE. 16: «Quella notte». Un film avvincente e passionale, con M. Demongeot e M. Ronet.
RADIO. 16: «Desiderio sotto gli olmi», con Sofia Loren, Anthony Perkins e B. Ives. Viet. ai minori.
SAVONA. 16: «E' sbarcato un marinaio». Un film comicissimo, con Audy Griffith e Felicia Farr.

LUMIERE. 17: «La mia terra», cinemascope technicolor, con Rock Hudson e Jean Simmons.
ODEON. 16. Sandra Dee e John Saxon, in un film altamente drammatico: «Il frutto del peccato». Cinemascope.
SERVOLA. 13, 17, ultima 21: «I dieci comandamenti», con C. Heston e Y. Brynner. Capolavoro di C. B. De Mille. Technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI: «Corruzione nella città», con M. Rooney e M. Van Doren.



Nuova autolinea da Trieste a Comeno

Con il giorno 25 marzo avrà inizio l'autolinea: Trieste - Prosecco - S. Croce - Aurisina - Blocco di Goriano - Goriano - Comeno, per la quale verranno osservate le seguenti partenze da Trieste (Stazione autocorriere di Piazza della Libertà): giorni feriali: ore 15; giorni festivi: ore 6.45.

LE CONFERENZE

«Ulisse» di Joyce

Continuando il ciclo delle manifestazioni divulgative sui libri di grande successo, il Circolo della cultura e delle arti promuove per venerdì prossimo una serata sul famoso «Ulisse» di James Joyce, attualmente al centro dell'attenzione italiana, sia del pubblico che della critica. Come è noto, si tratta di un'opera eccezionale, che costituisce un capitolo a sè nella storia della letteratura europea; la prima traduzione nella nostra lingua, pur arrivando con enorme ritardo di anni, ha provocato un cospicuo ritorno d'interesse, che da solo basta a documentare la vitalità e l'importanza del libro.

A svolgere un tema impegnativo ed arduo quale è l'«Ulisse» di Joyce, la sezione lettere del C.C.A. ha invitato il prof. Nemi D'Agostino, della Università di Trieste, valente critico specializzatosi nella trattazione di letteratura anglosassone, autore di saggi assai apprezzati (tra questi, uno su Erza Pound è appena uscito). Il prof. D'Agostino si propone di considerare lo «Ulisse» da un angolo di visuale svincolato dalle troppo abusate considerazioni sulla esclusività del problema linguistico nel capolavoro di Joyce.

L'interessante serata letteraria avrà inizio alle ore 18.45 di venerdì 24 marzo al C.C.A.; il pubblico potrà liberamente intervenire.

✦ **Questa sera,** alle ore 19, su invito della «Pro Natura Carsica» il dott. Benno Benussi parlerà nella sala del Museo di storia naturale. I piano, sulla «Fauna pleistocenica del Carso». La conferenza sarà illustrata da numerose diapositive ed alla stessa sono invitati i soci e quanti si interessano dell'argomento.

✦ **Il dott. Antonio Chebat** del Consultorio otorinolaringoiatra dell'Ufficio igiene del Comune di Trieste, ha aderito all'invito rivoltogli dall'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia per una conferenza sul tema: «Tonsille: toglierle o lasciarle?». La conferenza avrà luogo oggi alle ore 19, nella sede di via Polonio, 5/I p.

✦ **Oggi al V.A.L.** alle ore 17 seconda ed ultima conversazione della dott.ssa Evi Valenti Rovis sull'«Indonesia».

✦ **Domani mercoledì 22 corrente,** alle ore 20.45, il rag. Guido Fradeloni presenterà alla Società Alpina delle Giulie una serie di diapositive a colori dal soggetto: «Un anno in viaggio in montagna con la macchina fotografica». Data la limitata capienza della sala, la serata è riservata ai soli soci del C.A.I.

✦ **Il medico concittadino** prof. Loris Premuda dell'Università di Padova ha svolto in questi giorni due importanti relazioni: a Milano dietro invito del Centro di logica e filosofia della scienza, annesso a quell'Università ed a Torino su invito del Centro di studi metodologici, presieduti dal prof. Ludovico Geymonat e rispettivamente dal prof. Piero Buzano. A Milano lo studioso concittadino ha intrattenuto un gruppo di cultori di problemi del metodo scientifico su questioni di logica medica e sulla problematica filosofico-scientifica della medicina contemporanea. A Torino il prof. Premuda ha trattato delle «Prospettive filosofiche della medicina antica e moderna». Hanno interloquito in sede di discussione scienziati di diverse specialità, tra i quali il prof. De Gaetani, ordinario di patologia generale, che si è vivamente congratulato con l'oratore.

SPETTACOLI

DOMANI AL NUOVO DARIO FO - FRANCA RAME

«Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri»

Come annunciato, da domani mercoledì 22 e fino a domenica 26 marzo la Compagnia Dario Fo Franca Rame presenterà al Teatro Nuovo «Aveva due pistole con gli occhi bianchi e neri», la commedia di cui autore è lo stesso Fo e che si vale delle musiche di Fiorenzo Carpi.

Il lavoro ha dovunque riscosso un grandissimo successo, superando, per numero di presenze e di incassi, «Gli arcangeli non giocano a flippers», la commedia presentata dalla Compagnia Fo-Rame nella passata stagione di prosa.

A Trieste si concluderà la tournée della Compagnia che ha iniziato la sua attività il 4 settembre all'Odeon di Milano e che è stata ospite dei maggiori teatri italiani.

La vendita dei biglietti ha già avuto inizio al botteghino del Teatro e alla Biglietteria centrale. Da giovedì 23 sono valide le riduzioni per soci e abbonati.

STAGIONE LIRICA

Venerdì al Verdi tre opere in un atto

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento «B» per la platea e palchi e «C» per le gallerie e loggione, terza rappresentazione dell'opera «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il m.o Franco Capuana.

Per venerdì alle ore 20.30 in turno di abbonamento «A» per la platea e palchi e «C» per le gallerie e loggione, viene annunciata una interessante serata musicale comprendente tre opere in un atto: «Passeggeri» — novità assoluta — di Giulio Cesare Sonzogno, libretto di Ciro Fontana, tratto dall'omonima commedia di Antonio Greppi. Scena su bozzetto di Nino Perizi. Regia di Ciro Fontana. «Amahl e gli ospiti notturni» — nuova per Trieste — parole e musica di Giancarlo Menotti con la regia dell'autore e «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni. Regia di Vladimiro Cecchi. Maestro concertatore e direttore Alberto Zedda. Maestro del coro Adolfo Fanfani.

Interpreti principali per «Passeggeri»: Limbania Leoni, Marcella Reale, Mario Ferrara, Ferrando Ferrari, Lino Puglisi, Leo Pudis. Per «Amahl e gli ospiti notturni»: Giovanna Fioroni, Antonino di Minno, Agostino Lazzari, Guido Mezzini, Leo Pudis. Per «Cavalleria rusticana»: Fedora Barbieri, Giovanna Fioroni, Ferrando Ferrari, Lino Puglisi.

Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per lo spettacolo odierno e per la rappresentazione di venerdì.

Il quartetto Borodin alla Società dei Concerti

Come già nel concerto dell'altro anno, anche iersera il «Quartetto Borodin» ha dedicato la prima parte del programma a musiche russe: il quartetto n. 2 di Borodin e quello n. 7 di Sciostakovich, due opere molto diverse per concezione. Il quartetto di Borodin è pesante nella costruzione, ridondante negli sviluppi, esponendo idee musicali di gusto non sempre controllato. Sciostakovich è, invece, contrariamente ad altre sue partiture, eccezionalmente sobrio e portato qui alla semplificazione. Di andamento tranquillo, rotto soltanto da qualche asprezza sonora nell'«allegro molto» il quartetto realizza un felice equilibrio tra ispirazione e durata. Nella seconda parte il quartetto op. 131 di Beethoven, una delle vette della letteratura cameristica per la poetica ariosità del discorso che ritorna sempre alla fondamentale unitarietà del suo tema centrale attraverso la libertà delle divagazioni.

Magnifici gli esecutori. Non è forse pensabile che possa raggiungersi un grado di perfezione tecnica più elevato di quello del quartetto Borodin. Sbalorditivo l'affiatamento, eccezionale la bravura individuale di tutti quattro gli strumentisti fusi attraverso una preparazione che si intuisce instancabile. Giustificatissimo quindi il successo decretato dal folto pubblico della Società dei concerti che, alla fine della serata, ha insistito per ascoltare altra musica ancora, ottenendo tre fuori programma.

G. d. F.

Studenti in Granbretagna per impieghi stagionali

Il Ministero britannico del Lavoro ha stabilito di concedere permessi di lavoro stagionale a studenti di ambo i sessi che per il periodo della alta stagione, corrispondente alle vacanze estive, intendono impiegarsi presso alberghi, ristoranti ed esercizi affini sotto la tutela della British Hotel and Restaurants Association. Gli studenti che intendono impiegarsi debbono avere 18 anni compiuti e le studentesse 21, debbono avere una elementare conoscenza della lingua inglese, si possono impiegare da giugno ad ottobre.

Per altri maggiori ragguagli rivolgersi all'Ufficio regionale del Lavoro, servizio per l'emigrazione all'estero, piazza Oberdan n. 6, p. I, stanza 10, dalle ore 9 alle 11.

Domani al GRATTACIELO

Oggi al Supercinema

Oggi all'Excelsior
un classico di
Edgar Wallace

La banda del terrore
con J. Fuchsberger, Katin Dor

CHIESTO DALLA DIFESA DEL GHIANI IL RITORNO IN ASSISE DEL FUNZIONARIO DELL'«ALITALIA»

SI COMPLICA IL REBUS DEL VIAGGIO COMPIUTO IN AEREO A TEMPO DI «RECORD»

La deposizione del dipendente della «Vembi» che scoprì i gioielli della vittima in un locale della ditta Anche il bandito Cesaroni dà del bugiardo al Sacchi - Uno scambio di lettere tra Fenaroli e l'amico Brielli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 20

Settima settimana, udienza numero 26. Che vento tira su questa riapertura del processo Martirano? Nuove istanze, nuovi messaggi, nuove inquietudini. Che il «caso» potesse ingarbugliarsi più di quanto già non fosse palesemente ingarbugliato, era difficile credere. Eppure, ecco qua, tra gli altri, ritornare in sala lo spettro arcigno dell'imprecisato «signor Rossi», mulinellare ancora tra i verbali e riscapparne via, lasciandoci però, stavolta, un netto e sconcertante segno di unghia.

E' l'avvocato Sarno (Franz) a evocare l'evanescente personaggio dalla sua dimora ignota, sollecitando il ritorno in Assise del suo tutore e guida: Pier Luigi Borgna, direttore della filiale milanese «Alitalia».

«Vorrei chiedere al signor Borgna — fa il difensore di Ghiani, rivolto al Presidente — quanto tempo prima dell'imbarco viene compilato il manifesto passeggeri d'una rotta aerea, se è possibile inserire nell'elenco il nome di un passeggero giunto fuori del tempo regolare, e, in tal caso, quale procedura viene adottata. Questo perchè abbiamo visto che l'iscrizione "aggiunta" dell'ultimo passeggero è segnata a macchina, mentre il nome, Rossi, risulta apposto con matita. Ora, siccome non è ancora molto chiaro...».

«Bene, bene, d'accordo — risponde il Presidente — la Corte prende atto e poi deciderà. Altre richieste?».

In aula, per il momento, la questione è chiusa qui. Ma attraverso il gioco delle agenzie di stampa, si riapre di lì a poco a Milano. Il teste Borgna, interpellato a proposito del «quiz», ci ripensa e, come altrove vedrete, corregge le proprie indicazioni: «Il signor Rossi, dice, non ha preso l'aeroplano al volo, ma è arrivato alla Malpensa disciplinatamente, insieme a tutti gli altri». Dunque, il fatidico orario «record» si assottiglia ancora, dunque il rebus si complica. Siamo a posto.

In attesa che il signor Borgna venga a dare forma processuale ai suoi ripensamenti extraprocessuali, non c'è che proseguire con l'udienza: tanto più che l'avvocato Cesare Degli Occhi ha da introdurvi una nota pittoresca, esibendo un breve telegramma speditole da Porto Azzurro (già Portolongone) dal verace bandito Cesaroni: «Dichiaro — è scritto in questo telegramma — di non avere mai conosciuto persona a nome Carlo Inzolia».

«Ho voluto leggervi questo messaggio — spiega il difensore d'Inzolia indirizzando un accorato sguardo al Presidente e ai giudici — per dimostrare ancora una volta come il teste Sacchi abbia affermato una cosa inesatta, falsa, calunniatrice. Il teste Sacchi venne qui a insinuare che il mio difeso Carlo Inzolia fosse amico del bandito Cesaroni. Ora costui, dal suo penitenziario di Porto Azzurro, smentisce Sacchi. Desidero, signor Presidente, che ella voglia disporre il richiamo del teste Sacchi per una serie d' contestazioni a cui dobbiamo sottoporlo».

«Se è per il caso Cesaroni, la questione è già chiarita».

«No, no, signor Presidente, è assolutamente necessario richiamare qui in aula il teste Sacchi e questo per due motivi fondamentali. Innanzitutto, egli deve chiarirci il tenore di questa intervista rilasciata all'„Europeo" e da lui stesso avallata. In particolare, deve chiarirci la faccenda della famosa busta gialla, poichè il colore, la foggia e la stessa sostanza di cui è formata la busta gialla varia da intervista a intervista. Il teste Sacchi deve essere interrogato su un elemento che io giudico assolutamente necessario all'acquisizione della verità processuale. E' un elemento sul quale non desidero soffermarmi qui, ma che tuttavia riguarda una denuncia presentata dal Sacchi e archiviata dal giudice istruttore; è la denuncia che porta il numero 16094-59 registro del Pubblico ministero. Ed è in data 26.9.'58. Il Sacchi in questa denuncia accusa il signor Plinio Boesi, domiciliato a Milano in via del Boccaccio n. 7, di truffa e falso. Sia l'uno che l'altro dei reati dal Sacchi attribuiti al Boesi si dimostrarono inesistenti, tanto che il giudice istruttore archiviò immediatamente la denuncia».

E inevitabilmente si accende, a questo punto, la solita nervosa disputa, che si conclude con una lunga e severa disquisizione dottrinaria di Francesco Carnelutti intorno all'obbligo dei giudici di indagare sulla personalità del testimone, onde valutarne l'attendibilità.

(Telefoto al «Piccolo»)

Un dipendente della «Vembi», Aldo Dusi, è stato il principale teste dell'ultima udienza al processo per il delitto di via Monaci: la nostra telefoto mostra Raoul Ghiani (a destra, in piedi, nel recinto degli imputati) mentre sta rivolgendo una domanda al suo ex compagno di lavoro, che si vede a sinistra, seduto davanti al banco del cancelliere

«CI RIMASI DI STUCCO» ASSICURA IL TESTE ALDO DUSI

Anzichè la polvere «Ilford» trovò i gioielli di Maria Martirano

Si apre un altro curioso intermezzo a sfondo epistolare

«Sacchi — osserva tra l'altro Carnelutti — è un bugiardo, è un menzognero, è un calunniatore. E l'accusa al suo riguardo è molto grave. Domandiamoci un momento chi è Sacchi. Sacchi è quello stesso bugiardo che calunniò Boesi e che ora viene qui a commettere un altro falso in quest'aula. Egli ha calunniato un altro. Che cosa gli impedisce di calunniare anche Fenaroli?».

«Bene, bene», conclude con la consueta flemma il Presidente, aggiungendo l'istanza al cumulo, già notevolissimo, delle «riserve» finora accantonate.

Fine dei preliminari. Ed è subito «Vembi». Entra cioè immediatamente in sala il signor Aldo Dusi, l'impiegato della ditta «Vembi», che passerà alla storia e ai miti del caso Martirano come «l'uomo che ritrovò il "grisbi"».

Dusi è un giovanottino occhialuto, abbigliato con diligenza, dai modi compitissimi; è ritenuto uno tra i migliori elementi dell'azienda milanese, sia per il suo scrupolo nel lavoro, che per l'ansia sempre dimostrata di perfezionarsi nelle delicate e complesse pratiche dei microfilm. Fu appunto codesta sua passione, codesto sacro fuoco professionale a condurlo, un giorno dello scorso maggio, alla sensazionale e allucinante scoperta.

La storia è nota. Dusi stava scartabellando certe carte-opuscoli, listini, e schemi illustrativi riguardanti ovviamente il sapiente uso dei microfilm, quando il suo sguardo cadde su una fascinosa nota della ditta «Ilford», che diceva di certe singolari proprietà d'una certa polverina per acidi da sviluppo. Subito fu preso dalla smania di sperimentarla, e ricordandosi di aver notato, in laboratorio, alcune scatole di latta con su scritto, precisamente, «Ilford», si precipitò a razzolare tra i prelibati bussolotti. Ma che è, che non è, invece dell'agognato prodotto si trovò tra le mani un fagottino, pescato sul fondo d'una delle scatole esplorate, contenente nient'altro che gioielli, braccialetti e altri prodotti da oreficeria. Fu peraltro un disinganno breve: poichè, in un attimo, la sua mente corse al delitto Martirano, ai gioielli scomparsi, all'ex collega Ghiani che un giorno lavorava lì, giusto in mezzo a quello scatolame...

Ma adesso, il Presidente, vuol sapere da lui daccapo tutta quanta la storia del rinvenimento, per filo e per segno, senza saltare una virgola: «Fu lei che si presentò spontaneamente al giudice istruttore — comincia il Presidente — con una lettera del direttore del suo stabilimento?».

«Sissignore — risponde Dusi — e andò così. L'undici maggio 1960, io ero indaffarato a un lavoro di sviluppo, in attesa che l'acido avesse la sua azione. Mentre aspettavo, leggiucchiavo una rivista tecnica e dei listini, quando mi capitò sotto gli occhi un articoletto in cui si illustravano le prerogative di certi acidi in polvere che aumentavano la capacità di sviluppo. Queste polveri erano di marca «Ilford». Mi venne subito in mente che sotto il banco c'erano diverse lattine di questa marca. Vi detti un'occhiata frettolosa — era quasi ora di andar via, circa le diciotto — e ne presi una che mi sembrò dovesse contenere proprio la polvere indicata dalla rivista».

«Era chiusa?».

«Era quasi intatta. Lateralmente, dove il coperchio si incastra nell'involucro, c'era un nastro di plastica adesivo. L'ho staccato, e ho tolto il coperchio. Sopra c'era un pacchettino di carta, che conteneva della polvere, poi veniva un quadrato di cartone, e ancora un altro sacchetto di carta, rotto, con residui di polvere. Quindi c'era uno straccio da macero, come quelli che si adoperano nelle officine».

«Ricorda di che colore era?».

«Era panno scozzese, rosso, nero e giallo».

«E lei non si meravigliò di trovare uno straccio dentro la lattina?».

«No. Per la verità... Mi meravigliai quando, sotto la stoffa, vidi che c'erano i gioielli. Ci rimasi di stucco».

«Com'erano i gioielli: incartati?».

«Parte incartati e parte no. Quelli scartocciati erano appena coperti da tracce di polvere. Naturalmente, pensai subito ai gioielli della Martirano... Quello era il posto dove Ghiani aveva lavorato fino al giorno del suo arresto. Rimisi tutto nel barattolo, in ordine, così come l'avevo trovato, e cominciai a pensare a cosa avrei dovuto fare. C'erano quattro o cinque modi diversi per regolarsi...».

«Lasci perdere, signor Dusi. Si limiti a dire solo quello che fece».

«Bene, signor Presidente. Allora mi recai a casa (ho già detto che era quasi l'ora di chiusura) e telefonai di lì a casa del direttore dottor Lucano, che era ammalato, in clinica. Mi misi in contatto con lui e andai a trovarlo la sera stessa. Mi consigliò di partire subito per Roma, e mi scrisse un biglietto per il dottor Modigliani. Presi il treno, e la mattina dopo mi presentai al giudice, qui al Palazzo di Giustizia».

«Lei fu addetto al reparto sviluppo microfilm solo dopo l'arresto del Ghiani?».

«No, no, anche prima. Ero io che lo sostituivo quando lui era in ferie o andava fuori per servizio. Il sostituto ufficiale, però, era il Fiorano».

«Andando via dalla «Vembi», sul tram, lei disse qualcosa?».

E Dusi, rivelandosi, oltre che un vorace lettore di opuscoli tecnici, anche un aggiornatissimo cultore di cronache processuali, risponde a tambur battente: «Confermo in pieno ciò che ha detto il Fiorano! Sì, effettivamente in tram io gli dissi che avrei voluto raccontargli una cosa importantissima, ma però non potevo. Promisi che gliel'avrei detto il giorno dopo...».

Si passa quindi a un sondaggio di tipo assai più delicato. Il sondaggio, cioè, a cui già tutti gli altri testimoni della «Vembi» erano stati sottoposti, per accertare fino a quale punto il nascondiglio «Ilford» avrebbe potuto considerarsi «sicurissimo», a prova di ficcanaso, da parte di colui che l'aveva eletto a sede del terribile «maltolto». E' pur vero che un giorno, dopo l'arresto, il fratello del Ghiani si era presentato al laboratorio per rintracciarvi «qualcosa» appartenente a Raoul, qualcosa di molto imbarazzante come uno spezzone di fotografie «audaci» e quindi disdicevoli per un elettrotecnico. Ma è altrettanto vero che un nascondiglio del genere si prospettava fortemente ingenuo anche nel caso che fosse servito a rimpiattare, da parte del reo in persona, il più che mai imbarazzante corpo del reato. L'accusa, e neppure questa è una osservazione errata, ci dice che «il sicario era sicuro proprio per detta sua qualità»: ragion per cui non si trattava, in pratica, d'un corpo del «reato Ghiani», ma d'un corpo del «reato Fenaroli». Ma una volta giunto il nodo al pettine del processo, scandagliare fittamente questa zona incerta è doveroso e necessario.

Sicchè: Lei conferma — chiede il Presidente al teste Dusi — di essere stato presente a una visita del fratello dell'imputato Ghiani?».

«Sissignore, confermo. Luciano Ghiani disse che cercava una pellicola».

«E lei l'ha mai vista codesta pellicola?».

«Sì, sì, una volta. Ma molto tempo prima. La fece vedere lo stesso Ghiani. Sapevo, insomma, che esisteva per davvero, e dopo la visita del fratello di Raoul continuai a cercarla, ma inutilmente».

«Fu lei a introdurre il Luciano nella camera di sviluppo?».

«Sì. Quando arrivai io, trovai il Ghiani e l'avvocato Sarno nel laboratorio, insieme al Fiorano, il quale stava spiegando ai due il funzionamento della macchina per microfilm. Poi il Ghiani entrò nella camera di sviluppo...».

«Entrò col suo consenso?», fa l'avv. Sarno interrompendo.

«Veramente no! — risponde il teste — entrò senza il mio permesso, e io gli andai subito dietro».

«E cosa fece nella camera oscura?», chiede il Presidente.

«Guardò in giro... Sotto il banco, sotto il tavolo di lavoro. Ma non trovò lo spezzone di film».

Dopo una nutrita serie di contestazioni, viene letto il verbale reso dal Dusi in istruttoria, e ne emerge una discordanza: Dusi infatti dichiarò, in istruttoria, che anche l'avvocato Sarno era entrato nella camera di sviluppo. Il testimone conferma però adesso che il legale restò fuori, particolare che del resto concide con le dichiarazioni degli altri testimoni.

Gli avvocati della difesa passano quindi a muovere molte obiezioni sul fatto che il giovanotto, una volta trovati i gioielli, si sia rivolto al direttore Lucano, che era in clinica, e non al vicedirettore Palmieri, che era in sede, e col quale avrebbe potuto parlare subito e direttamente. E hanno criticato pure molto il fatto che, a un certo momento, siano entrate in bazzica le gentili consorti, visto che fu la moglie del Dusi a chiamare al telefono la moglie del Lucano per darle la spaventosa, ma sotto certi punti di vista «elettrizzante» notizia. Ma Dusi si schermisce, spiegando che il «capintesta» della «Vembi» era Lucano e che a lui — queste le disposizioni — ci si doveva indirizzare per le questioni di una certa importanza.

Seguono, sempre sul caso «Vembi», le deposizioni — incolori, inutili — di altri tre impiegati. Uno di costoro, il contabile Domenico Castellano, pareva addirittura sbigottito della sua convocazione in aula, dato che il proprio contributo in quanto teste era da ritenersi meno che irrisorio. Non seppe che i gioielli erano stati trovati, non aveva mai visto neppure di sfuggita le famose scatole di latta, non aveva, nè ha tuttora, la più pallida idea di chi potesse e chi non potesse entrare nel laboratorio.

Chiuso così, alla buon'ora, il «caso Vembi», si passa a un curioso intermezzo a sfondo epistolare, destinato ad arricchire con materiale fresco il già cospicuo e inquietante «capitolo corrispondenza».

Il Presidente, infatti, aprendo una parentesi, informa gli avvocati di essere in possesso di alcune lettere fatte pervenire al proprio ufficio «per conoscenza» e «nell'eventualità che possa trattarsi di documenti utili al dibattimento in corso». Due di codeste lettere recano la firma del teste Eschilo Brielli e appaiono indirizzate all'imputato Giovanni Fenaroli, presso il suo attuale recapito di Regina Coeli. Entrambe provengono dalla direzione del carcere, che le ha sequestrate prima che queste giungessero all'interessato, visto che contenevano, qua e là, discorsi «un poco strani». Un'altra giunge invece direttamente da un penitenziario e reca la firma del signor Lando Sternazzati, ergastolano.

Come vuole la tradizione, è quest'ultimo un messaggio tremendamente misterioso: tanto misterioso che, per quanti sforzi uno possa fare, il significato resta buio e indecifrabile. Dice (pressapoco) il comunicato dell'ergastolano: «Io sottoscritto Sternazzati Lando chiedo a codesta eccellentissima Corte di essere ammesso in udienza per deporre come teste a carico, essendo in grado di riferire a lorsignori giudici elementi di eccezionale interesse e gravità riguardo al caso in esame. Trattasi di dati probatori ineccepibili, sorretti da ampi mezzi documentativi, tali da permettere un esauriente quadro dei fatti di mia conoscenza e che potrebbero rivelarsi determinanti ai fini della verità della giustizia. Prego quindi di voler disporre la mia regolare traduzione in Roma con sollecitudine, dovendo io esibire e illustrare, prima che il dibattito abbia termine, le prove documentative degli elementi in mio possesso e che gelosamente conservo a disposizione di codesta eccellentissima Corte».

IL DIRETTORE DELLA SEDE AEREA CI RIPENSA

«Non si può saltare a bordo come sul predellino del tram»

Escluso che il «signor Rossi» abbia dovuto mettersi a correre sulla pista: doveva già essere giunto alla Malpensa da almeno dieci minuti

Il Pubblico Ministero ascolta la lettura del messaggio, poi si stringe nelle spalle con aria assai perplessa. Pur trattandosi di un teste «suo» (un testimone d'accusa, vale a dire), la cosa non lo persuade. Per esperienza, egli diffida di queste oscure manovre «documentative».

«Se il nostro volontario testimone si fosse spiegato un po' di più — osserva il dott. Mauro — io potrei esprimere un parere sulla sua ammissione in aula. Ma non vorrei che egli fosse animato solo dal desiderio di farsi un bel viaggetto in mare, a titolo di diversivo. Negli ergastoli, succede. Quindi non ho che rimettermi alle decisioni della Corte».

Il tema viene dunque accantonato, per passare allo studio dell'«affare Brielli», assai spinoso, a giudicare almeno dalla impostazione. Naturalmente, nessuno in aula è disposto a credere che il signor Eschilo Brielli, già valido collaboratore del geometra Fenaroli, già teste a suo discarico, e tuttora suo non meno fedele debitore d'una somma imprecisata, possa aver compiuto l'immane spensieratezza di indirizzargli, alla sua dimora di Regina Coeli, per posta regolare, manoscritti di natura riservatissima colmi di frasi compromettenti. Ma siccome in questo processo ne accadono di tutte, è sempre meglio tenersi su un piano di prudenza.

Che dicono codeste famose lettere sequestrate, che dicono? Il Presidente le ha già esaminate, e lo stesso ha fatto il Pubblico Ministero, visto che adesso ne reclama a gran voce l'acquisizione agli atti. La Difesa però ne ignora totalmente il contenuto; ragion per cui, prima di decretare la sorte dei dispacci, gradirebbe prenderne visione.

«Prego, prego», dice il Presidente, e attraverso l'ufficiale giudiziario, le due lettere passano nelle mani di Francesco Carnelutti e di Michele Strina.

Solennemente, in silenzio, i due patroni del commendatore si immergono nella lettura, mentre il pubblico li fissa intensamente, trattenendo il fiato, nella speranza di cogliere sui loro volti un qualunque segno di disappunto o di sollievo. Invece, niente. Strina è impassibile, fermo come una statua, Carnelutti vaga tra le righe con interesse più vivace, mandando qua e là il mento e lo sguardo contemporaneamente, come se stesse seguendo i balzi d'una immaginaria pallina da ping-pong. Ma neanche da lui trapela la minima emozione.

Poi, a un tratto, Carnelutti sorride, con aria tra il benevolo e il sornione, e allora anche tutti gli altri avvocati sorridono, diffondendo per la sala un grato clima di cordialità e di buonumore. In attesa che Carnelutti completi l'esame dei carteggi, l'avvocato Degli Occhi senior attacca a parlottare con due giornalisti. Dal gruppo sorte una risatina.

«Che cosa c'è, avvocato Degli Occhi?», s'informa bonario il Presidente, col tono di chi ammonisca un irriducibile, ma simpatico frugoletto.

«Stavo raccontando un fatto che mi è capitato tempo addietro — risponde con gravità lo onorevole Cesare Degli Occhi — a proposito di toghe celebri. Mi hanno fatto una fotografia, mentre ero su una panchina. Questa fotografia la ritrovo poi pubblicata sopra una rivista. La dicitura era: «Vecchietto al sole».

Finita la consultazione, Carnelutti restituisce le lettere al Presidente. «Nulla in contrario — dice — per quel che valgono, possono essere benissimo inserite agli atti. E' vero che ci sono degli apprezzamenti poco lusinghieri nei riguardi di noi difensori, ma neppure il Pubblico Ministero è risparmiato. Quindi, stante il piano di parità, venga pure codesta ammissione, se la si ritiene opportuna».

La Corte si raduna in Camera di Consiglio, e di lì a una mezz'ora è di ritorno in aula. I documenti sono acquisiti e quindi se ne può esplorare pubblicamente il contenuto. In effetti, niente di terribile. In una delle lettere, il Brielli accenna al comune amico Alcibiade Basili, e, parlando di «argomenti testimoniali», conclude con la frase: «Alcibiade si è comportato sempre duro e deciso col "verme"».

Fenaroli è stato chiamato a illustrare il significato di alcuni passi tra i meno limpidi della corrispondenza, che in realtà contiene solo un mucchio di salatissimi improperi per i difensori del geometra, e ciò come risposta ad altre indirizzate dal Fenaroli, contenenti severissime note di biasimo per i giornalisti.

Parolacce a parte, l'imputato ha spiegato che l'Eschilo Brielli gli aveva scritto, dopo aver deposto in Corte d'assise, e lui gli aveva risposto, ringraziandolo per il tono della testimonianza. Ma eguale biglietto di ringraziamento non s'era sentito di fare per l'Alcibiade Basili, colpevole di aver taciuto — a suo avviso — circostanze assai importanti. Lo aveva scritto chiaro e tondo al Brielli, invitandolo anche a mostrare, se il caso, codesto scritto al Basili. Di qui tutto il giro di parole, ritenuto «strano» da chi quelle lettere aveva sequestrato.

Nella seconda di queste lettere sequestrate, c'è un'altra frase, di cui è stata chiesta spiegazione: «Ricorda a Strina precorso Ravenna-Monaci!». Fenaroli ha spiegato che si tratta di un'argomentazione difensiva suggeritagli dall'amico Brielli: Sacchi aveva detto di aver ricevuto la «confessione» del geometra, mentre insieme facevano quel tratto di strada dall'ufficio di via Ravenna a via Monaci. E Brielli aveva ricordato all'amico che, durante il mese che seguì il delitto, egli

Mario Cartoni

(Continua in 9.a pagina)

ANCORA MOLTE PERPLESSITA' SUL DELITTO DI VIA MONACI

DOPO SETTE LUNGHE SETTIMANE IL PROCESSO È RIMASTO INDIZIARIO

Tutto si basa in definitiva sulle «prove» portate dal ragionier Sacchi e basterebbe dimostrare (ma è difficile) che il «superteste» mente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 20

Sono passate sette settimane e i nodi non sono arrivati al pettine. Ormai si è parlato — e non una volta — dei punti fondamentali della vicenda Martirano. La Corte, il pubblico, i giornalisti hanno rivissuto la preparazione del delitto, così come la racconta la sentenza istruttoria. Hanno rivissuto l'omicidio di Maria Martirano, almeno i minuti che precedettero il crimine e le ore che lo seguirono; il delitto nessuno lo ha raccontato, se non le perizie medico-legali, con il loro freddo linguaggio da obitorio. Un disegnatore che volesse rappresentare la scena, alla maniera di Beltrame, seguendo la logica di quelle constatazioni scientifiche, sarebbe tuttavia in grave imbarazzo: quanti furono infatti gli assassini? Uno o due? Un rapporto medico parla di un solo criminale, l'altro medico parla di due figuri e dimostra che per uccidere una donna, a quel modo, occorrono almeno quattro mani.

La Corte, il pubblico, i giornalisti hanno rivissuto quei trenta giorni di indagini della Polizia che portarono all'arresto del geometra Giovanni Fenaroli, marito della vittima. Abbiamo visto Egidio Sacchi fermato dalla Polizia, abbiamo sentito le sue dichiarazioni rese quale imputato; abbiamo sentito la sua confessione rivelatrice e lo abbiamo visto uscire di prigione, trasformato in «teste d'accusa» anzi, in «supertestimone».

Poi si è parlato dei gioielli, ci è sembrato di soppesare sulla palma della mano i monili, bottino di quella rapina, che rapina non fu secondo gli indagatori, ma volle sembrarlo. I gioielli trovati alla «Vembi», lo stabilimento dove lavorava Raoul Ghiani. Stamane ha deposto appunto Aldo Dusi, l'uomo che rinvenne i preziosi, nascosti dentro un barattolo, al tavolo di lavoro di Raoul. Sono passate sette settimane e con tutti i «panni sporchi» lavati e sciorinati al sole, i nodi non sono ancora arrivati al pettine. Perchè, dopo tante «prove» e confessioni, il processo per la morte di Maria Martirano rimane un processo indiziario?

Cerchiamo di spiegarci questo «perchè», alla luce dell'udienza di questa mattina: non sotto il profilo giuridico, come dovranno fare gli avvocati della Difesa al momento delle «arringhe», ma sotto il profilo umano e forse semplicistico dell'opinione pubblica, dell'uomo della strada. In realtà, per quello che ci è dato di capire, i due principali imputati stanno marciando verso l'ergastolo, perchè la logica della legge dice che quando un uomo non può smentire le affermazioni capitali, come quelle fatte per esempio sul conto del Ghiani, quell'uomo va in galera per sempre. Raoul Ghiani è riuscito simpatico, patetico, sembra innocente: ma non ha un alibi per rispondere alle accuse del Sacchi.

Stamani ha deposto il Dusi, quello che ha trovato i gioielli. Quando il «crisbi» viene rinvenuto in casa del presunto assassino, l'assassino non è più presunto: «E' stato lui», grida la logica. E il Dusi, seguendo la logica, ha detto che quando si trovò tra le mani il frutto del delitto subito pensò al Ghiani. A tutto questo, Ghiani risponde: «Non so, non capisco, i gioielli non ce li ho messi io». Il nome del Ghiani è venuto fuori da una serie di testimonianze poco chiare (Sacchi) e, nonostante i gioielli, il processo rimane indiziario.

L'udienza di questa mattina conferma ancora di più l'asserzione. Perchè il processo rimane indiziario? Perchè tutte le accuse sono state fatte dal Sacchi e chi è il Sacchi ce lo ha detto, stamani appunto, l'avvocato Cesare Degli Occhi. Prima, l'avvocato ha esibito un telegramma giuntogli da Porto Azzurro. Il telegramma è firmato dal bandito Cesaroni. Cesaroni sostiene di non aver mai, mai conosciuto l'Inzolia. Quindi, dice l'avvocato Degli Occhi, Sacchi ha mentito, Sacchi è un calunniatore. Ma con queste storie di banditi e di truffatori che dichiarano cose e poi le ritrattano, portano prove e poi le negano (vedi Vincenzo Barbaro) bisogna andarci piano. La prova che Sacchi è un calunniatore viene da un detenuto di Porto Azzurro che, appunto perchè detenuto, qualcosa deve avere sulla coscienza.

Insomma, Sacchi è o non è un calunniatore? Anche questo «processo» d'opinioni rimane indiziario, fino a questo punto, perchè chi accusa è un elemento sospetto. Ma allora, Sacchi chi è? Ce lo ha ridetto, sempre stamani, l'avvocato Degli Occhi, questa volta con un argomento più solido e convincente: si tratta della denuncia n. 16094-59, registrata dal Pubblico Ministero, in data 26.9.58. E' una denuncia del Sacchi, che accusava il signor Plinio Boesi, domiciliato in Milano in via del Boccaccio n. 7, di truffa e falso. Il giudice istruttore accertò che l'uno e l'altro dei reati erano inesistenti. E la denuncia fu archiviata. Poichè Sacchi accusò un uomo innocente, Sacchi è un calunniatore.

Il processo per la morte di Maria Martirano, basato tutto sulle accuse del Sacchi, rimane così un processo indiziario. Poi ci sono altre cose: Fenaroli ha smentito l'avvocato Basili che smentiva Sacchi. E così il Tribunale, il pubblico e i giornalisti perdono di volta in volta il capo di questa ingarbugliata matassa.

Luciano Doddoli

CRONACHE SPORTIVE

Una fase della partita che ha mutato volto al campionato di Serie A. Con una tattica strettamente difensiva (è indicativo il numero delle maglie bianche che in questa azione difendono la porta del Padova) gli uomini di Rocco hanno tenuto in scacco l'Inter, piegandola infine con un gol di rapina segnato dal centrattacco biancoscudato Milani nei minuti di ricupero

STA IN DUE PAREGGI L'ECCEZIONE DELLA SERIE «B»

Nel nuovo modulo di giuoco il mezzo successo della Triestina?

Largo contributo dei giovani Demenia, Bizai, Fortunato - Quattro squadre interessate al tema promozione: Mantova, Venezia, Palermo, Messina

Soltanto due squadre hanno saputo interrompere la lunga serie di affermazioni conseguite dai padroni di casa: si tratta del Messina e della Triestina, che con i pareggi conquistati a Catanzaro, rispettivamente ad Alessandria, hanno il merito di aver recato una nota di vivacità in una giornata da classificarsi altrimenti tra le più monotone. Ma se il punto ottenuto dai peloritani sul terreno calabrese rientra tra gli avvenimenti scontati, quello strappato dai giuliani al «Moccagatta» appare del tutto imprevisto e costituisce quindi, in ultima analisi, l'unico risultato sorprendente del ventiseiesimo turno. Ben pochi infatti avevano fiducia nella nuova Triestina e quei pochi andavano probabilmente individuati in coloro, che avevano assistito alla gara di Padova, dove si erano riscontrati nelle file degli alabardati indubbi segni di rinascita. Ora, la conferma giunge da Alessandria in termini che si possono definire confortanti; sul rettangolo piemontese non è stata schierata la stessa formazione, che aveva bravamente contenuto la potenza dei biancoscudati di Rocco (che dal canto loro sono andati poi addirittura a vincere in casa dell'Inter) ma il modulo di giuoco è rimasto uguale a quello adottato il mercoledì precedente. La novità più grossa riguardava l'arretramento di Frigeri alle spalle della difesa e l'inserimento di Bizai col compito di mediano in prima battuta. In sostanza, dal modo in cui i due avrebbero funzionato dipendeva il successo dell'intera operazione: alla resa dei conti si è visto che entrambi si sono rapidamente ambientati, senza lasciarsi prendere dal desiderio di strafare. Sia l'uno che l'altro hanno rispettato la rispettiva zona di operazioni, creando così le premesse perchè anche i loro compagni di retroguardia potessero agire con ordine e precisione.

Naturalmente la tattica ormai adottata dai più celebrati squadroni della massima categoria, presuppone in prima linea ragazzi scattanti e pieni d'iniziativa come appunto sono i Fortunato, i Demenia, i Mantovani, quando la forma e il morale li assistono. Il primo aveva evidentemente bisogno di ricaricare le energie, per ritrovare confidenza e fiducia; il secondo appariva ingiustamente destinato a rimanere trascurato nelle riserve dopo un inizio di campionato non troppo persuasivo; il terzo aveva trovato soltanto nel servizio militare lo ostacolo che gli aveva impedito di maturare convenientemente le sue indubbie doti. Ad Alessandria i tre giovanotti hanno coperto da soli una rilevante zona del campo, spaziando e prodigandosi in manovre ficcanti, che per poco hanno mancato la conclusione, dimostrando quindi di poter essere ancora molto utili, a patto di essere impiegati secondo le proprie caratteristiche.

Tutto sommato, la compagine ha rispettato in pieno il programma della vigilia, anche se poi si è avuto l'impressione che avrebbe potuto puntare su di un risultato più sostanzioso; in realtà la Triestina si proponeva di dividere la posta, previa la neutralizzazione di Fanello. Entrambi gli scopi sono stati raggiunti, dal momento che il gol del centravanti grigio non era... gol, ma soltanto una traversa più o meno clamorosamente colpita. Soltanto la vista troppo acuta ha aiutato il signor Sbardella nella ricerca di una soluzione di compromesso, che in verità esula dai compiti riservati ad un arbitro. Ancora una volta la nostra squadra ha fatto le spese di queste strane interpretazioni del regolamento, per cui si può bene affermare che a questo punto il conto dei torti arbitrali sta sconfinando verso punte difficilmente sopportabili. Tuttavia anche un pareggio va accolto con soddisfazione, avendo permesso all'undici giuliano di mantenere i contatti con le concorrenti, che la sopravvanzano in classifica (Parma, Pro Patria e Prato), e di distanziare quelle, che la seguono e che hanno perso domenica scorsa incontri molto importanti (Genoa e Verona); senza contare il fatto che sia pure su calcio di rigore (ma l'azione di Demenia avrebbe potuto concludersi a rete), è stato messo alle spalle del portiere avversario un pallone, dopo un periodo di sterilità che durava da cinque settimane.

Del resto, il pareggio della Triestina appare un evento di eccezione per una retroguardia che deve registrare un turno quasi del tutto negativo; il Marzotto ha infatti ancora perduto, concludendo a vuoto la doppia trasferta siciliana; a sua volta il Foggia ha trovato nella Sambenedettese un ostacolo insuperabile; dal canto suo il Verona è stato imbrigliato a dovere da un Brescia in serie favorevole da otto giornate, mentre il Genoa ha subito l'ennesima umiliazione in casa della capolista, rivelando profonde e forse insanabili fratture nel suo organismo. Ma, come si è detto, anche per il Prato e la Pro Patria non vi è stato nulla da fare; i toscani sono stati travolti a Novara, dove gli azzurri locali erano alla ricerca di un successo che fugasse le nebbie di un'incipiente crisi; i tigrotti invece si sono autorevolmente difesi a Venezia, ma non hanno potuto impedire al poderoso Santon di realizzare l'unica, ma decisiva rete del confronto. Perciò soltanto il Parma, delle peggio piazzate, ha colto l'intera posta, domando a fatica, ma con pieno merito, un Simmenthal, che distrugge in campo altrui quanto di buono costruisce davanti al pubblico amico; e questo, per un complesso che si prefigge il salto in serie A, è un difetto imperdonabile.

Nei settori elevati della graduatoria la situazione si è ulteriormente chiarita: tutto fa ritenere che la corsa alla massima categoria sia ormai affare riservato a quattro compagini: OZO Mantova, Messina, Palermo e Venezia. Tutte si sono mantenute fedeli alla media inglese, in quanto tre di esse hanno vinto in casa, mentre la quarta ha pareggiato fuori sede. Naturalmente l'impresa più pregevole è quella dei bianchi di Arcari, anche perchè concretata grazie all'apporto di soli dieci uomini (essendo rimasto infortunato il terzino Stucchi). Dei successi pieni, il più voluminoso è quello conseguito dai virgiliani, che nell'anticipo di sabato hanno letteralmente stracciato il Grifone rossoblu, a sua volta privato di Bolzoni (nuovamente vittima di un grave incidente). Faticate da ultimo le vittorie dei lagunari e dei palermitani, ma si sa che tra i cadetti non esistono partite vinte in partenza. Non si può però fare a meno di rilevare la meritoria resistenza dei lanieri, che si battono strenuamente, anche se ormai la condanna è scesa da tempo sul loro capo col carattere dell'irrevocabilità.

Nella zona intermedia è infine da sottolineare il grosso punteggio inflitto dal Como alla Reggiana, che ha così deposto con ogni probabilità ogni velleità di promozione; per i lariani invece il 4-1 equivale al ritorno alla vittoria dopo quasi tre mesi di sconfitte alternate ai pareggi.

P. T.

Ispezioni mediche su partite di calcio

Milano, 20

La presidenza della Lega nazionale di calcio, in conformità al mandato ricevuto dal Consiglio direttivo il 2 febbraio aveva disposto ispezioni mediche per le seguenti gare dei campionati nazionali giocatesi ieri: Serie «A»: Bari-Atalanta; Roma-Lazio; Sampdoria-Lecco; Spal-Bologna. Serie «B»: Brescia-Verona.

Nencini correrà sull'Isola di Man

Douglas (Isola di Man), 20

L'italiano Gastone Nencini figura tra gli iscritti alla corsa ciclistica per professionisti che si disputerà il 20 giugno a Douglas.

Grane dell'UVI

La CAD esamina il «caso» Costa

Bologna, 20

Si è riunita oggi a Bologna la CAD dell'UVI per trarre le conclusioni sul «caso» del C.T. della pista Guido Costa, che, come noto, è stato messo sotto inchiesta dall'Unione velocipedistica circa il suo comportamento durante la recente «tournée» in Sud America. La commissione, presieduta dallo avv. Sergio Setti, ha interrogato Costa e gli olimpionici Bianchetto e Beghetto e il corridore Rancati, i quali, insieme con Officio, componevano la pattuglia italiana in Sudamerica. Nessun particolare è trapelato sulla riunione; risulta soltanto che Costa ha ribadito le sue difese. La CAD riferirà le conclusioni al Consiglio direttivo dell'UVI che si riunirà a Roma fra pochi giorni.

Altafini e Fanello 19 gol ciascuno

Milano, 20

Fermi sulle posizioni i tiratori di testa della classifica «Petrolcaltex - Sportman» dell'anno, un balzo avanti è stato compiuto da Milani il quale, con le 2 reti della vittoria a San Siro, ha portato il Padova in quinta posizione.

La graduatoria per la Serie A è la seguente: 1) Milan - Altafini quoziente 0,79 (19 reti in 24 partite); 2) Roma - Manfredini quoziente 0,77 (17 reti in 22 partite); 3) Inter - Firmani quoziente 0,71 (15 reti in 21 partite); 4) Sampdoria - Brighenti quoziente 0,62 (15 reti in 24 partite); 5) Padova - Milani quoziente 0,58 (14 reti in 24 partite).

In Serie B Fanello ha ancora migliorato il primato dell'Alessandria con la 19.a rete. Il maggior progresso è stato però realizzato da Mentani, che segnando 3 reti, ha portato il Novara dal 5.o al 2.o posto. Sardei (11 reti) e Volpi (8 reti), della Reggiana, nonchè Toneggi (8 reti) del Como, non possono venire considerati non avendo il minimo di due terzi di partite giocate.

Ecco la classifica: 1) Alessandria - Fanello quoziente 0,73 (19 reti in 26 partite); 2) Novara - Mentani quoziente 0,47 (10 reti in 21 partite; 3) Genoa - Pantaneoli e Venezia - Raffin quoziente 0,36 (8 reti in 22 partite); 5) Venezia - Rossi quoziente 0,35 (7 reti in 20 partite).

SERIE «A»: IL CAMPIONATO COMINCIA DOMANI...

La Juventus sta incalzando a un solo punto dall'Inter

Rocco e i suoi fratelli indigesti a Herrera - Alla vigilia del derby, il Milan a tre lunghezze - Da Roma e da Ferrara le altre sorprese della giornata

I destini del campionato si stanno compiendo verosimilmente in queste fatali scadenze di marzo, da noi indicato quale il mese decisivo della lotta per lo scudetto come per la battaglia della salvezza. Dopo le drammatiche avvisaglie del 23.o turno, la giornata di San Giuseppe ha fatto precipitare la situazione al vertice col sensazionale risultato di San Siro, anticipando quei nuovi sviluppi di una partita a tre che soltanto dopo l'esito del derby della Madonnina ed il retour-match Juve-Inter si riteneva evento ancora possibile nel campo delle ipotesi.

L'Inter si è giuocata lo scudetto nel giro di otto giorni, questa è la sensazione che si prova oggi osservando i freddi numeri della classifica. Da una posizione ferrea di comando essa è passata in due soli turni ad una condizione incerta, scendendo di ben tre punti nella media e conservando l'esile vantaggio di una sola lunghezza sulla sua più ostinata inseguitrice. Dal Milan la separano ancora tre punti, ma il derby bussa alle porte e potrebbe venirle il colpo di grazia in quest'ultima cruciale scadenza.

Un marzo disastroso per i colori nerazzurri, per Herrera che contava proprio su questo ciclo ante-primavera di incontri per farla finita con tutte le incertezze, per inferire un colpo mortale alle esangui speranze della Juve, a quelle ancor più anemiche del Milan. Il calendario parlava a chiare note in favore dell'Inter, il calendario mostrava pollice verso per le sue più acerrime rivali e, tutto andando per la strada giusta, la fine di marzo avrebbe salutato l'Inter già con bell'anticipo campione d'Italia. Invece tutto è andato a rotoli per i nerazzurri e dall'ottimismo più schietto essi sono ora finiti nel più cupo pessimismo. A Lecco è stato il track, ed ora col Padova è venuto il patatrack: due sconfitte in otto giorni, San Siro violato, la signoria che vacilla, gli spettri della crisi che prendono sostanza...

Se l'insuccesso di Lecco ha trovato una valida attenuante, quello col Padova nessuna ne concede alla squadra di Herrera. L'Inter ha sbagliato l'incontro scordandosi di qual pasta è formato il Padova ed è colpa gravissima se non altro per il ricordo non lontano della sconfitta buscata nell'andata. Perdippiù essa ha accusato un evidente calo di ritmo, cosicchè la coordinazione del suo giuoco è risultata frammentaria e malsicura come avviene di solito in una squadra che perda d'improvviso la sua «condizione» atletica. Facile è stato ad un Padova, che possiede battitori formidabili, frantumare il dissennato forcing dell'Inter e imbrigliarne gli uomini più pericolosi. Se poi Milani è riuscito a dare la zampata sconvolgente al risultato, la colpa è ancora dell'Inter, e più precisamente dei tifosi interisti che coi loro eccessi hanno fatto prolungare il termine dell'incontro di quel tanto che è servito al centravanti patavino per ribattere Buffon. Se il Lecco ha tolto tre punti all'Inter, tutti e quattro glieli ha portati via il Padova che ha fatto coincidere la sua prima vittoria esterna di questo torneo con la prima sconfitta interna dell'Inter. Di campi inviolati non ne son rimasti ora che due soltanto, quello del Padova e quello della Sampdoria. E Rocco ha un motivo di più di Monzeglio per rallegrarsene, con quella squadra di «poareti», come è uso a dire dei suoi vispi vecchioni!

Un preciso colpo di testa di Sivori ha sancito le sorti del derby della Mole, ma è stato il risultato di Milano a montare l'entusiasmo dei giocatori juventini e dei loro sostenitori. Neppure la Juventus ha infatti offerto una prova brillante, denunziando anzi più di qualche grave carenza nella sua manovra e più di qualche incertezza nella sua condotta. Ma con due terzini e tre mediani di riserva e senza Boniperti non si poteva certo pretendere dippiù dalla squadra campione, in una partita che tra l'altro proponeva non poche spine per essa. Per i bianconeri solo il risultato contava e con merito se lo sono aggiudicato, portandosi così ad un punto dalla capofila. Il campionato è riaperto per la Juve prima ancora che la rivincita con l'Inter sia d'attualità, ma v'è ancora l'ultima scadenza di marzo che impone circospezione ai rinati entusiasmi per la vecchia signora. Dopo Bologna tutti i nodi saranno al pettine, immancabilmente.

Del Milan, che ritorna di nuovo sulla cresta dell'onda, non si può dire un gran bene dopo la miseretta esibizione di Udine, in cui un arbitro di cuore l'ha sostenuto oltre il lecito, chiudendo entrambi gli occhi su due vistosi falli da rigore. Il punto di cui è stata defraudata la battagliera Udinese è un dono ben grosso per il Milan e gli varrà come tonico nel derby imminente, mai assurto ad importanza così decisiva come in questo torneo. Grazie all'amico Rocco e all'arbitro Bonetto, Giuseppe Viani ha festeggiato in tutta letizia il suo di onomastico, proponendosi ora la gran vendetta sul rivale Herrera che nell'andata gli bruciò i piani plagiandolo ignominiosamente.

Grazie all'inopinato arresto dell'Inter v'era ancor posto per la Roma nella partita per lo scudetto, ma la Roma non ha saputo sfruttare la ghiotta occasione e s'è impiombata pure essa, dando esca al secondo risultato clamoroso della giornata. Il derby capitolino, dato facile preda agli appetiti dei giallorossi, ha esaltato invece la derelitta Lazio, concedendole la più grossa consolazione del torneo. Rozzoni ha segnato due gol prima di finire all'infermeria, ma se questa vittoria non salverà la Lazio varrà almeno a lenire l'infinita amarezza dei suoi paladini.

Ad uno smorto confronto hanno dato vita Fiorentina e Napoli, mentre la fortuna ha assistito la Sampdoria nel suo duello con la generosa formazione lariana, giudicata immeritatamente perdente. L'inattesa vittoria del Bologna sul campo della Spal ha tolto ai ferraresi il beneficio della fruttifera incursione di Napoli, mentre il Lanerossi, piegando il Catania, si è portato d'un balzo in zona di sicurezza. Ma la battaglia nel fondo è ancor lungi dall'offrire contorni netti. La compagnia pericolante è numerosa e dopo la Lazio, chi sta peggio è sempre il Bari che pure stavolta ha mancato una buona occasione.

G. B. T.

Rientro degli alabardati

Lievi infortuni a De Min e De Grassi

Sul campo di Alessandria la Triestina è riuscita a conquistare il quarto pareggio esterno della stagione. Inoltre la squadra alabardata è pervenuta alla segnatura di una rete, il che non avveniva da ben sei settimane. Infatti per trovare l'ultima segnatura della Triestina bisogna risalire alla prima giornata di ritorno nella partita col Pro Patria, autore Cazzaniga. In trasferta la Triestina non segnava dalla tredicesima giornata (a Foggia, incontro perso per due reti ad una). Il gol messo a segno da Bernard, peraltro frutto di un calcio di rigore, rappresenta un fatto di straordinaria importanza e curiosità.

Il pareggio conquistato al «Moccagatta» ha lasciato soddisfatto l'allenatore Buffalo. Egli ha avuto parole di ammirazione per tutti i componenti della squadra, che si sono battuti con elevato spirito agonistico. «Tutti indistintamente hanno dato il meglio delle loro energie. Anche quei giuocatori che abitualmente preferiscono mantenere la posizione loro assegnata nello schema tattico della squadra si sono dati da fare in quei settori del campo ove urgeva la loro presenza. I giovani inclusi nella formazione hanno offerto una prova positiva. Mi riferisco particolarmente a Demenia ed a Bizai. Pure Fortunato, che faceva il suo rientro nelle file titolari, ha dimostrato di essere in fase ascendente. De Min non è stato battuto da nessuna palla».

Sul giuoco praticato dalla Triestina, Buffalo non si è dilungato molto. «Bizai fungeva da stopper, Frigeri faceva il libero tra De Min e Bizai. Siamo andati ad Alessandria per cercare di migliorare la classifica. La tattica messa in atto ci ha dato ragione. Nel corso dell'incontro la mezz'ala Secchi si è scambiata di posto con l'ala Mantovani. Secchi ha dato il meglio di se stesso più nelle funzioni di organizzatore a centro campo che nelle mansioni di uomo di punta. Bene anche Mantovani, che faceva il suo esordio stagionale; quando il giuocatore avrà perfezionato la preparazione sarà una pedina utile per la squadra. Va tenuto inoltre conto che la Triestina ad Alessandria non poteva disporre di elementi validi come Sadar e Rocco (il primo squalificato, il secondo tenuto a riposo) oltre agli infortunati Luison e Cazzaniga. In pratica si è giuocato con una formazione rabberciata con alcuni uomini, come nel caso di Trevisan (impiegato da laterale) in ruoli non abituali».

La preparazione dei titolari ha avuto inizio già ieri pomeriggio con il bagno ed il massaggio. Soltanto due giuocatori accusano dei colpi dopo la partita di domenica. Si tratta di De Min e di De Grassi; i due comunque saranno in grado di curare gli allenamenti sin da oggi. Per Larini, infortunatosi nella partita col Venezia, l'assenza durerà ancora. Lo strappo all'inguine vieterà al giuocatore di rendersi disponibile nei prossimi due turni interni, che la Triestina sosterrà allo stadio di Valmaura prima col Parma e poi col Simmenthal.

Il calendario degli incontri, che la Triestina disputerà nel corso della presente settimana, prevede per mercoledì la partita con le riserve dell'Udinese allo stadio Valmaura (inizio ore 15.30). Domenica prossima, in precedenza a Triestina-Parma (inizio ore 15.30), si disputerà la partita valevole per la Coppa De Martino tra le squadre juniores della Triestina e del Verona (inizio ore 13.30).

Morto Dancausse per incidente d'auto

Arles, 20

Louis Bernard Dancausse, presidente della Lega nazionale francese del gioco del calcio e la di lui moglie sono rimasti uccisi questo pomeriggio in un incidente automobilistico all'entrata di Arles. Louis Bernard Dancausse è morto sul colpo. Sembra che in seguito a un malore il Dancausse abbia perduto il controllo della sua vettura che si è scontrata con un autocarro proveniente in senso opposto.

Ayala batte Seixas

San Juan, 20

Il Cileno Luis Ayala ha vinto la finale del singolare maschile del torneo internazionale di tennis di San Juan battendo l'americano Vic Seixas per 5-7, 6-8, 6-2, 9-7, 6-0.

Il singolare femminile è stato vinto dalla brasiliana Maria Bueno la quale ha sconfitto l'inglese Haydon per 3-6, 6-4, 6-2. Il doppio maschile è andato agli australiani Neale Fraser e Roy Emerson i quali hanno battuto gli americani Seixas-Reed per 4-6, 7-5, 7-5, 7-5. La coppia Ramirez - Haydon (Mess - Gb.) ha vinto il doppio misto superando in finale il duo Bueno-Hard (Br. - USA) per 6-1, 6-4.

Lamperti impatta

Parigi, 20

Al Palazzo dello Sport di Parigi il campione d'Europa dei pesi piuma Gracieux Lamperti (Francia) ha ottenuto un pareggio nell'incontro in 10 riprese contro il peso leggero americano Solomon Boysaw.

Due partite a Trieste delle squadre Coppa Primavera

Domani mercoledì alle ore 19.30 e alle 20.40 si svolgeranno due gare in notturna sul campo di San Giovanni. Saranno di fronte nella prima gara la rappresentativa Coppa Primavera «Trieste» B contro Cremcaffè B; e nella seconda gara la rappresentativa Coppa Primavera «Trieste» A contro Cremcaffè A. Le rappresentative giovanili che il 3 aprile inizieranno gli incontri di Coppa, saranno formate dai seguenti giuocatori: Rappresentativa B: Fragiacomo, Gobet, Bastia, Pugliese, Dapian, Brandolin, Valon, Derossi, Azzolin, Sau, Braico, Biaggini, Giliberti, Digiorgio, Vouch, Sillani, Crapesi, Terlizzi e Mausich. Rappresentativa A: Montanelli, Buffolini, Travan, Pellegrini, Flegar, Scropetta, Ravalico, Palcini, Gallinotti, Ispiro, Gamboz, Baici, Cattonar, Furlani, Lipot e Olivo.

INATTESA REVOCA D'UNA AFFRETTATA DECISIONE

La Triestina riassume Trevisan come allenatore

Cronaca di tre settimane - Una lettera dei giuocatori - Gallinotti esortato dalla Lega a ritirare le proprie dimissioni

La Triestina si riprende l'allenatore che tre settimane orsono aveva licenziato: questa è la sostanza di un comunicato diramato iersera dalla Lega nazionale della Federazione calcio. Verso le ore 21, Guglielmo Trevisan è stato invitato in sede del commissario unico e gli è stata comunicata la decisione. Trevisan era commosso. Ha ringraziato promettendo di rimettersi immediatamente al lavoro con la passata passione e con tutto il suo impegno per le maggiori fortune dei colori ai quali senza ombra di retorica è sentimentalmente legato. Più tardi ha ripetuto i medesimi concetti esprimendo il desiderio che siano resi pubblici e con la speranza che dell'increscioso incidente con la direzione, ormai appianato, non rimanga nonchè risentimenti nemmeno il ricordo.

La pace dunque è fatta. Con tutta sincerità bisogna rallegrarsi che le cose siano andate così come sono andate, ma si mancherebbe a un elementare dovere se non si esprimesse una dolorosa deplorazione per quanto è accaduto. Noi non siamo entrati nel merito del provvedimento preso tre settimane orsono, perchè è buona norma di ogni serio giornale non immischiarsi negli affari interni di un libero sodalizio. Nè entreremo nel merito oggi che quel primo provvedimento viene revocato con una decisione che lo sovverte. In altre parole ci guarderemo dal giudicare quello che è stato l'operato, in quasi due anni di impiego, dell'allenatore Trevisan, visto anche che in ogni momento la sua onestà professionale e la dedizione al suo compito è rimasta al di fuori d'ogni discussione per le stesse ammissioni di chi aveva preso la decisione di licenziarlo. Della capacità dello allenatore Trevisan non intendiamo discutere. Ma c'è una questione di principio, il principio della coerenza: a questo il dott. Gallinotti deve ammettere d'aver mancato ed è il minimo che si possa dire. Quando uno si rimangia una grave decisione liberamente presa ammette implicitamente d'aver sbagliato, quanto meno ammette d'aver mancato di quella ponderatezza senza la quale non si può pretendere di governare nemmeno una società calcistica pur di modesta importanza quale s'è ridotta ad essere la attuale Triestina. Tanto più si domanda matura responsabilità a chi è chiamato a governare nell'esercizio dei pieni poteri, quale è l'attuale governo commissariale della Triestina.

La vacanza dell'allenatore Trevisan merita qualche cenno di cronaca. Il licenziamento risale al giorno 27 febbraio. Il giorno successivo il commissario unico dichiara che sta cercando un nuovo allenatore. Nel frattempo la conduzione tecnica della squadra verrà assunta dallo stesso dott. Gallinotti con la collaborazione dell'allenatore per le squadre giovanili sig. Buffalo. Gli esperti si meravigliano nell'apprendere che la sostituzione non sia stata preparata prima del licenziamento. Successivamente il dott. Gallinotti dichiara che egli sta esaminando i titoli di tre candidati; poi che la scelta è caduta sull'allenatore del Palermo, Baldi, da poco licenziato da questa società. Ancora successivamente si apprende che, oltre all'adesione del Baldi, manca anche l'approvazione della Lega Calcio per la parte finanziaria dell'operazione; visto che l'assunzione di un nuovo allenatore non esimerebbe il sodalizio dai suoi obblighi contrattuali verso l'allenatore licenziato. Com'è noto la Triestina, essendo in regime di amministrazione controllata, nessuna spesa può accollarsi che non sia preventivamente approvata dalla Lega.

Intanto il giorno 13 marzo il dott. Gallinotti riceve una lettera di aperta solidarietà con l'allenatore Trevisan. La lettera, che contiene l'esortazione a riassumere Guglielmo Trevisan, reca le firme di quasi tutti i giuocatori facenti parte della prima squadra. Si apprende che qualcuno dei firmatari è accorso a fare atto di pentimento assicurando il dott. Gallinotti di aver sottoscritto senza convinzione, per puro riguardo verso i proponenti. La lettera è di tenore estremamente cortese e la decisione viene raccomandata «alla saggezza e al buon cuore» del dott. Gallinotti, ma costui avverte il pericolo insito in un eventuale rifiuto ad aderire alla richiesta. Teme che i giuocatori possano fargli la resistenza passiva e manda alla Lega la lettera, aggiungendovi la remissione del mandato commissariale qualora l'organo della Federazione volesse farne uso per il bene della società.

Le cose stavano a questo punto ancora sabato scorso. Intanto il Palermo fa la pace con il proprio allenatore e Baldi non è più disponibile per la Triestina. Gallinotti si presenta dal presidente della Lega e questi lo convince anzitutto a ritirare le sue dimissioni e successivamente a riprendersi Trevisan. E questo è tutto.

Onestà vuole si dica ciò che si conosce dell'incontro di Milano. Risulta che Gallinotti ha receduto dal proposito di dimettersi in seguito alle insistenze del dott. Pasquale il quale ha prospettato la gravità irreparabile che avrebbe assunto la situazione della Triestina se, oltre a essere priva di allenatore, fosse rimasta priva altresì di un dirigente responsabile. A questa oscura prospettiva si sarebbe arreso il dott. Gallinotti per accettare la soluzione, una soluzione che se gioverà alla Triestina non giova certamente al suo prestigio.

Avversario di Caprari il francese Oberto

Roma, 20

Il programma della riunione pugilistica che avrà luogo venerdì prossimo a Roma ha subito altre variazioni. Tra l'altro l'ex campione europeo dei pesi piuma Sergio Caprari non affronterà più Jean Biosca ma il francese Luis Oberto.

Ecco pertanto l'elenco dei combattenti nell'ordine in cui si susseguiranno. Piuma: Marchetti (Roma) contro Manfredi (Roma) 4 riprese; mediomassimi: Napoleoni (Roma) contro Bertocchi (Milano) 6 riprese; massimi: Whitehurst (Filadelfia) contro Allevi (Bergamo) 8 riprese; piuma: Caprari (Civitacastellana) contro Oberto (Francia) 8 riprese; mediomassimi: Panunzi (Roma) contro Buxton (Gb.) 8 riprese; mediomassimi: Rinaldi (Anzio) contro Rodriguez (USA) 10 riprese.

NERVOSO INIZIO DELLA MENTONE - ROMA

A MONDOVÌ PRIMO GELDERMANS

Carlesi vince la volata dei diciannove inseguitori tra i quali figurano Nencini, Anquetil, Gaul - Una caduta di Defilippis in vicinanza del traguardo

Mondovì, 20

Con un finale convulso, ricco di imprevisti e di emozioni, si è conclusa la prima tappa della corsa Mentone-Roma che ha iniziato oggi il suo ciclo. La tappa, che è stata quasi sempre animata da fughe e fughette, ha assunto la sua definitiva fisionomia negli ultimi chilometri e precisamente dopo il colle di Nava. L'ultimo tocco lo ha dato però lo straniero di turno, l'olandese Geldermans, che ha staccato di pochi secondi il gruppo dei migliori e si è presentato solo al traguardo.

Da quanto si è potuto vedere, comunque, i migliori hanno sempre tentato di assumere il comando della corsa rivaleggiando in continui piccoli, ma significativi duelli: anche se il successo è andato a uno straniero, Nencini, Defilippis, Battistini e Carlesi tra gli italiani, e Bahamontes, Gaul e Simpson sono sempre stati sul chi vive, e soltanto gli ultimi cinque chilometri prima di Mondovì hanno deciso la corsa.

La tappa ha avuto inizio alquanto sonnolento. Da Mentone sono partiti 104 corridori, con la sola defezione di Baldini, d'altra parte già nota ieri sera. Fino a Sanremo niente da segnalare: i corridori preferiscono rimanere in gruppo. Più avanti è il tedesco Altig, assieme all'italiano Fornoni, a rompere gli indugi. Malgrado un forte vento nel frattempo i due prendono decisamente il comando, prima con un centinaio di metri, e poi con 35'' di vantaggio. Il plotone, però reagisce e con poche pedalate è presto sui fuggitivi.

A San Lorenzo (km. 45.600) è il turno di Catalano a fuggire e al suo inseguimento si pongono Portieri, Fabbri, Canciani e Zoppas. A Imperia (km. 52) il fuggitivo passa alle 12.58 con 50'' di vantaggio sul quartetto, mentre il gruppo è a un minuto. I quattro inseguitori sono implacabili e a Pontedassio (km. 61) raggiungono Catalano che, tuttavia, vince il traguardo volante davanti a Canciani. Dal plotone evadono intanto Defilippis e Verucchi che superano i cinque battistrada, riassorbiti nel frattempo anche dal gruppo.

Sulla salita del colle di San Bartolomeo la lotta diventa interessante. Defilippis e Verucchi insistono nell'azione e passano nell'ordine sotto lo striscione del primo Gran premio della montagna (m. 620, km. 77), mentre alle loro spalle gli scatti si susseguono a ripetizione, specie per iniziativa di Bahamontes. Il gruppo però non lo molla, soprattutto per merito di Nencini. Sulla vetta, a 100 metri dai primi, transitano il francese Rostollan e Franceschetto, seguiti poi da tutti gli altri. In discesa Verucchi scompare, ed il suo posto viene preso da Brugnami, mentre incalza Fallarini.

Il terzetto è presto fatto, ma solo per poco, giacchè, prima Fallarini, e poi Brugnami, non reggono il passo del torinese e sono raggiunti dal gruppo.

Riprende la salita per il secondo Gran premio della montagna, posto al Colle di Nava (m. 947, km. 95,4), anche questo appannaggio di Defilippis. Primi tra gli inseguitori sono ora, a 45'', Carlesi, Trapè, Simpson e Rostollan. I passaggi sulla vetta confermano queste posizioni, ma al termine della discesa il caposquadra della Carpano viene raggiunto.

Ad Ormea (km. 105), dove è posto il secondo traguardo volante, transita primo Trapè, seguito da Carlesi, Simpson, Defilippis, Ronchini e Brugola. Il gruppo, frattanto, incalza e al 130.o km. un drappello di 27 corridori, tra cui tutti i migliori, riacciuffa i sette di testa. A 2'15'' insegue un altro gruppetto di una ventina di unità, fra cui Graczyk, Fornara e Moser; a 3' è un altro plotoncino di 15 corridori, mentre il resto è a 4'.

A Ceva (km. 24 dall'arrivo) il traguardo a premio è vinto da Ciampi davanti a Franceschetti; gli altri 32 seguono in fila indiana. Dietro le posizioni rimangono pressochè invariate. Ma quando mancano circa 20 km. a Mondovì, Nencini, Battistini, Carlesi, Simpson e Gaul piantano in asso gli altri 29 e sembrano intenzionati a disputarsi la vittoria di tappa. Il gruppo però non accetta questa iniziativa e riacciuffa i battistrada.

Quando ormai sembrava doversi assistere ad una volatona, a circa 5 km. dal traguardo, l'olandese Geldermans produce uno scatto rabbioso e coglie di sorpresa tutti gli altri, tagliando il traguardo con 16'' di vantaggio su Carlesi, che batte in volata il plotone.

Defilippis ha risentito dello sforzo iniziale ed è rimasto successivamente vittima d'una caduta: è giunto al traguardo staccato di poco più di un minuto dai migliori.

Ordine d'arrivo

1) **GELDERMANS ALBERTUS** (Olanda), che compie i 164 km. del percorso in ore 4.37'16'', alla media di km. 35,489; 2) Carlesi Guido a 16'', 3) Ciampi, 4) Trapè, 5) Simpson (GB), 6) De Bruyne (Bel.), 7) Anquetil (Fr.), 8) Massignan, 9) Battistini, 10) Fallarini, 11) Nencini, 12) Minetto, 13) Brugnami, 14) Costalunga, 15) Ronchini, 16) Casati, 17) Coletto, 18) Gaul (Luss.), 19) Franceschetto, 20) Adorni, tutti col tempo di Carlesi; 21) Defilippis a 1'2''.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE INTENZIONI DEL LEADER FRANCESE RIVELATE A PARIGI

De Gaulle si «dimetterà» se verrà rieletto Presidente

Una decisione definitiva quando e se verrà conclusa la pace in Algeria - L'orgogliosa «grandeur» del Generale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 20

De Gaulle si dimetterà dall'incarico di Presidente della Repubblica se e quando la pace sarà tornata in Algeria, e si farà rieleggere per sette anni con il sistema del suffragio universale. L'hanno lasciato intendere Delmas, Presidente dell'Assemblea nazionale, e Roger Frey, Ministro delegato alla Presidenza del Consiglio, nel corso dei loro interventi al Congresso di Strasburgo dell'UNR. I millecinquecento delegati — superfluo dirlo — non hanno sollevato obiezioni.

Perchè Da Gaulle possa essere eletto direttamente dal popolo sarà necessaria una revisione della Costituzione, in quanto questa prescrive che il Presidente della Repubblica sia scelto da nua «élite» di notabili, in numero di ottantamila.

«Debré si è detto d'accordo ma — a differenza di Chaban Delmas — ha respinto i progetti tendenti a trasformare l'attuale regime perlamentare (parlamentare per modo di dire, perchè mai come durante la V Repubblica la Camera e il Senato francese sono stati esautorati) in un regime presidenziale di tipo americano. «Il regime presidenziale — ha detto Debré nel suo discorso — è una trappola. Considerate come sarebbe ridotta a mal partito l'autorità di un Capo dello Stato costretto a governare direttamente, invischiato nella «routine» di tutti i giorni. Riuscite ad immaginarvi un De Gaulle intento a fissare il prezzo del latte? Finirebbe per perdere la possibilità di essere l'arbitro supremo della nazione». (Per gli spiriti retti e semplici della Francia un De Gaulle occupato a trattare problemi così volgari come quello del prezzo del latte è un fatto inimmaginabile).

Con la battuta sul prezzo del latte Debré ha avuto l'aria di difendere la «grandeur» di De Gaulle ma in realtà — osservano i maligni — ha difeso la sua poltrona di Primo Ministro. E l'ha difesa abilmente, visto che i commentatori sono concordi nel ritenere che Debré, al Congresso di Strasgurgo, sia riuscito a rafforzare la sua posizione in seno all'UNR. In parte ciò è dovuto all'abilità con cui ha saputo presentare le sue tesi come «parole d'ordine» emananti dall'Eliseo. In parte dipende dal conformismo dei delegati i quali, invece di trasformare il mugugno della vigilia in aperta protesta, hanno preferito ancora una volta credere e ubbidire all'«uomo della Provvidenza» e al suo scudiero, tanto da approvare con una semplice alzata di mano una dichiarazione programmatica di cui non era stata data neppure lettura. La rinuncia più clamorosa è stata quella degli elementi «di sinistra» dell'UNR, che erano andati a Strasburgo per attaccare la politica salariale di Debré e reclamare la «espansione sociale» dell'UNR e che, a conti fatti, hanno taciuto davanti all'imperioso richiamo alla prudenza del «Premier». «Non può esserci progresso sociale — ha detto Debré — se alcune categorie mettono in pericolo, con le loro rivendicazioni, la stabilità finanziaria». Con queste sentenze ha ripetuto il suo «no» ai dipendenti statali, ai professori, ai ferrovieri in agitazione. Il miglioramento del tenore di vita dei ceti lavoratori dev'essere ottenuto — secondo Debré — non aumentando le retribuzioni, ma perfezionando il sistema di distribuzione dei beni di consumo.

Sul problema algerino poche parole, tuttavia sufficienti per sollecitare nuove inquietudini. Da un lato, infatti, Debré ha tenuto a rispolverare l'illusione di un'Algeria «associata», alla Francia, dichiarando che in tal caso «il Governo si impegnerà a realizzare grandi opere di sviluppo economico e sociale»; dall'altro ha ripetuto con iattanza che, nel caso in cui la provincia nordafricana scegliesse il distacco, il Governo saprebbe come salvaguardare gli interessi della Francia in Algeria.

Vero è che Debré parlava dalla tribuna di un congresso di partito, ma resta il fatto che le sue dichiarazioni non sono fatte propriamente per facilitare il buon inizio dei negoziati. Sono dichiarazioni che getteranno un'ombra domani o dopo, sui colloqui degli «uomini di fiducia» dei due Governi, che si ritroveranno in Svizzera per esaminare in contatti «discreti», se non «segreti», i particolari tecnici della conferenza di Evian a livello ministeriale.

Sembra stasera che non più Pompidou e Boumenjel, come in precedenza, ma i loro sostituti De Leusse per la Francia e Boulharouf per il GPRA definiranno i preparativi per l'incontro. Riusciranno a mantenere le conversazioni sul piano tecnico? C'è da dubitarne. Nel momento stesso in cui sarà redatto il comunicato congiunto che — secondo le previsioni — dovrebbe annunciare contemporaneamente a Parigi e a Tunisi la data e il luogo dei negoziati ufficiali, occorrerà dare una definizione al GPRA, stabilire cioè se chiamarlo — come piacerebbe ai francesi — «l'organismo esterno della ribellione», oppure «il rappresentante del popolo algerino».

Questa scelta comporta determinate conseguenze di ordine politico, come si tiene a sottolineare a Tunisi. Nel primo caso il GPRA sarebbe soltanto un organismo transitorio che, tutt'al più, potrebbe concordare con Parigi le modalità del «referendum» sull'autodeterminazione. Soltanto nel caso in cui non fosse contestato il diritto del GPRA a rappresentare la grande maggioranza del popolo algerino, i negoziati potrebbero spaziare su tutti i problemi, dalle garanzie per la Comunità europea all'avvenire del Sahara. Anche la sorte di Bem Bella può rappresentare uno scoglio, se è vero che il Governo di Parigi subordina la liberazione del «leader» algerino al raggiungimento di un accordo sui «cessate il fuoco». Questo modo di impostare il problema sembra al FLN un ricatto.

Un'altra notizia rafforza stasera l'impressione che le trattative saranno più difficili del previsto. Sarebbe infatti il dottor Ahmed Francis suocero di Ferhat Abbas ed esperto di problemi finanziari, il capo della delegazione algerina alla conferenza di Evian, in luogo del Vicepresidente e Ministro degli Esteri Belkacem Krim. Motivazione ufficiale: Belkacem Krim non è in buone condizioni di salute. Altra spiegazione possibile: Belkacem Krim non condivide le previsioni di Ferhat Abbas e non vuole «bruciarsi» partecipando a una conferenza che ritiene destinata all'insuccesso.

Ugo Ronfani

Tutto è pronto ormai a Tel Aviv per il grande processo contro il criminale di guerra nazista Adolf Eichmann che avrà luogo nel prossimo aprile. Nella foto: l'aula del Tribunale in cui Eichmann verrà giudicato. Si noti la cabina in vetro, a prova di proiettile, in cui troverà posto il criminale nazista

LE ELEZIONI COMUNALI NELLA GERMANIA OVEST

Un milione di voti in più ai dc tedeschi

**Netta ascesa della C.D.U. a danno delle destre
Dichiarazioni di Brandt al ritorno dagli S. U.**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 20

Soltanto nelle prime ore di stamane al termine delle operazioni di scrutinio, l'affermazione ottenuta dalla CDU nelle elezioni comunali svoltesi ieri in Renania-Westfalia e nella Bassa Sassonia si è delineata nella sua completezza. Rispetto alle precedenti elezioni comunali, che ebbero luogo nel 1956, i cristianodemocratici hanno ottenuto, nella sola Renania-Westfalia, circa un milione di voti in più (i suffragi ottenuti dalle loro liste sono infatti saliti da 2.899.248 a 3.761.417) portando così il loro quoziente dal 38.2 al 45 per cento; i socialdemocratici, pur mantenendo numericamente intatte le loro posizioni (sono passati da 3.351.020 a 3.403.827 voti) hanno visto regredire il loro quoziente dal 44.2 al 40.7 per cento, in conseguenza del naturale incremento del numero degli elettori. Anche nella Bassa Sassonia, la CDU ha compiuto un netto balzo in avanti, portando il suo quoziente dal 20.5 al 28.2 per cento.

La netta ascesa della CDU ha coinciso con il totale sfaldamento dell'estrema destra («Partito tedesco» e «Partito tedesco del Reich») mentre i liberali (F.D.P.) sono riusciti a migliorare le loro posizioni in entrambi i «Laender», particolarmente nella Renania-Westfalia, dove hanno raggiunto una percentuale del 10.4 per cento dei voti.

Dal successo riportato ieri, gli ambienti della maggioranza governativa traggono ottimi auspici per le elezioni politiche del settembre prossimo. L'avere strappato numerosi Comuni ai socialdemocratici è per essi il sintomo di un mutato orientamento dell'elettorato che non sembra più incline ad affidare le amministrazioni locali a gruppi politici ostili alla politica che, viene condotta a Bonn.

La mestizia dei socialdemocratici è solo temperata dal fatto che il loro partito ha riportato ieri, nei due «Laender», più voti che alle elezioni politiche del 1957, ma bisogna osservare che l'affluenza di elettori alle politiche risultò ben più massiccia (88.5 per cento rispetto al 77.5 di queste amministrative), con netto vantaggio del partito di maggioranza governativa. Le esperienze insegnano che è sempre infido il raffronto tra i risultati delle elezioni politiche e amministrative, perchè diversa è l'impostazione della campagna elettorale e la portata degli interessi che si scontrano nelle circostanze. Proprio a causa delle opposte visuali dei commentatori, mentre i giornali filogovernativi cantano vittoria a gola spiegata, quelli di opposizione si mostrano tutt'altro che sgomenti.

Lo stesso candidato socialdemocratico alla carica di Cancelliere Willy Brandt, ritornato oggi dal suo viaggio negli Stati Uniti, in una conferenza stampa tenuta questo pomeriggio a Bonn ha detto che considera i risultati delle elezioni di ieri come «una buona base di partenza per la battaglia elettorale che la S.P.D. dovrà affrontare a settembre. Pur avendo i socialdemocratici riportato vantaggi rispetto alle ultime elezioni politiche», bisogna «continuare a costruire». Anche il portavoce della S.P.D., Barsig si è dichiarato soddisfatto, aggiungendo che la socialdemocrazia tedesca sta conducendo una corsa «testa a testa» con la C.D.U. e che farà il possibile per «staccare» gli avversari.

Il direttivo della C.D.U. ha emesso in giornata un comunicato in cui si afferma che le elezioni di ieri costituiscono una «manifestazione di fiducia» dell'elettorato nel «lavoro sistematico svolto dal partito nei Comuni, e contro il contegno della S.P.D.».

Luigi Forni

OTTIMISMO RAGIONATO PER IL DISARMO NUCLEARE

Riprende oggi a Ginevra la conferenza sulle atomiche

**Una serie di ostacoli imponenti per la conclusione di un accordo
Ignote le proposte dell'URSS - Incerto l'esito della riunione**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 20

La conferenza tripartita sul divieto degli esperimenti con armi nucleari riprende i lavori domani, dopo tre mesi di sospensione. La sua sorte, si dice negli ambienti ufficiali occidentali, è in bilico sulla lama di un coltello. Il lavoro è già stato per tre quarti compiuto, ma rimangono da risolvere i problemi più spinosi.

La conferenza ricomincia in un'atmosfera di grande attesa; è infatti il primo incontro di tanta importanza fra Est e Ovest da quando, nel gennaio scorso, John F. Kennedy ha assunto la carica di Presidente degli Stati Uniti. Ed è lecito pensare che la posizione che l'URSS prenderà in questo incontro determinerà l'atteggiamento del nuovo Governo americano nei confronti di tutti gli altri negoziati con l'Unione Sovietica.

Per ora gli Stati Uniti — lo dichiarano i portavoce ufficiali — non intendono porre l'URSS dinanzi a termini definitivi di tempo. Ma nella dichiarazione che intende fare domani pomeriggio, nella seduta inaugurale, il delegato americano Arthur H. Dean porrà in chiaro che se non si verrà ad un accordo in epoca abbastanza vicina (probabilmente entro l'estate) il Governo di Washington dovrà quanto meno rivedere tutto il suo atteggiamento nei riguardi delle conversazioni ginevrine.

E' dal 31 ottobre del 1958 che si succedono le sedute della conferenza; se ne sono tenute esattamente 273. Dal giorno dell'apertura dei colloqui Stati Uniti e Granbretagna si sono astenuti da ogni «test» di armi nucleari. E nello stesso ottobre 1958 l'URSS dichiarò di aver sospeso ogni esperimento del genere, in attesa dell'esito dei negoziati.

Che cosa rimane da fare per completare l'auspicato trattato? I problemi in attesa di soluzione riguardano le misure di garanzia per i programmi di ricerca nucleare, una moratoria relativa ai «tests» sotterranei di piccole proporzioni, la «quota» delle ispezioni da compiere in territorio sovietico e americano, la composizione della commissione di controllo e il sistema dei posti di controllo.

La settimana scorsa il Presidente Kennedy ha annunciato a Washington che l'Occidente (ossia Stati Uniti e Granbretagna) presenterà proposte tali da poter costituire la base di un trattato «equo nei confronti di tutti i contraenti». A Mosca non si è fatto cenno delle intenzioni sovietiche; gli scarsi commenti si sono limitati a far eco alla dichiarazione di Kruscev, secondo il quale non si è fin qui riusciti a giungere a un accordo «nonostante le serie concessioni sovietiche» al punto di vista occidentale.

Da fonte autorevole britannica è stato confermato che gli Stati Uniti presenteranno nuove proposte «con la piena approvazione della Granbretagna». Ma non si è voluto rivelare quale sia il loro tenore. Da altre fonti si è comunque saputo che le proposte sono basate sulla posizione che esisteva all'atto della sospensione, quando era stato raggiunto l'accordo su 17 dei 23 articoli dei quali dovrebbe constare il trattato.

Si dice anche che Washington e Londra siano d'accordo sull'opportunità di una certa flessibilità nelle concessioni relative ai controlli, semprechè esse risultino giustificate dalle più recenti informazioni scientifiche. Si è invece deciso di non fare alcuna concessione per motivi puramente politici, in quanto qualsiasi «mercato dei buoi» stabilirebbe un cattivo precedente per le successive discussioni concernenti il disarmo.

E' certo che gli Stati Uniti metteranno carte in tavola, e carte scoperte. Lo faranno quasi certamente non appena Semyon Tsarapkin, il delegato sovietico al quale spetta la presidenza della 274.a seduta ufficiale, avrà dichiarato riaperto il convegno. In sostanza, gli anglo-americani vogliono sapere al più presto quali concrete prospettive esistano, sia di un accordo nucleare, sia di ulteriori passi innanzi verso la fine della «guerra fredda».

Come si presentano i vari problemi alla vigilia della ripresa dei lavori? A grandi linee essi possono essere così descritti:

1) Garanzie per i programmi di ricerca nucleare. I russi attribuiscono grande importanza a questo punto, e insistono affinchè si faccia tutto il possibile per garantire che nessuna esplosione nucleare possa essere «camuffata» per pacifica, nascondendo reali intenti di esperimento militare. Vorrebbero poter ispezionare i dispositivi americani, ma l'attuale legislazione degli Stati Uniti non lo consente.

2) Moratoria per le «piccole» esplosioni sotterranee. I sovietici vorrebbero una sospensione di quattro o cinque anni delle esplosioni sotterranee inferiori alla forza sismica 4,75. Ritengono inadeguata la moratoria di due anni della contro-proposta alleata.

4) Quota di ispezioni. L'Occidente ha proposto, quale minimo «deterrente» efficace, venti ispezioni all'anno in territorio sovietico. La cifra è basata sul numero dei movimenti sismici di origine sospetta verificatisi annualmente nell'URSS negli ultimi anni. Il Cremlino ribatte che la questione della quota è del tutto politica, e che è inaccettabile la proporzione con gli eventi sismici. Propone tre ispezioni annue.

4) Composizione della commissione di controllo. I sovietici propongono una commissione che comprenda tre paesi occidentali, tre orientali e un «neutrale». L'Occidente vorrebbe invece tre occidentali, tre orientali e due «neutrali». (E' evidente, si dice, il motivo del contrasto: Mosca spera di poter inserire nella commissione un paese «neutrale» solo di nome e in realtà filo-sovietico; gli occidentali intendono premunirsi contro questo squilibrio designando a loro volta un «neutrale» non sospetto di inclinazione verso Mosca).

5) Posti e sistema di controllo. L'Occidente ha proposto, per la prima fase, ventun posti di controllo nell'URSS, diciassette negli Stati Uniti e uno in Granbretagna. L'URSS accetta il numero dei posti in America e in Granbretagna, ma sostiene che quindici posti di controllo in territorio sovietico sarebbero più che sufficienti.

Un complesso di difficoltà invero imponente. Ma i capi delle delegazioni britannica e sovietica hanno manifestato stasera un cauto ottimismo. Ormsby-Gore, confermando che gli Stati Uniti presenteranno nuove proposte, elaborate in consultazione con gli inglesi, ha dichiarato che vi è «una autentica „chance" di accordo nel giro di qualche settimana».

U. P. I.

LA FIGLIA DI UNA EX PRIGIONIERA DEI NAZISTI

CERCASI RAGAZZA VIVA PER MIRACOLO

Ha 18 anni e fu salvata da un francese nello stesso giorno della sua nascita

Metz, 20

Un'intera cittadina lorense, Algrange, sta ricercando una bambina che fu gettata da un S.S. su un mucchio di immondizie il giorno stesso della sua nascita. E' un comunicato emanato dall'amministrazione sovietica che ha rivelato una tragedia svoltasi in un campo di concentramento.

Nel 1943 una famiglia ucraina, fu deportata dai nazisti. I coniugi vennero separati e la moglie, incinta, rinchiusa in un «campo di lavoro» a Algrange. In questo campo di concentramento l'ucraina mise al mondo una figlia. Un S.S. gliela strappò dalle braccia e la buttò dall'altra parte del filo spinato, su un mucchio di immondizie.

Poco dopo un ragazzo di una decina d'anni passò vicino al deposito di spazzature, vide la bambina e la prese.

Nei giorni seguenti il ragazzo tornò vicino al campo di lavoro e le detenute lo interrogarono. Roger è il nome del ragazzo. Raccontò che la neonata era sopravvissuta alle avventure del suo primo giorno di vita e che stava in casa sua.

La madre fu liberata e tornò nel suo villaggio ucraino. Dalla fine della guerra ha fatto di tutto per ritrovare la figlia della quale non sa nulla, nemmeno il nome. Sa solo che adesso dovrebbe avere diciotto anni.

Alcuni giorni fa il Sindaco di Algrange ha ricevuto una nota del Governo sovietico che lo prega di condurre ricerche.

I funerali a Hollywood dell'attrice Belinda Lee

Hollywood, 20

Quindici persone hanno assistito ai funerali dell'attrice inglese Belinda Lee, morta tragicamente all'età di 26 anni in un incidente automobilistico lunedì scorso.

La bara dell'attrice era coperta da un cuscino di splendide rose, attraversato da un gran nastro portante a lettere d'oro la parola «Gualtiero», nome del fidanzato dell'attrice, il regista italiano Gualtiero Jacopetti.

Si complica il rebus

(Continuaz. dalla 7.a pagina)

lo aveva accompagnato tutti i giorni a casa, tranne due, in cui neanche Fenaroli vi si era recato. Se dunque qualche volta lo accompagnò anche Sacchi, non lo potè fare mai da solo. E, lui presente, Fenaroli non si era mai abbandonato a mostruose confessioni in tema di uxoricidio. Ecco tutto.

Eschilo Brielli, presente in sala, si fa avanti a dar piena conferma. L'espressione «percorso Ravenna-Monaci» non era, no, una messaggio cifrato. Era nè più nè meno, la faccenda spiegata da Giovanni Fenaroli. Quindi, punto e basta.

Ma il seguito più interessante, come si è detto, è venuto più tardi, da Milano, dove il dott. Borgna, direttore di quella sede «Alitalia», ha avuto dei pentimenti a proposito di quanto aveva dichiarato al processo sul fantomatico «signor Rossi».

«Quando nei giorni scorsi il comandante Laudizi è stato interrogato a Roma sulle circostanze relative al famoso volo Malpensa - Roma — ha detto il dott. Borgna — mi è venuta improvvisamente alla memoria una circostanza che mi era finora sfuggita: una rigorosa disposizione di servizio dell'«Alitalia» prescrive che il manifesto passeggeri venga tassativamente chiuso dieci minuti prima della partenza del volo. Tale disposizione era precisata, perchè tutti i passeggeri ne fossero al corrente, da un cartello che figurava esposto nell'aeroporto. Lo stesso cartello c'è anche a Linate, benchè modificato, in quanto il tempo per esigenza di servizio è stato aumentato a 15 minuti.

«Ora — ha continuato il dott. Borgna — poichè il manifesto risulta regolarmente chiuso, si dovrebbe supporre che il «Rossi» era già all'aeroporto alle 19.25, proprio allo scadere massimo del tempo. Il manifesto passeggeri, infatti, risulta compilato a macchina e il nome del «Rossi» è stato aggiunto a mano, all'ultimo momento, ma comunque prima della chiusura. Se il «Rossi» fosse arrivato oltre il limite di tempo concesso, a chiusura del manifesto già avvenuta, il suo nome e i dati relativi al suo bagaglio sarebbero stati aggiunti al totale già compilato per gli altri passeggeri e il manifesto avrebbe così avuto due totali. Ma ciò non è accaduto.

«Poichè il passeggero ci risulta arrivato alle 19.25, e secondo i calcoli fatti i viaggiatori si sono imbarcati alle 19.35 circa, si deduce che il «signor Rossi» aveva a sua disposizione 10 minuti per raggiungere con il gruppo l'aereo in partenza. Ciò esclude il particolare della trafelata corsa del «Rossi» di cui ha parlato anche in sede di dibattimento la signora Calò. L'aereo non è un tram che si possa prendere all'ultimo momento saltando sul predellino, ma impone tutta una serie di controlli dai quali non si può derogare. Insomma, non si può fare una corsa per raggiungere «in extremis» un aereo in partenza, così come è affermato nella sentenza di rinvio a giudizio.

«Solo in casi del tutto eccezionali qualche passeggero può salire a bordo senza fornire i dati per il manifesto (il che, nel caso in parola, non è avvenuto); ma verificandosi tale eventualità, viene comunicato a tutti gli scali che a bordo del tale aereo si trova un passeggero «non manifestato» perchè arrivato all'ultimo momento. Questo — ha concluso il dott. Borgna — per ragioni ovvie: in caso di sciagura aerea, liquidazione assicurazioni ecc.».

M. C.

LA CRISI FRA IL CLERO POLACCO E IL REGIME

UNA LETTERA PASTORALE CONTRO LA TESI DI GOMULKA

Attesa per le precisazioni dell'episcopato di Varsavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 20

Dispacci che ci pervengono da Varsavia rendono oggi noto che il Concilio dei Vescovi polacchi ha deciso di rispondere con una lettera pastorale alle accuse che il partito comunista polacco rivolge insistentemente negli ultimi tempi contro l'attività della Chiesa cattolica e il Vaticano.

Le precisazioni fatte ieri dal Cardinale - Primate Wyszynski nel corso di una predica nella chiesa di Santo Stefano di Varsavia, in risposta alle dichiarazioni fornite dal primo segretario del partito Gomulka circa la cosiddetta azione sobillatoria che il Vaticano condurrebbe nei rapporti tra Chiesa e Stato in Polonia, vanno quindi considerate come un «anticipo» di ciò che l'episcopato di Varsavia ha intenzione di proclamare «plenis verbis» dai pulpiti di tutte le chiese della Repubblica popolare, in occasione della predica pasquale.

Il contenuto di questa lettera pastorale polacca non è ancora noto, appare però probabile che si riveli un nuovo attacco polemico contro la campagna di ateismo e di soppressione dell'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche che il partito comunista ha intensificato dalla data della pubblicazione del «manifesto degli ottantuno» a conclusione del congresso comunista di Mosca.

Nel discorso di Gomulka — il cui testo integrale ci è oggi pervenuto — viene tra l'altro sottolineato che il Vaticano si serve dei martiri polacchi per sostenere una sua campagna anticomunista che i democristiani italiani sembrano più propensi ad abbandonare che ad appoggiare, e che una tale politica pone l'episcopato polacco in una difficile situazione essendo questo costretto a obbedire agli ordini del Papa, che inevitabilmente creano conflitti con il regime in Polonia. «Tali conflitti — ha detto il segretario generale — non esistono però soltanto nel nostro paese ma in tutti gli Stati dove i partiti cattolici non sono al potere. Esistono ad esempio negli Stati Uniti, dove fra l'alta gerarchia cattolica e Kennedy è sorto recentemente un conflitto perchè il Presidente si è rifiutato di fornire sovvenzioni statali alle scuole private cattoliche, provocando così l'intervento e la reazione da parte del Cardinale Spellman.

I Vescovi cattolici si sono riuniti giovedì e venerdì nella residenza privata del Cardinale per la stesura di questa lettera pastorale, sul cui contenuto viene mantenuto il più assoluto riserbo. La notizia non ha mancato però di creare un certo malcontento nelle file del partito, che si trova da ieri in piena campagna elettorale. Si teme infatti che la pastorale di Wyszynski possa influenzare, in maniera indiretta, anche senza toccare direttamente temi politici, l'esito delle elezioni che si terranno il 16 aprile.

Bruno Tedeschi

ONDATA DI FREDDO in tutta la Francia

Parigi, 20

Un'ondata di freddo si è abbattuta sulla Francia. L'ufficio meteorologico ha comunicato che a Parigi, dopo una settimana di temperatura primaverile, il termometro è sceso la notte scorsa a due gradi. La temperatura più bassa durante la notte è stata registrata a Hauteville, nel Dipartimento dell'Ain, con sette gradi sotto zero.

Una notevole diminuzione della temperatura si è verificata ieri notte su tutta la Spagna, in particolare a Valladolid ed a Madrid. Dopo una siccità durata 40 giorni, piove sulla maggior parte delle grandi città spagnole.

Un uragano, accompagnato da un vero e proprio diluvio, si è abbattuto ieri su Lisbona. Alcuni quartieri della capitale sono rimasti allagati e, in alcuni punti, l'acqua ha raggiunto un'altezza di 80 centimetri.

SI SEPARA DAL MARITO l'attrice Luciana Paoluzzi

Hollywood, 20

A quanto sembra, l'attrice italiana Luciana Paoluzzi e suo marito, l'attore americano Brett Halsey, si sono separati definitivamente. Luciana parte fra qualche giorno, insieme a sua madre, per l'Italia dove si tratterrà a tempo indeterminato. L'attrice attende la nascita di un figlio ai primi di giugno.

Halsey, interrogato dai giornalisti, si è così espresso: «Non so se e quando Luciana tornerà da me».

MUORE PER UN COLLASSO il Ministro cubano all'ONU

Nazioni Unite, 20

L'Ambasciatore Emanuel Bisbe, di 55 anni, capo della delegazione cubana presso le Nazioni Unite, è morto oggi in seguito ad un attacco cardiaco poco dopo essere arrivato alla sede dell'ONU per partecipare alla seduta dell'assemblea generale. Bisbe stava parlando in un corridoio col Ministro degli Esteri cubano Raul Roa, quando si è accasciato sul pavimento. Sono accorsi immediatamente un medico ed un sacerdote cattolico: mentre il sacerdote ha impartito la benedizione al morente, il medico non ha potuto far altro che ordinare il trasporto dell'Ambasciatore nell'infermeria dell'ONU. Ma Bisbe è morto prima di poter essere trasportato nell'infermeria stessa.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DENTI ARTIFICIALI
fissati con Dentofix
Il DENTOFIX, polvere lievemente alcalina, forma uno strato protettivo, elastico e soffice tra la protesi e la mucosa orale. Mantiene fissa ed aderente la protesi dentaria, si da eliminare la preoccupazione che essa si stacchi o si sposti producendo lesioni da sfregamento. Il DENTOFIX annulla inoltre lo sgradevole odore di solito determinato dall'uso della dentiera. Prezzo L. 360. Se il vostro farmacista è sprovvisto di DENTOFIX insistete perchè se lo provveda da un grossista locale o dal Dr. Pescetto - Via XXV Aprile 33 - Genova

AVVISI ECONOMICI

B Rich. pers. servizio L. 25

CONIUGI referenziati, marito cameriere-autista, moglie domestica, cercansi. Offerte cassetta 42496 B, UPI.

DOMESTICA per famiglia americana, due bambini, cercasi. Scrivere Consolato americano, Venezia. 5595 B

FAMIGLIA svizzera, due persone, cerca domestica trentenne, tuttofare, stipendio trentamila mensili, ottimo trattamento. Scrivere: Dalmonte, parco Bellavista, Varese. 948 B

PRESTASERVIZI massimo 40 anni, solo pomeriggio 14-17, cercasi. Presentarsi Commerciale 41, pianoterra. 62779 B

PROFESSIONISTA solo cerca cameriera capace andamento casa. Cassetta 62735 B, UPI.

STABILE, capace, cercasi per lavori casa, ottima retribuzione e trattamento. Telefonare 61416 dalle 16 alle 20. 62783 B

TUTTOFARE stabile, sappia cucinare, referenze, cerca piccola famiglia. Telef. 34239. 62747 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Tel. 68327. 42548 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 62769 C

MAESTRA asilo giovane offresi educatrice, accompagnatrice, bambini. Tel. 77705. 62743 C

UOMO medietà, tuttofare offresi con patente. Telef. 30314. 42572 C

CC Artigianato L. 20

DA AUGUSTO, piazza Benco 4, tel. 37051, trattamenti estetici curativi, sauna, infrarossi, dimagramenti con poche sedute. 62651 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca germanica garanzia 10 anni, riparazioni, posa. Telef. 44101. 62745 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiera presenza. Presentarsi Bar Virginia, XXX Ottobre 12. 62650 D

APPRENDISTA banconiera 16-20enne, bella presenza, cercasi. Bar Guglielmo, via S. Marco 2. 42580 D

APPRENDISTA cercasi. Buffet, Madonnina 3. 42575 D

APPRENDISTA per alimentari cercasi. Negozio, Negrelli 2. Telefono 94129. 62757 D

APPRENDISTA, mezzalavorante sarte uomo, cerca Vasta, Foscolo 16, tel. 41658, paga da convenirsi. 62781 D

APPRENDISTI pellicciai cercasi. Mazaroli Ottavio, largo Barriera Vecchia 11. 62782 D

CERCHIAMO giovane impiegata d'ufficio. Brunnschweiler, Campagnuzza n. 1, Gorizia. 462 D

CHIMICO e perito chimico volonterosi, 25-30 anni, militesenti, cerca importante industria milanese per controllo lavorazioni e analisi. Pretese, referenze, attività svolta manoscritta, a Casella 226 C, SPI, Milano. 5571 D

FUOCHISTA patentato, sotto i 22 anni, cercasi. Indirizzo UPI. 42581 D

GIOVANE 16-18 anni cercasi. Indirizzo UPI. 42581 D

IMPIEGATA cercasi per mansioni contabilità, corrispondenza. Inviare curriculum vitae e pretese Casella postale 149 Gorizia. 463 D

MANICURE cercasi. Salone Giulj, via Madonnina 17. 62729 D

MEZZALAVORANTE - brava, stabile, e apprendista parrucchiera, cercasi. Via Giulia 84, telefono 96137. 62737 D

MEZZALAVORANTE pratica manicure cercasi. Salone Pino, Strada Vecchia dell'Istria 88. 62758 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante cercasi. Salone Silvia, via Vigneti 111. 62728 D

SIGNORINA bella presenza cercasi. Buffet, via Nordio 16. 62759 D

STIRATRICI capaci per vestiti; lavandaie e garzone portatrici per negozio cercansi. Rivolgersi alla Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 947 D

14-15ENNE apprendista alimentari cercasi. Tel. 90881. 62736 D

E Rich. camere - pens. L. 25

STANZE conforto, appartamentino, distinta vedova d'un comandante, cerca. Telef. 95146. 62749 E

F. Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA elegante, indipendente, ambiente signorile, acqua corrente, bagno, affittasi. 31998. 62777 F

CAMERA compreso vitto affitto 30.000. Cameretta 22.000. Borsa 10, portiere. 62762 F

MATRIMONIALE parchettata con poggiolo. Casa e mobilia nuova, telefono, termobagno, ascensore, riscaldamento centrale, affittasi. Telef. 65621. 62727 F

MOBILIATE, vuote, uso cucina, appartamentino mobiliato 17.000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 62756 F

STANZA con acqua corrente in stanza, affittasi. Machiavelli 19, III, destra. 62748 F

STANZE 1-2-3 indipendenti, spaziose, soleggiate, centrali, I piano, affittansi ufficio, ambulatorio medico, altre attività. Telefonare 28497, dalle 13 alle 20. 22171 F

UFFICIO due stanze affittasi prontamente via Roma. Telefonare 23262. 22166 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

LEZIONI lingue estere, ripetizioni rapidamente, corrispondenza commerciale, traduzioni. Telefono 47726. 62766 G

PROFESSORE impartisce madrelingua inglese metodo diretto e moderno. Conversazione. Telef. 44994. 42510 G

A MILANO

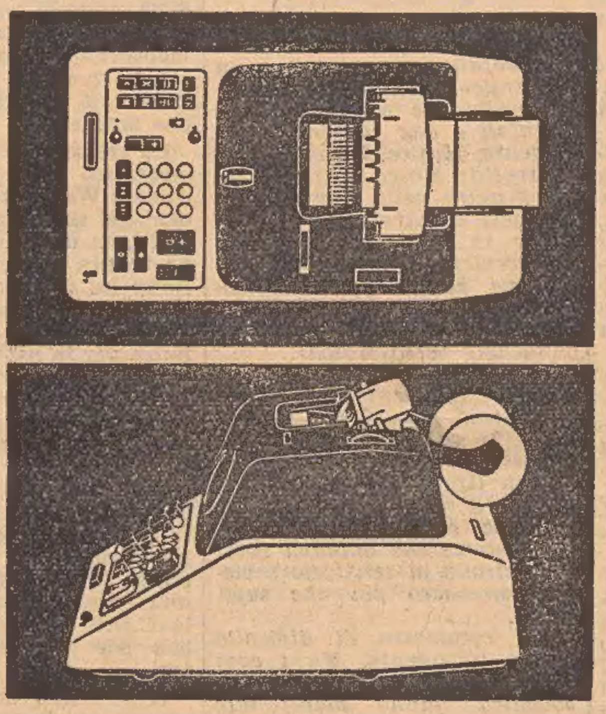
IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala
LEONARDI - galleria Portici Settentrionali
STEFFENINI galleria Portici Settentrionali
CASIROLI corso V. E. II
LIBRERIA CENTRALE via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale

La città vive di numeri:

ogni attimo chiede calcoli, ogni calcolo vuole risposta. Negli uffici del commercio e dell'industria, nelle sedi delle banche, nelle amministrazioni, nei centri studi; sui tavoli dei progettisti e su quelli dei dirigenti, dove si deve passare dalla somma più semplice alle equazioni, Olivetti ha portato due macchine che il giudizio mondiale è concorde nel giudicare eccezionali. Ognuna di queste due calcolatrici elettriche scriventi somma, sottrae, moltiplica, divide, dà il saldo negativo. Ognuna scrive tutti i termini e i risultati nello stesso ordine della scrittura a mano. In ognuna c'è un meccanismo di memoria che permette di conservare uno dei termini o il risultato di una operazione compiuta. La **Divisumma 24** esegue quadrati, cubi e reciproci di numeri; accumulo di prodotti; calcolo volumi; sconti; maggiorazioni; interessi; percentuali; addizioni di valori monetari non decimali e conversioni fra valori monetari di natura diversa. La **Tetractys**, che ha due totalizzatori, può compiere operazioni più complesse, fino a calcoli algebrici. I trasferimenti da uno all'altro totalizzatore, da questi alla 'memoria' e viceversa, permettono di risparmiare moltissime reimpostazioni e di aumentare così tanto la sicurezza quanto la velocità.

"O"



olivetti

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO
PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40 A Cervignano - Portogruaro
6.12 R Bologna - Milano (*)
6.40 D Venezia Torino - Roma
7.14 A Monfalcone (***)
8.45 R Venezia-Roma
10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.55 R Cervignano - Venezia
13.32 A Cervignano - Venzia
14.52 D Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40 D Monfalcone - Venezia - Bari
17.03 A Monfalcone Portogruaro
17.53 DD Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38 A Monfalcone Portogruaro
19.26 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia (xxx)
22.17 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23 A Cervignano Monfalcone
7.32 A Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.22 R Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33 DD Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57 A Cervignano
15.22 D Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05 D Venezia Portogruaro - Cervignano
18.10 A Monfalcone (***)
18.37 R Bologna - Venezia (*)
19.08 A Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD Parigi - Milano - Venezia
21.20 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.35 A Venezia - Monfalcone
23.42 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA
SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.16 A Udine
6.18 D Udine - Tarvisio
6.24 A Udine
7.45 D Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.46 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A Udine
14.26 A Udine
16.17 A Udine
17.37 A Udine
19.10 D Udine
20.16 D Udine - Vienna - Monaco
20.27 A Udine
21.37 A Udine

ARRIVI

7.15 A Udine
8.00 A Udine
8.23 D Udine
9.12 A Udine
9.30 D Vienna - Monaco - Udine
11.46 A Tarvisio - Udine
15.07 A Udine
16.55 A Udine
17.52 DD Vienna - Tarvisio - Udine
19.43 A Udine
21.05 A Udine
22.20 D Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20 A Udine
0.56 D Tarvisio - Udine

POGGIOREALE
LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume - Zagabria Belgrado
7.28 A Poggioreale
8.32 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.37 A Poggioreale
16.04 D Lubiana Belgrado
17.58 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale

ARRIVI

5.50 D Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05 A Poggioreale
11.24 A Poggioreale
13.18 D Belgrado - Lubiana
17.20 A Poggioreale
17.28 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
20.06 D Lubiana - Poggioreale
21.48 A Poggioreale

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30 *nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OCCHIALI vista smarriti paraggi cinema Capitol. Mancia telefonando 96709. 42576 H

PAPPAGALLINO azzurro fuggito sabato. Mancia al rinvenitore. Pellarin-Piani, via Fabbri 8. 62776 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. PICCARDI piano 2.o, totalmente rinnovato, tre stanze, cucina, bagno, WC, grande terrazza, affittasi prontamente. **VIALE VENTISETTEMBRE** 97, prontingresso, edificio di lusso, massimi conforts, tre stanze, cucina, due poggioli, ascensore automatico, centraltermica, affittansi ai piani 3.o e 7.o referenziando. **VIA POLA-ISTRIA**, due stanze, soggiorno-cucinino, WC-bagno, grande poggiolo panoramico, affittasi prontamente causa trasferimento. Informazioni-contratti Amministrazione IMMOBILIARE ITALIA 61512, Ponterosso 3. 182 I

APPARTAMENTINO (Sangiacomo), stanza cucina 6000 con spese; altro 8000 rimborso lavoro, affittansi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 62775 I

APPARTAMENTO centralissimo, I piano, 5 stanze, 2 stanzini, doppi servizi, riscaldamento, con prelievo mobili affittasi prontamente. Telef. 37005. 62774 I

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, affittasi. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1304 I

APPARTAMENTO 2 stanze, salone, soleggiato, paraggi Ponterosso, 20.000 affittasi. Torrebianca 14. 62768 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1302 I

APPARTAMENTO 4 stanze, camerini, cucina, zona Rossetti, 15.000 compensando spese affittasi. Corso Italia 29, Failla.

APPARTAMENTO 3 stanze, cameretta, camerino, cucina e soffitta, affittasi via Timeus 1, IV piano. Rivolgersi alla portinaia. 42577 I

BICAMERE, cucina, poggiolo, accessori, centralnafta, ascensore, IV, Baiamonti, 23.000. Locale affari centrale 50 mq., affittansi. Amministrazione Penzo, Palestrina 6. 42578 I

CENTRALISSIMO, restaurato, IV piano (senza ascensore), 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, affittasi. Telefonare 95982. 62733 I

SOLEGGIATO, bellissimo, paraggi Piccardi, 2 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinetta, bagno, riscaldamento autonomo, affittasi giugno. Telef. 95982. 62733 I

Z. SANFRANCESCO, 3 stanze, stanzino, bagno, riscaldamento autonomo, ascensore, affittasi prontamente, «Julia», Imbriani n. 10. 2403 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO cercasi affitto, 4 stanze, centralnafta, possibilmente centrale e primo piano. Telef. 23317. 2400 L

A. CENTRALE, 4-5 stanze, accessori, riscaldamento, cerca professionista. Inintermediari. Offerte cassetta 62772 L UPI.

A. PARAGGI Servola cercasi affitto appartamento 3 stanze, cucina, bagno. Telef. 37397. 62771 L

SIGNORA sola cerca affitto 2-3 stanze, accessori, centralnafta, ascensore, oppure ammezzato. Telef. 42062. 62764 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

FRIGORIFERI «Indes», «Atlantic», «Zoppas», «Fiat». Lavabiancheria. Cucine elettrogas. Scaldabagni. Acquai, armadietti porcellanati. Deposito: San Lazzaro 16. 42491 M

MACCHINA scrivere Olivetti, carrello 160 spazi. Piccardi 43, IV, porta 20. 62746 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio, cucito, ricamo, gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano. 62753 M

N Acquisti d'occas L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 62760 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letti, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 62761 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38003. 64 N

TAPPETI persiani e orientali compero. Telefonare 30131, Albergo Corso. 62740 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, carrozzine, attaccapanni, ecc. Rossetti 4, ricordatevi: convenientissimo. 62386 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divaniletto 12.000, poltrone-letto 18.000 panchette letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciali. Tarabochia 6. 42579 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi matrimoniali mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

CAMERA matrimoniale, cucina, macchina Singer, vendesi causa trasloco. Visitare dal 20 corrente in poi, Nazionale 44, Opicina. 5599 NN

PIANINO in buone condizioni, preferibile tedesco, acquista insegnante. Telefonare 70494. 42582 NN

PIANINO perfetto, incrociate piccolo, straordinaria occasione vendesi. Carducci 32-II. 18 NN

SALOTTO moderno vendesi occasione. Valdirivo 21, V, destra. 62767 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

MEDIAETA' offresi con Ape, patente auto, qualsiasi lavoro. Telef. 30314. 62738 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA, 103 TV, 103 '54, 1100 E, 500 Nuova, 1400, 1900 Super. Bosco 20. 62744 Q

OPEL Rekord '57 perfetta, vende privato. Autorimessa Sanzio. 50436. 42583 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940. Non attendete l'estate per le prenotazioni approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961 quattro marce. Assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. 61710 Q

600 '57, '56; 103 '55; 500 C; 500 Nuova; Belvedere; 500 Giardinetta; Vespe 125, 150. Ratealmente. Valle 6. 62739 Q

600 '58, unico proprietario, vendesi. Telefonare 97046. Rivolgersi Piccardi 44, ore 12.30-13.30. 62742 Q

1100 '54 vende privato, ottima, lire 350.000. Tel. 50606. 62779 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

LOCALE centralissimo con attività vendita vini e liquori ingrosso e minuto. Carli, S. Maurizio 4. 1301 R

NEGOZIO alimentari forte lavoro vasta licenza vendesi in condominio oppure affitto, facilitazione di pagamento. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 55 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 62730 R

PRESTITO lire 50.000 urgemi prontamente, restituzione garantita 15 maggio, forte interesse. Scrivere cassetta 62754 R, UPI.

RIVENDITA pane-dolci, paraggi Sanluigi, cedesi con affittanza. Telef. 95982. 62733 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. CONVENIENTISSIMI, Prossima costruzione complesso edilizio, via SCOMPARINI (REVOLTELLA). Appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina, poggiolo, centralnafta, ascensore, giardino, esposizione soleggiata, zona tranquilla. Prezzo minimo 2.200.000. Ampie agevolazioni pagamento. Esecutrice imp. costr. ing. G. Cuccagna. Visione progetti, prenotazioni, presso ADRIATER, Battisti 4. 1301 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. BARCOLA - RIVIERA combinazione rinuncia, appartamento in palazzina signorile, 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, balconata, termonafta, ascensore, 110 mq. terrazza praticabile con uso esclusivo dell'appartamento, vista panoramica sul golfo di Trieste, ogni comfort, vendesi. Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. CASTAGNETO - SEVERO costruzione iniziata, palazzina signorile, appartamentini 1-2-3 stanze, tinello, cucina, bagnogabinetto, poggioli, termonafta, ascensore, ripostiglio, particolarmente adatti investimento capitale, prezzi accessibili, vantaggiose condizioni pagamento. Informazioni, vendite Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. IPPODROMO-GHIRLANDAIO costruzione iniziata, appartamenti signorili, 1-2-3-4 stanze, tinello, cucina, bagnogabinetto, balconate, termonafta, ascensore, cantina, ripostiglio, esposizione mezzogiorno, mutuo bancario, ottimo impiego capitale. Informazioni, vendite Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. LIGNANO-SABBIADORO, centralissimo condominio, appartamenti residenziali, massimo lusso, ogni comfort, 2-3 stanze, soggiorno, cucina, bagnogabinetto, terrazza, giardino pensile, scarico immondizie, terrazza praticabile, acqua calda e fredda, citofono, impianto telefono e televisione, ottimo investimento capitale, reddito assicurato, prezzi 3.300.000 - 3.600.000 prontaentrata, visite sul posto, 70 metri dalla spiaggia. Informazioni, vendite Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. REVOLTELLA - SCOMPARINI iniziata costruzione palazzine signorili, Impresa Costruzioni Mario Manente, appartamenti 1-2-3-4-5 stanze, tinello, cucinino, servizi doppi e semplici, termonafta, ascensore, ampie balconate cantina, autorimessa, zona signorile, soleggiata, adatti impiego capitale, garanzia di affittanza, condizioni pagamento, mutuo bancario per il 50% del valore dell'appartamento. Visione progetti, informazioni, Agenzia DOMUS, Galleria Tergesteo. 169 S

A.A.A. FABIO SEVERO 62, recente costruzione, 3 stanze, servizi, centralnafta, ascensore, cantina, vendesi occupato. Informazioni via Artisti 9, I. 22173 S

A.A. IMPRESA vende bellissimi appartamenti 2-3-4 stanze, cucina, servizi, ascensore, centralnafta, posizione panoramica, Sara Davis a 150 metri autobus via Commerciale. Condizioni convenienti, mutui. San Francesco 9, II. 62581 S

A.A. LOCALE nuovo, centrale, 100 mq., vendesi condominio. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 37397. 62771 S

A. ALLOGGI 1-2-3 camere, negozi, pronti aprile, singoli disponibili. Magnifica posizione. Massime facilitazioni. Impresa, via Baiamonti 58. 42574 S

A. APPARTAMENTO libero 4 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, vendesi ottimo prezzo. Telef. 37397. 62771 S

A. APPARTAMENTO condominio, 2-3 stanze, bagno, cercasi. Telef. 23317. 2401 S

A. IN ZONA tranquilla (Carpaccio): signorili 2-3 stanze più salone, terrazzi, biservizi con stanzino servitù, autorimessa, cantina, centralnafta, ascensore, vende «Alabarda», via Spiridione 6, per conto Immobiliare «Delta». 62780 S

A. VERAMENTE occasione vendiamo pressi piazza Unità condominio II piano, 7 stanze, accessori, adatto società, professionista. Alabarda, Spiridione n. 6. 62780 S

APPARTAMENTI occasione, liberi restaurati, 1-2 stanze, bagno, vendo 1.850.000 (pagamento 900.000 contanti 18.000 mensili). Ireneo Croce 10, III ore 10-12, 14-16, paraggi Ventisettembre. 22306/2 S

APPARTAMENTI panoramici 2-3 stanze, cucina, servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, consegna 1961, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1309 S

APPARTAMENTI in palazzina Fabiosevero, prossima costruzione 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, giardino, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1308 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona via Giulia, prenotansi facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1307 S

APPARTAMENTI zona Piccardi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1305 S

APPARTAMENTI condominio occupati, via Tigor, 4 stanze, bagno, cucina, ripostiglio, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, 16-19. 62752 S

APPARTAMENTO a Muggia, stanza, soggiorno, cucinino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1310 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1306 S

APPARTAMENTO 4 stanze, bagno, servizi, rinnovato, terzo piano, libero luglio, vendesi zona Giardino Pubblico. Visite 16 - 18. Indirizzo UPI. 62741 S

APPARTAMENTO, ultimo, palazzina nuova costruzione, tristanze, servizi, giardino, termonafta, inizio Romagna, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, 16-19. 62752 S

CERVIGNANO casa rustica mq. 1200 terreno vendesi occasione. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 56 S

CINQUE stanze, accessori, centrale, libero, vendesi. Telefonare 24795 dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 16 alle 18. 62763 S

IMPRESA I.C.E.I.G. 35737. Costruendi 2-3-4-5 stanze, vista mare, centrali; altri varie zone; terreno con spiaggia; villette; prenotansi. Visione progetti. Corso Italia 29, I. 62770 S

LOCALE spazioso occupato, centrale, vendesi. Cassetta 62763 S, UPI.

MONFALCONE, fondovilla 3 garages cantinone mq. 420, via Doria vendesi. Delpiano, via IX Giugno 82. 625 S

OPICINA 2600 mc. già lottizzato vende Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 58 S

PUBBLICASA, piazza Goldoni 4, compravendita case, terreni, condomini (vendite dirette conto imprese) negozi, bar, affittanze. Rivolgetevi con fiducia, serietà, discrezione. 57 S

S. CROCE-mare terreni splendida posizione, spiaggia riservata, servizi luce-acqua, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, 16-19. 62752 S

SOPRAELEVAZIONE stabile centrale, possibilità costruzione, vendesi. Cassetta 62763 S, UPI.

TERRENO costruibile zona C1 600 mq., vendesi. Telef. 51870. 62755 S

TERRENO edificabile oppure stabile per demolizione cercasi. Telef. 23317. 2404 S

ULTIMI appartamenti palazzina, 1-2 stanze, soggiorno, accessori, giardino assegnato, vendesi condominio via Veruda (zona Fiera) e via dei Porta alta. Telefonare 50273. 62732 S

VILLA bellissima, centro Opicina, con giardino, garage, vendesi. Telef. 95982. 62733 S

VILLA, Opicina, via Nazionale, mq. 1800 terreno recintato, vendesi. Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, 16-19. 62752 S

VILLA 2 appartamenti, giardino, vista mare, villetta, vende Alabarda, Spiridione 6. 62765 S

VILLA signorile, parco, orto, recintata, garage, vende Alabarda, Spiridione 6. 62765 S

Z. ZONA Stazione, appartamento 3 stanze, bagno, tutto rimesso a nuovo, vendesi. «Julia», Imbriani 10. 2402 S

3 APPARTAMENTINI centrali, restaurati, reddito 60.000 mensili vendo 5.600.000 (pagamento 3.100.000 contanti, 20.000 mensili per 10 anni con mutuo) Visitare ore 10-12, 14-16 Ireneo della Croce 10 III, paraggi Ventisettembre. 22306/1 S

T Villeggiature L. 50

OPICINA, appartamento villa, 4 stanze confort, affittasi stagione. Cassetta 42573 T, UPI.